



RASSEGNA **STAMPA**

28 giugno 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 176 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Venerdì 28 giugno 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Questa era la sua piazza



DOVE SI E' SMARRITA LA BASILICATA?

di LUCIA SERINO

Mi raccontano che era molto deluso. Infastidito, seccato. La sua Basilicata non la riconosceva più. L'ultima vicenda giu-

diaria lo aveva addolorato. Non riusciva più a difendere l'unicità della sua terra, lui che nel 1971, da presidente del Consiglio, aveva firmato i decreti attuativi per la nascita delle regioni. Chiedo ai

colleghi che sono con me in chiesa, nel Duomo: dov'è la sua gente? Dove sono quelli che hanno beneficiato per lunghissimi anni della politica di Colombo?

segue a pagina 7

Questa è la sua ultima chiesa



DUE LAMPI IN UNA STAGIONE ORMAI AL TRAMONTO

di VINCENZO VITI

Mi sarà consentito di scrivere qualche pensiero che affiorava nella mia mente durante la cerimonia con la quale

segue a pagina 19

Accordo tra **Fiorentino, Lorenzelli** (Campus biomedico e Gaslini) e **sindaco di Pisticci** per la **Valbasento**: accompagnamento nei rapporti con le compagnie estrattive che inviano reflui



Petrolio, tecnoparco e Unibas Oggi la firma a Roma

- Gas, Sel e incarichi di fine mandato. Ecco un altro pezzo della guerra nel Pd
- Indotto Sata, finalmente uno spiraglio
- Consorzi a confronto: al "Bradano Metaponto" 170 lavoratori senza stipendio, a quello industriale di Matera si assume

MARIA TERESA LABANCA alle pagine 10, 11 e 25

IL PD, LA RIUNIONE DI OGGI, I TATTICISMI

di ERMINIO RESTAINO

Ho ricevuto, qualche giorno fa, la telefonata di Filippo Bubbico di invito a presenziare alla iniziativa politica di oggi. Ci andrò. Rilevo nelle ultime ore: inviti a ripensarci, ipotesi di strumentalizzazione, preoccupazioni. Sorride: se tutto ciò non fosse il sintomo del-

lo stato delle relazioni politiche interne al Pd che a quanto pare, esclude persino la cortesia e l'ascolto reciproco. Abbiamo Margiotta ed io organizzati per il 21 giugno poi spostati all'8 luglio una simile iniziativa per favorire, in vista delle elezioni regionali, un dibattito con il vasto mondo dei nostri amici. In mancanza di una formale iniziativa del

partito, ormai ineludibile in tempi brevissimi, anche la modalità "separati in casa" può essere utile purché, come ho avuto modo di scrivere qualche giorno fa, attui una moratoria sulle esagerazioni sui personalismi sui tatticismi. Mi impegnerò perché prevalga il buon senso per il bene della Basilicata e del Pd.

Operazione trasparenza I burocrati del Bur la figliopoli e i confini lucani



CARA LUCIA
INSEGNAGLI
QUALCOSA
AL TUO COLLEGA
PIÙ GIOVANE
di DONATO PACE

CARA Lucia, senza alcuna meraviglia, leggo nell'occhiello dell'articolo di ieri di Leo Amato "Altri contratti per ben informati" che "...il Bur dimentica la notizia oltre la scadenza dei bandi".

Niente di più falso.
segue a pagina 9

CARO DONATO
GUARDIAMO
AL MONDO
CAPIREMO MEGLIO
CASA NOSTRA

Caro Donato, faccio caso alle parole. Della tua lettera mi colpiscono queste: "foglio calabro lucano", "puerile vendetta", "gioco di squadra".

Guarda la cartina del mondo che pubblico qui. La vedi la Basilicata? La individui la Calabria? Io mi sento piccola piccola, anche
segue a pagina 9

AMATO alle pagine 8 e 9



L'Unità

Sono eterosessuale ma che vuol dire? La sentenza della Corte suprema è importante per tutti, ha a che vedere con la crescita della società americana. L'intera nazione ne esce più democratica.

Paul Harding
scrittore

aspo

800.199.978
aspoenergia.it

1,20 Anno 90 n. 175
Venerdì 28 Giugno 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Il clima
salvato
dai virus**

Pulcinelli pag. 15

**Nostra regina
Violeta Parra**

Luis Sepúlveda pag. 21



**Quel thriller
sul lago
di Como**

Fantozzi pag. 24

U:

Le vergogne di Berlusconi

● De Gregorio ammette la compravendita di senatori a favore del Cav e chiede il patteggiamento ● Lodo Mondadori: il pg della Cassazione chiede di ridurre il risarcimento ma conferma le accuse ● Blitz del Pdl per tentare di inserire la giustizia nelle riforme costituzionali. Il Pd: atto di pirateria

L'ex senatore «comprato» da Berlusconi per far cadere Prodi patteggia al processo che lo vede imputato insieme a Lavitola e al Cavaliere. Il Pg della Cassazione conferma la sentenza del lodo Mondadori, ma il risarcimento di Fininvest a Cir sarà ridotto del 15%.

FANTOZZI FUSANI VESPO A PAG. 2-5

Lo spaccato del ventennio

MICHELE PROSPERO

● **DONNE, DENARO E POTERE. TUTTO STA CADENDO ROVINOSAMENTE ADDOSSO A BERLUSCONI.** I peccati della carne che per un indomabile capriccio lo avrebbero spinto fino all'abuso di ufficio, l'odore dei soldi che per indebolire un rivale in affari lo avrebbe indotto a falsificare la libera concorrenza acquistando sentenze per annullare lodi arbitrari sfavorevoli, le trame occulte che per affossare un governo sgradito avrebbero suggerito delle manovre torbide tese ad alterare i giochi parlamentari: uno spaccato del ventennio che lascia di stucco.

SEGUE A PAG. 15

L'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE



**Napolitano:
su Ustica
accertare
responsabilità
di altri Paesi**

CIARNELLI A PAG. 9

**Bonfietti: quei
possibili legami
con Ramstein**

COMASCHI A PAG. 9

Cavaliere, cambi avvocati

IL COMMENTO

GIOVANNI PELLEGRINO

Il dibattito suscitato dalla recente condanna di Silvio Berlusconi ha dimostrato quanto fosse diffuso nel centrodestra il convincimento che la nascita del governo delle larghe intese avrebbe determinato, quale logica conseguenza, un allentamento della pressione giudiziaria sul suo leader.

SEGUE A PAG. 5

Letta: anche l'Europa pensi ai giovani

● **Il premier** a Bruxelles smentisce aumenti di tasse per il rinvio dell'Iva
● **Bilancio Ue:** accordo a rischio per il no di Londra

Lavoro, crescita e soprattutto i giovani: sono i temi sul tavolo del Consiglio europeo che si chiuderà oggi. Secondo il ministro Giovannini il pacchetto lavoro del governo italiano ridurrà la disoccupazione giovanile del 2%. Allo studio un prelievo fiscale sui super-redditi.

DI GIOVANNI A PAG. 6



Presidenzialismo vicolo cieco

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

La proposta Pdl di estendere il lavoro di riforma costituzionale anche al titolo sulla magistratura si presenta anzitutto come un atto di ritorsione alle sentenze di condanna contro Berlusconi.

SEGUE A PAG. 5

ADDIO ALL'EX CALCIATORE

Il coraggio di Borgonovo

● **Era diventato il simbolo della lotta alla Sla.** Azzurri ieri con il lutto al braccio

Alla fine ha vinto lei, la «stronza» come Stefano Borgonovo, ex bomber di Fiorentina, Milan e Nazionale, chiamava la Sclerosi laterale amiotrofica che lo aveva colpito nel 2008. Da allora era diventato un testimonial per sostenere la ricerca contro la malattia.

FERRERO NELLO SPORT



Par condicio congressuale

L'INTERVENTO

ROBERTO ZACCARIA

Si avvicina la data del congresso del Pd. La platea dei candidati tende ormai a definirsi. Si discute di regole, ma non si parla mai dell'informazione e di quanto questa possa condizionare in concreto l'esito del congresso. È strano.

SEGUE A PAG. 16



**Il sabato,
approfondire
sarà più semplice.**

L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee,
più servizi, più informazioni

www.left.it



POLITICA

Giustizia, blitz del Pdl Il Pd: «Pirateria»

● **Emendamento al ddl costituzionale che istituisce il comitato delle riforme** ● **Il Pd denuncia lo strappo, i Cinque Stelle promettono «barricate»** ● **Il presidenzialismo resta una tentazione per il Cavaliere**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @FedericaFan

Avanti tutta sulla riforma della giustizia. Ma anche un segnale sul presidenzialismo: la suggestione di sedere sul Colle più alto è ancora in campo, forse l'ultima spiaggia ma non ancora abbandonata. Silvio Berlusconi è ancora indeciso sul da farsi, a Letta e Napolitano ha garantito che non farà venire meno la collaborazione alle larghe intese, la tregua estiva è nei fatti in attesa dell'autunno caldo. Ma, al di là delle reiterate lamentele contro la «magistratura politicizzata» e la «persecuzione» nei suoi confronti, si sa che il Cavaliere è uomo del fare.

Così, mentre attende l'ultimo step dell'ingorgo giudiziario che lo ha visto protagonista a giugno - la parola fine della Cassazione sui maxi-risarcimenti a De Benedetti per la «guerra di Segrate» attesa per oggi - ha dato mandato ai fedelissimi di portarsi avanti con il lavoro. La madre di tutte le ossessioni: l'ordine della magistratura. Proprio ieri, con un blitz il Pdl ha inserito un emendamento sulla giustizia nel disegno di legge di iniziativa governativa che istituisce il comitato per le riforme. In sostanza, nel perimetro di azione del comitato entra anche il titolo IV della Costituzione, quello sugli organi della magistratura. Significa che il tema, tenuto finora fuori per evitare ulteriori fibrillazioni, entra di prepotenza nel percorso delle riforme che sta per essere incardinato in Parlamento.

È un segnale chiaro. Proprio mentre l'accelerazione per il ritorno a Forza Italia è esponenziale: mercoledì Angelino Alfano aveva confermato che il «back to the future» è ormai «irreversibile». Ieri sera, sempre a *Porta a Porta*, Daniela Santanchè - ormai la vera donna forte azzurra dopo la sfuggente Marina - ha avviato il conto alla rovescia: «Tra neanche un mese, tra venti giorni, rinasce Forza Italia».

A spese di Alfano e della spompata nomenclatura azzurra: addio Pdl, finalmente liberi i falchi di librarsi nel taumaturgico «spirito del '94». In vista di una campagna elettorale anco-

ra indefinita nel tempo e nei contenuti.

Che cosa è successo di preciso ieri in Senato? L'istituzione del comitato è il primo passo della road map che, sotto l'egida del ministro Quagliariello ma con l'occhiuta vigilanza del premier e del Colle, dovrebbe ridisegnare l'architettura costituzionale. E l'intesa tra Pd e Pdl prevedeva che nel testo non fosse ricompresa la spinosa questione della giustizia, ma ieri il feeling delle larghe intese si è bruscamente interrotto.

In commissione Affari Costituzionali è stato depositato appunto l'emendamento della discordia, nel ddl che sarà esaminato da Palazzo Madama a partire dall'8 luglio. È l'operazione di un gruppo di senatori azzurri di provata fedeltà: primo firmatario l'avvocato Donato Bruno, poi Maria Elisabetta Alberti Casellati, Annamaria Bernini, Paolo Bonaiuti, Fazzone, D'Alì, Manuela Repetti, Zanettin, Paolo Romani, Giuseppe Esposito.

Il Pd a quel punto denuncia lo «strappo» e parla di «pirateria», mentre il M5S promette «barricate». Rosy Bindi avvisa: «Il Pdl eviti forzature e fughe in avanti. Il ddl costituzionale prevede un mandato già molto ampio che in realtà andrebbe precisato meglio. Non possiamo riscrivere la Costituzione, ne va rispettato lo spirito. E

va sgombrato il campo dal dubbio che si vogliano indebolire principi fondamentali come dell'autonomia e indipendenza della magistratura».

Quagliariello, in una nota, difende la scelta che considera tecnica: «Se ci sono questioni correlate che sconfiggono, il Parlamento troverà la formulazione adatta». E derubrica l'incidente a «tempesta in un bicchier d'acqua». Bruno, che è stato a lungo presidente della commissione Affari Costituzionali e ben conosce la materia, non si scompone: sostiene che il deposito della norma è avvenuto prima della sentenza sul Ruby-gate che condanna Berlusconi (in primo grado) a sette anni con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici che lo lascerebbe fuori dal Parlamento.

E ne rivendica il contenuto: «Ne abbiamo parlato apertamente in sede di discussione in commissione. Mi sembra logico che si discuta della opportunità di modificare anche la parte relativa alla magistratura, anzi è fondamentale. Faccio un esempio: se decidiamo di andare verso un modello presidenziale, va rivista anche la guida del Csm che spetta al presidente della Repubblica. Le riforme influenzano anche su Csm e Corte Costituzionale. Che facciamo? Non li tocchiamo? Mi sembra assurdo. È un problema tecnico. Alcune modifiche saranno necessarie».



Lega, tutti spariti, ognuno per sé Ma con il 3% governa il Nord

● **Maroni tace e pensa alla «sua» Lombardia**
● **Bossi finge vendetta**
● **Zaia fa il libertario sui diritti. Solo in Veneto**

TONI JOP

Tutto tace, o così sembra, nei resti degli accampamenti della Lega Nord. Il momento è delicato: la base si è dissolta nell'acido della delusione, i «territori» che un tempo le alabarde maneggiavano tanto bene ora stanno ad ascoltare altre voci. Con il tre e mezzo per cento dei consensi, stando ai sondaggi posteriori alla disfatta conquistata alle amministrative, governano un parco immenso che dal Piemonte si ferma solo al confine del Friuli Venezia Giulia. In pratica, sono un capocione gigantesco piazzato su due zampe di gallina: e l'idea dell'estrema fragilità dell'im-

pianto è servita. Il problema, per loro, è tener duro a ogni costo, difendere le posizioni, che un altro giro di carte così fortunato se lo scordano e lo sanno.

Maroni pare sparito, Bossi beve l'aperitivo nei bar attorno a Montecitorio, Calderoli, Tosi e tanti altri generali senza più esercito si muovono meno che possono, giusto per non farsi notare. Zaia è il solo che dice delle cose, tutte in un verso liberatorio sui gay e sulle ius soli, e poi frena di colpo disorientando chi, alla luce di quelle dichiarazioni, pensa: sta a vedere che finalmente scoprono un mondo per loro nuovo e ricominciano a correre.

Facciamo i conti: se Maroni tace, un motivo ce l'ha. Primo: è lui lo stratega della ripresa dell'alleanza con Berlusconi, quindi è il responsabile del tradimento che moltissimi leghisti hanno sofferto quando sono state smentite le promesse di una corsa elettorale orgogliosamente solitaria. Se in un partito di questa natura soffochi il bisogno profondo della base sei già alla *morgue*. Ma lui voleva la Lombardia, il giocattolo, e se lo è preso pestando i piedi. Così

adesso ha la ricca Lombardia davanti a sé e quasi nessuno alle spalle. Poi, c'è Bossi, tutt'altro che liquidato, una mina vagante, che sofferenza. Giorni fa, il vecchio padre del movimento, dopo la sconfitta alle amministrative, aveva avvisato tutti: «Mi riprenderò ciò che mi spetta»; sapeva di rivolgersi a quei molti militanti che pur di riaverlo tra le braccia sarebbero disposti a dimenticare il Trota, Belsito, il Cerchio Magico.

Tanto, sono passati da un cerchio all'altro e le cose vanno comunque peggio. Maroni aveva risposto che se non se ne fosse rimasto buono lo avrebbe messo in naftalina, confortato dai suoi. Bossi si è calmato, pare, ma la base è convinta che prima o poi gliela farà pagare ai «traditori». Soprattutto nel Veneto, le cui sezioni più importanti sono state tutte commissariate da Tosi per conto di Maroni, tanto per silenziare l'onda bossiana di ritorno.

Intanto, Tosi armeggia attorno alla sua lista civica, pensando ai tempi grami che verranno, Maroni - rieccholo - fa il presidente al Pirellone ed è una priva-

tissima pacchia insperata pagata a caro prezzo dalla sua base, e Zaia... Il presidente del Veneto è l'anguilla da trecento milioni, pare il più mobile e interessante. Un colpo di qua un colpo di là, si guarda sia dallo smentire Maroni «il traditore», sia dal contraddire il sogno di un Bossi Due. Dichiarò che lui ha il massimo rispetto dei gay e tutti lo leggono come un prudente superamento della linea del piccolo Trota, attestatosi a suo tempo, lo ricordiamo, sulla virile barricata contro «i culattoni».

Poi, si vende sul mercato dei diritti civili per gli immigrati con un'altra bufala: trova strano e anche sbagliato che una ragazzina sportiva figlia di immigrati parli bene il veneto e non possa indossare la maglia nazionale ma si tiene ben distante dallo ius soli. Schiuma. Insomma, anche lui pare impegnato a ricavarci uno spazio totalmente nella sua disponibilità, tanto che qualcuno gli chiede conto di queste ben visibili manovre e lui è costretto a rispondere che no, la sua unica bandiera è quella della Lega. Chissà.

Fin qui, salvo sorprese, ciascuno per la sua strada finché dura l'alleanza con Berlusconi, perché, dovesse franare questo asse storico, si ritroverebbero molto velocemente confinati nel «territorio» da cui sono partiti. Ma nessuno li riconoscerebbe più e i bimbi chiederebbero ai loro padri che ci fanno quei signori con le corna sul cappello.



Daniela Santanchè
ormai l'unica donna forte
del centro destra
FOTO LAPRESSE

Il semi-presidenzialismo è impraticabile

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Non è chiaro se la minaccia sia partita direttamente dal Capo o dalla mente fervida di qualche fedelissimo. L'esito tuttavia è lo stesso: l'apparente aggiunta costituisce in realtà uno «strappo» inaccettabile. Le riforme sono già così difficili: se il tavolo del confronto diventasse un terreno di scontro, o di esibizione muscolare, o di pressione istituzionale verso altri poteri, allora sarebbe meglio smettere subito e non sprecare fatica inutile. In ogni caso una discussione sull'ordinamento giurisdizionale e, più in generale, sui poteri neutri non può essere affrontata con la dovuta serietà, finché il leader del secondo gruppo parlamentare ha come priorità assoluta salvare se stesso dai processi in corso e costruirsi un percorso di giustizia *ad personam*. Non si può neppure dimenticare, mentre sta faticosamente iniziando questo ennesimo tentativo di riforma, che il lavoro della Bicamerale presieduta da D'Alema fu prima approvato da tutti e poi venne buttato al macero da Berlusconi perché considerò inaccettabile proprio la parte della riforma che riguardava la giustizia. Stavolta non può valere l'argomento, pur ragionevole, che il potere giudiziario richiede alcuni interventi di revisione costituzionale al pari dei

poteri esecutivo e legislativo. Non stiamo in un'accademia. La revisione è plausibile solo laddove le convergenze sono mature, e nessuna modifica viene percepita come una manomissione della Carta del '48. Qualcuno davvero può pensare che in presenza di un governo con una base parlamentare così fragile, di una crisi economica e sociale così grave, di orientamenti tanto diversi sull'evoluzione del sistema politico italiano, si possa organizzare un ring dove due pugili disputano un combattimento che ha come posta modifiche occasionali e/o strappi alla Costituzione? Ma anche i firmatari degli emendamenti Pdl sanno bene queste cose: forse il loro solo scopo era esercitare una minaccia politica verso il governo, e magari verso i magistrati che si trovano a giudicare Berlusconi. Il problema del terreno di condivisione tuttavia riguarda l'intero lavoro di revisione. Alcune modifiche alla Costituzione sono necessarie. Il fatto che siano oggi improbabili (visto il conflitto politico) non toglie nulla alla loro assoluta urgenza. Anzi, le modifiche sono necessarie proprio perché dovremo presto tornare al voto e bisogno consentire agli italiani di

La sola riforma realistica sta dentro il quadro delineato dai costituenti con l'odg Perassi

prendere finalmente una decisione efficace, oltre che consentire al governo pro-tempore di operare con una giusta stabilità, senza prevaricare il Parlamento ma anche senza sottostare ad intollerabili ricatti.

È ora di finirla con questa seconda Repubblica. E anche con uno dei suoi più colossali imbrogli: la stabilità e la forza dei governi non dipendono (solo) dalle leggi elettorali. A differenza di ciò che è stato predicato per vent'anni, non è la legge elettorale la chiave per avere un governo efficace e per dare maggior potere ai cittadini-elettori. Senza qualche correzione alla Carta, non basterà cancellare il Porcellum per avere ciò che tutti noi speriamo: un sistema trasparente, un Parlamento responsabile, un governo serio, efficiente ma al tempo stesso controllabile. Fare oggi un'opera di manutenzione della Costituzione è la condizione per salvarla, per confermare i suoi principi. Senza riforme invece rischiamo di chiudere la legislatura con rischi elevatissimi: la sfiducia dei cittadini, l'impotenza della politica e le conseguenze sociali della crisi stanno creando una miscela esplosiva, che può minare alle fondamenta l'intero edificio democratico.

Ma la sola riforma realistica - è ora di dirlo - sta dentro il quadro delineato dai Costituenti. Furono loro stessi a suggerire - con il famoso ordine del giorno Perassi - un sistema parlamentare rafforzato.

Non vennero ascoltati e la nostra prima Repubblica acquisì nel tempo i difetti del parlamentarismo deteriorato. Invece fu uno dei nostri costituenti, Egidio Tosato, a inventare l'istituto della «sfiducia costruttiva», che poi i tedeschi adottarono e che consentì loro il massimo di stabilità politica in Europa. Le sole riforme realistiche vanno in questa direzione. L'ipotesi semi-presidenzialismo, che pure raccoglie consensi trasversali, è in realtà impraticabile anzitutto per ragioni pratiche. La svolta presidenziale non richiederebbe qualche emendamento alla Costituzione, ma una riscrittura integrale dell'intera seconda parte. Richiederebbe anche una ridefinizione dei poteri neutri, magistratura compresa. Ma in tutta evidenza si aprirebbe un'infinita catena di scontri. Non c'è alcuna base condivisa sul semi-presidenzialismo (mentre invece sul sistema parlamentare abbiamo una Costituzione in piedi, seppure bisognosa di correttivi). Non è neppure matura una riflessione sulla crescita di tutti i poteri neutri - non solo la magistratura - e questo è un fenomeno che riguarda ogni sistema politico occidentale. Chi vuole imporre il semi-presidenzialismo, in realtà, non vuole le riforme. Facciamo oggi ciò che è possibile e giusto fare per dare all'Italia un governo e un Parlamento all'altezza della sfida europea e globale. Poi, in futuro, si vedrà dove e come riprendere il discorso.

Grillo contro il Colle: «Riceve Al Capone»

- Attacco a Napolitano per l'incontro con Berlusconi
- Nuove offese alla stampa parlamentare

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Dopo la giornata non molto positiva per il leader del Movimento Cinque Stelle, preso in giro in casa, sul web, per la gaffe sul decreto lavoro per i giovani, ieri Beppe Grillo va sul sicuro e nel post quotidiano se la prende di nuovo con il presidente della Repubblica, e tanto per non dimenticare, anche con i cronisti parlamentari. Questa volta la colpa di Giorgio Napolitano, per l'ex comico, sarebbe quella di aver ricevuto, anzi chiamato, al Quirinale «Al Tapponne», alias Silvio Berlusconi che, in quanto condannato a sette anni e paragonato ad Al Capone. Tema vincente anche con i fan del blog a Cinque Stelle, ieri quasi tutti plaudenti al leader (ma Alessio F. domanda: «E come mai caro Beppe, quando hai avuto la possibilità di affondare il nudo malefico non l'hai fatto? troppo facile lanciare il sasso e ritirare la mano»).

L'illustrazione del giorno è la foto di «Miccoli al Quirinale»: il giocatore che ha definito «fango» Falcone ritratto (a colpi di photoshop) davanti al milite ignoto e due corazzieri. La tesi che vuole dimostrare Grillo è: per le parole orrende dell'attaccante del Palermo c'è stato un moto di «indignazione popolare», mentre per il colloquio sul Colle con il leader del Pdl, no. Grillo o chi per lui elenca le condanne dell'ex premier, un imprevedibile «invitato a colloquio e ricevuto» (dalla nota del Quirinale) dal presidente della Repubblica Napolitano assicurando il sostegno al governo. E Grillo conclude così: «È come

se Herbert Hoover, presidente degli Stati Uniti negli anni '30, avesse invitato Al Capone per discutere del mercato degli alcoolici. Anche Miccoli, al Quirinale, a palleggiare tra due corazzieri! Perché Berlusconi si è lui no?».

Altro pallino dell'ex comico, i cronisti parlamentari. Ieri il secondo attacco in pochi giorni, si descrivono i giornalisti accreditati con la stampa parlamentare come gossipari che biviavano sui divanetti in Transatlantico, che si pavoneggiavano alla buvette mentre i francescani grillini mangiano alla mensa di Montecitorio (frequentatissima dai giornalisti per altro). «Il tempo trascorre tra un caffè e uno spumantino, a prendere il fresco in cortile «intervistando», leggi fumando insieme una sigaretta, il deputato di passaggio», scrive Grillo, che non ammette come, nel chiacchiere in modo informale con un deputato, magari si viene anche a sapere come la pensa, su cosa sta lavorando, cosa accade nel suo partito. Ma lo sport dell'ex comico è mortificare gli altri, e per lui i giornalisti, soprattutto se rivendicano la libertà di stampa, lo fanno solo «in occasioni accuratamente scelte e con forze politiche senza potere».

Proprio che qualche parlamentare possa parlare è ciò che teme il leader 5 Stelle, tant'è che i deputati ieri si sono riuniti in assemblea anche per sapere se uno di loro può firmare una proposta di legge presentata da un altro gruppo. Scelte che, ovviamente, deve passare il vaglio della Rete. Del resto Grillo aveva già bocciato l'articolo 67 della Costituzione... Sotto processo nel gruppo stellato anche Di Battista per l'uscita in aula: «La mozione del Pd sugli F-35 è una vera e propria supercazzola». Qualcosa non va, se Di Maio, vicepresidente della Camera, ha rimproverato i suoi per i comportamenti in aula: dai cartelli esibiti all'essere sprovveduti «come bambini» da cacciare. Stavolta è il Pdl Cicchitto a difendere la stampa parlamentare, e pure i tanti «precari».



IL CORSIIVO

L'autogol del comico

CRISTOFORO BONI

● Grillo accusa Napolitano di aver ricevuto Berlusconi al Quirinale. A parte il fatto che Napolitano ha ricevuto anche Grillo, e per questo merita una giusta indulgenza. A parte il fatto che Berlusconi è stato ricevuto già molte volte al Quirinale, e forse Grillo non se ne è accorto oppure Casaleggio non l'ha svegliato. Resta una questione di fondo nel delirio di ieri del comico a Cinque Stelle: se Berlusconi è Al Capone come egli dice, perché Grillo non ha impedito che il Pdl entrasse al governo? Poteva farlo. Poteva consentire la nascita di un governo senza Pdl, e ancor più poteva ridurre il potere di condizionamento del centrodestra in questa legislatura. Invece, ha lavorato strenuamente affinché Berlusconi e il Pdl andassero al governo. Ha reso impossibile ogni alternativa al governo d'emergenza. Pensando di lucrare sopra. Ma la violenza delle sue parole non cancella la sua responsabilità.

Monti: «All'estero mi apprezzano»

- L'ex premier: «Scelta civica ha impedito che Pd o Pdl potessero governare da soli»

CATERINA LUPI
ROMA

«Mi basta varcare il confine per essere così riconosciuto che non verrebbe più voglia di tornare in Italia. Qui ci vorrà qualche mese in più perché questo avvenga». A dirlo è Mario Monti, intervenendo ad Agorà, su Rai Tre.

«Il presidente del Consiglio italiano che va a sedersi oggi a Bruxelles ha una posizione molto più forte di quella debolissima che avevo io - aggiunge l'ex premier - ho ottenuto risultati non picchiando i pugni sul tavolo, che non serve a niente salvo far arrivare nelle nostre valli di provincia una eco lontana dando la sensazione che siamo *machi*, ma facendo stare lì una notte di più i capi di governo dei 27».

La sensazione di non essere sufficientemente apprezzato in patria non sembra abbattere troppo il senatore a vita. «Credo di avere una funzione pedagogica quando parlo d'Europa - afferma - sono molto soddisfatto che oggi l'Italia non sia come la Grecia, poi che molti abbiano detto il contrario per ragioni elettorali non mi fa né caldo né freddo».

Nemmeno il caso dei marò, senza dubbio uno dei momenti più difficili per il governo tecnico, anche per le divisioni che emersero subito al suo interno, culminate nelle polemiche dimissioni del ministro degli Esteri Giulio Terzi. «Nella vicenda dei marò ho fatto tutto quello che era nelle mie disponibilità. Credo ci sia stato un vizio all'origine. Per il resto, credo che la

linea adottata, con qualche incertezza che ha dato luogo anche all'episodio incescioso delle dimissioni di un ministro, sia stata quella da seguire. Me ne sono occupato molto personalmente».

Mai troppo tenero con i partiti e con il Parlamento, l'ex presidente del Consiglio non ha cambiato idea passando dalla poltrona di Palazzo Chigi al seggio di senatore a vita. «Il Parlamento non deve essere un banco dove le lobby vanno a contrattare con i partiti», ripete. E a chi gli domanda se questo accada anche con il governo Letta, risponde netto: «Sì, ma l'ho visto persino nel mio governo, con la riforma del lavoro e in casi più minuti, dalle farmacie ai tassisti. L'atteggiamento dei partiti, in molti casi, è quello di soddisfare le esigenze delle singole categorie». Così, osserva l'ex premier, l'Italia «va a fondo lentamente, dolcemente, e qualche volta allegramente, perché gli interessi delle singole categorie prevalgono sull'interesse generale». Secondo Monti occorre dunque «un potere pubblico molto forte», mentre «i poteri forti in Italia sono molto scarsi, e forse è un bene che sia così. La cosa peggiore però - rileva ancora - è che ci sono poteri non forti che si ritengono essi stessi forti e che vengono temuti dagli altri come fossero forti. Qualche volta l'Italia è preda di questa ragnatela».

Non manca, infine, un giudizio su Silvio Berlusconi. «Se oggi non è presidente della Repubblica, o presidente del Consiglio, è per i tre milioni di voti di Scelta civica», rivendica orgogliosamente il professore.

«La nostra proposta, che ha fatto sì che né il Pd da solo né il Pd da solo potessero governare - rileva ancora - ha avuto un profondo impatto sulla situazione italiana. Abbiamo impedito due scenari incompatibili con la grande coalizione, abbiamo imposto la grande coalizione».

L'EMERGENZA ECONOMICA



Fabrizio Saccomanni ministro dell'Economia. FOTO RAVAGLI/TIM NEWS - INFOFOTO

Brunetta attacca Saccomanni sui conti Il Pd: irresponsabile

- Il Pdl allarga lo scontro sulle coperture
- «I conti? Il segreto della Coca Cola» accusa l'ex ministro

B. D. G.
INVIATA A BRUXELLES

La guerra delle tasse non si ferma. Anzi, supera anche i confini nazionali e sbarca sulle colonne del *Financial Times*. A parlare con il quotidiano è stato ieri Renato Brunetta, capogruppo pdl alla Camera oltre che pasdaran delle truppe berlusconiane. L'ex ministro ha sparato ad alto zero sui ministri Fabrizio Saccomanni e sul suo dicastero. Non è un mistero che proprio il ministro dell'Economia è il nemico numero uno per il Pdl, che ha fatto di tutto per evitare la sua nomina. A Brunetta non vanno giù le coperture trovate dall'Economia per evitare l'aumento di un punto di Iva per tre mesi. Un miliardo in tutto reperito per lo più con anticipi di tasse. Non aumenti, come dicono all'unisono Saccomanni e Enrico Letta, ma anticipi Irpef, Ires e Irap: per lo più di uno o due punti rispetto a quanto si chiede oggi, ma in ogni caso si arriva al 101% di acconto Ires per quest'anno, al 110 del bollo sui depositi per il biennio 2013-14, e al 100% Irap che sale al 101 per le società di capitali. Anticipi dunque, che poi verrebbero restituiti. Ma sempre di tasse si parla.

«Da Saccomanni ci saremmo aspettati di più e di meglio. Sono partite di giro, al limite del raggio», attacca Brunetta. La mossa è piaciuta poco anche agli imprenditori, che avrebbero preferito tagli di spesa a anticipi fiscali. In ogni caso Giorgio Squinzi conferma la sua fiducia nell'esecutivo. Tanto più che per fare tagli intelligenti serve una riorganizzazione profonda che richiede tempo: impossibile realizzare una vera *spending review* in poche settimane. È chiaro che tutte le misure di questi giorni sono «tampone». O, come ama definirle Saccomanni, sono misure-ponte per arrivare a ottobre a un intervento più organico. Il fatto è, però, che l'equilibrio è precario. Se si intende troppo sulla pressione si rischia di arrivare a ottobre stremati: concentrando i prelievi oggi si rischia una gelata sull'economia.

Occasione da non perdere per Brunetta&Co., che pure al governo siedono con 5 ministri, tra cui un vicepremier. Il capogruppo attacca sull'Iva e allarga sui derivati (caso sollevato dal

Financial Times), cioè gli 8 miliardi di minusvalenze che lo Stato italiano avrebbe dovuto pagare per perdite su derivati sottoscritti negli anni 90, quando l'Italia entrò nell'euro. Saccomanni ha già chiarito che la questione rientra in un ordinario caso di gestione del debito e di copertura del rischio. Il ministro rifiuta la definizione di perdite. Ma la questione è squisitamente politica. Non solo perché Londra punta a dimostrare che Roma avrebbe «truccato i conti» per entrare nella moneta unica. Oltre allo scacchiere internazionale, c'è quello nazionale che pesa sulla querelle. Lo si comprende dalle parole di Brunetta. «Lo stato delle finanze italiane è come la formula della Coca-cola, è un segreto», dice Brunetta al *Financial Times*. «C'è una totale opacità nel ministero dell'Economia». I falchi pdl mantengono caldo il fronte fiscale per alzare la posta e mantenere sempre «vivo» il rapporto con l'elettorato. L'obiettivo è far consumare il Pd, anche se finora a consumarsi è stato semmai il Pdl.

COLANINNO: PAROLE GRAVISSIME
Il Pd replica a stretto giro alle esternazioni di Brunetta. «Le dichiarazioni rese da Brunetta sono gravissime», si legge in una nota di Matteo Colaninno, responsabile economico del partito. «La vicenda appare ancora più pericolosa poiché queste parole arrivano durante un delicatissimo Consiglio europeo ove si rischia di generare pericolosissimi dubbi sulla correttezza dei conti, e in presenza di nuove fibrillazioni dei mercati. Invito chi ha le massime responsabilità, ad aiutare l'Italia e non infondere messaggi sbagliati e pericolosi pur di fare propaganda politica».

Uno stop che ha il sapore dell'avvertimento. Ma per il Pdl è difficile raggiungere la «pacificazione» sul ministero dell'Economia. Su Saccomanni il Pdl non ha mai nascosto l'insoddisfazione, che lo portò in passato a sbarrargli la strada del vertice di Bankitalia. Una volta arrivato in via Ventisette Settembre, Saccomanni ha fatto piazza pulita degli uomini che hanno governato la macchina nel ventennio berlusconiano, a iniziare dal Ragioniere generale, per finire con il capo di gabinetto. Tutto nuovo. Troppo per un partito che ha sempre mantenuto la presa su quel ministero, anche con il governo Monti. E con gli uomini di Berlusconi che l'Italia si è infilata nella procedura d'infrazione ed ha toccato il massimo di pressione fiscale. Ma tutto questo per Brunetta non conta.

Lavoro, Letta punta a una svolta europea

- Il premier assicura che «non c'è aumento delle tasse»
- Londra ostacola il vertice di Bruxelles

BIANCA DI GIOVANNI
INVIATA A BRUXELLES

«Il Consiglio europeo inizia ascoltando le parti sociali». Enrico Letta annuncia la novità via *tweet* durante il incontro dei capi di Stato su occupazione e crescita di ieri pomeriggio. Sul tavolo il tema più caro al premier italiano: la disoccupazione giovanile. Letta è arrivato a Bruxelles con un pacchetto già varato di misure per il lavoro (su cui per la verità non sono mancate le critiche tra gli osservatori italiani). Per l'Italia e per tutti i Paesi cosiddetti periferici l'occupazione degli *under 30* è un'emergenza. Non lo è per la Germania, che continua a sfornare numeri record sull'occupazione. Ma Angela Merkel mostra comunque intenzioni aperturiste. La Cancelliera ha in programma di aprire ai giovani europei la forte struttura di formazione professionale di cui il Paese può vantare. Interscambi con Italia e Spagna sono già in corso. Ma Roma, avvertito i consiglieri di Merkel, deve dare rassicurazioni che le risorse stanzi-

...

- Il tweet di Letta: il Consiglio europeo inizia con l'incontro con le parti sociali

te vadano davvero all'occupazione dei giovani e che i servizi all'impiego diventino più efficienti. Ecco perché Letta ha insistito per arrivare al vertice con le misure già varate.

Il summit si concluderà oggi, ma molto è accaduto prima del suo inizio. Nella nottata precedente i ministri delle finanze europei hanno raggiunto il complicato accordo sulle risoluzioni bancarie. Per arrivarci sono serviti due round, ma alla fine il risultato è arrivato, dando un buon viatico al vertice dei Capi di Stato e di governo. La «questione» bancaria, infatti, è centrale per la crescita del Vecchio continente. Aver individuato le regole comuni per gestire i casi di fallimento degli istituti di credito è un passo avanti verso l'unione bancaria, altro tassello strategico per l'Unione. Per il ministro Fabrizio Saccomanni si è arrivati a «un buon compromesso, che contribuisce a spezzare il circolo vizioso tra rischio bancario e rischio sovrano». Insomma, il sistema dovrebbe reggere meglio a futuri fallimenti bancari, che non dovrebbero coinvolgere le finanze pubbliche.

Al momento dell'apertura sembrava incassato anche un secondo punto, quello dell'intesa sul bilancio europeo 2014-20 tra consiglio e parlamento Ue. Passo strategico fondamentale, perché solo grazie alla cosiddetta flessibilità (cioè la possibilità di spendere i residui di bilancio l'anno successivo) si potrà davvero contare su un congruo ammontare di risorse per l'occupazione. All'inizio sembrava cosa fatta. Tanto che José Manuel Barroso aveva annunciato un accordo politico raggiunto. «Non è il bilancio migliore, ma è il massimo che potevamo ottenere», aveva commentato il presidente del Parlamento Martin Schulz. L'importanza dell'intesa era

stata colta dallo stesso Letta, il quale nella mattinata si era impegnato per arrivare a una soluzione intrattenendo diversi contatti con i presidenti di Commissione, Barroso, e Parlamento Ue, Schulz. «L'accordo che è stato trovato sul bilancio consente di andare in Consiglio e aprire la discussione sulla disoccupazione giovanile con più ottimismo, questo è un primo passo», aveva sottolineato il presidente del Consiglio, che aveva definito l'accordo sulla risoluzione delle crisi bancarie «un secondo passo avanti».

GLI INGLESI DICONO NO

Ma in serata l'atmosfera si è raffreddata. A stoppare le speranze dei 27 è stato il premier inglese Cameron. Londra era contraria alla flessibilità a febbraio, e resta contraria a giugno. Lo stallo sembra continuare, mettendo a rischio i risultati del vertice. Letta ha comunque promesso ai giovani, di cui ha incontrato una delegazione rappresentata dal gruppo Giovani Italiani Bruxelles, che avrebbe lottato assieme a loro al vertice Ue per ottenere misure e fondi necessari per far ripartire l'occupazione giovanile. Per preparare la strada, il premier ha incontrato il segretario generale della Confederazione Europea dei sindacati, Bernardette Segol, e il premier olandese Mark Rutte, mentre nel pomeriggio ha visto anche Emma Marcegaglia, neo presidente di Business Europe, l'associazione europea che rag-

...

- L'accordo sul bilancio è a rischio per l'opposizione del leader britannico Cameron

Pensioni d'oro e super-redditi: il governo studia il prelievo

- Dopo il no della Consulta si cerca un'altra via: contributo di solidarietà per i mega-stipendi

ELLA BAFFONI
ROMA

Pensioni d'oro ancora nel mirino. Pungolato da una interpellanza del Pd Andrea Giorgis, il sottosegretario al welfare, Carlo Dell'Aquila, ha assicurato alla Camera l'impegno del governo nell'intervento contro le forti sperequazioni e ingiustizie del sistema pensionistico, rispettando le sentenze della Corte costituzionale e il principio di uguaglianza.

Questo è il punto: è appellandosi al principio di uguaglianza e all'universalità della tassazione che la Consulta ha bocciato i prelievi sugli assegni superiori ai 90mila euro l'anno, introdotta dal decreto Salva Italia. Perché colpiva una sola categoria di persone, i dipendenti pubblici, lasciando intoccati i pensionati di altre categorie, ad esempio i giornalisti. Nulla da obiettare, invece, se lo stesso contributo fosse stato chiesto a tutti i titolari di alti redditi. La Corte, anzi, suggeriva: «Il risultato di bilancio avrebbe potuto essere ben diverso e più favorevole per lo Stato laddove il legislatore avesse rispettato i principi di uguaglianza dei cittadini e di solidarietà economica».

E' la strada che, assicura il sottosegretario, il governo seguirà. Sia ipotizzando un contributo di solidarietà, eccezionale, per tutti coloro che hanno

un considerevole reddito. Sia nel rimodulare i trattamenti pensionistici. «Senz'altro il governo si impegnerà a trovare altre strade che cerchino di contemperare due diverse esigenze: quella di creare più uguaglianza nel Paese - perché tutti ci rendiamo conto che, accanto alla crisi economica, alla crisi occupazionale c'è una disuguaglianza dei redditi e della ricchezza nel Paese - cercando anche di intervenire nel campo, sia pur limitato, delle pensioni, all'interno delle quali ci sono forti sperequazioni».

È vero. I privilegiati che superano un reddito pensionistico di 90mila euro lordi l'anno, e oltre, sono circa 33mila. S'indigna Giorgio Meloni, Fratelli d'Italia, che ricorda come «quasi 200mila persone prendono da dieci a venti volte la pensione minima, e questo costa circa quattordici miliardi di euro l'anno, mentre costano quasi due miliardi coloro che prendono una pensione tra le venti e le cinquanta volte superiore alla minima». Per questo Fratelli d'Italia ha presentato una propo-

...

- Il Pd Giorgis: così più uguaglianza tra cittadini e rimodulazione delle pensioni privilegiate

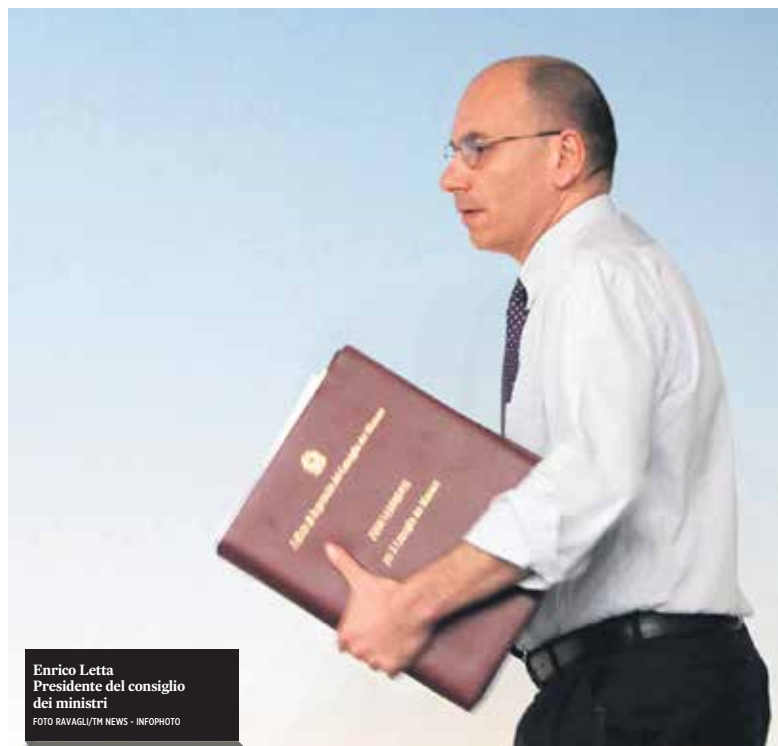
sta di legge che prevede che le pensioni che superino di dieci volte il minimo, per la parte eccedente vengano versati solo in base ai contributi effettivamente versati e maturati.

Quanto al prelievo fiscale il sottosegretario assicura che «non c'è dubbio che una forte disuguaglianza nella distribuzione del reddito, oltre ad essere socialmente poco tollerabile, è uno dei fattori che ha contribuito al peggioramento della situazione economica, perché ha limitato le disponibilità di reddito e di chi prima avrebbe avuto più possibilità di spendere. C'è stato un avvitamento di un problema sociale con un problema economico. E l'attenzione che riserviamo oggi all'aspetto fiscale è legata non solo all'idea di creare occupazione e di far riprendere il Paese, ma anche di caratterizzare questi interventi con maggiore redistribuzione».

Conclude Andrea Giorgis: non fosse altro perché il sacrificio lo si è appena chiesto a chi percepisce pensioni non certo significative come il blocco delle pensioni minime e dell'indicizzazione, è doveroso che con altrettanta rapidità si chieda un sacrificio anche a chi ha capacità economiche più consistenti. E, per chi percepisce pensioni più che ragguardevoli, si pensi a un intervento strutturale che stemperi gravi ineguaglianze sociali». Così come aveva sostenuto la Corte: «La Costituzione non impone affatto una tassazione fiscale uniforme, ma esige un indefettibile raccordo con la capacità contributiva, in un quadro di sistema informato a criteri di progressività».

l'Unità venerdì 28 giugno 2013

7



Enrico Letta
Presidente del consiglio
dei ministri

FOTO RAVAGLI/TIM NEWS - INFOPHOTO

gruppi e rappresentanti di industria e imprese.

Ma non tutto è perduto. D'altro canto il primo ministro italiano ha mostrato ottimismo fin dall'inizio dell'incontro. Arrivando al palazzo Justus Lipsius, Letta ha salutato i giornalisti con il pollice alzato in segno di ok, e ha esclamato: «Andrà bene». In mattinata aveva difeso l'ultimo decreto dalle critiche che gli sono piovute addosso, soprattutto

sul caso Iva, che sta diventando una pericolosa mina politica. «Con il rinvio dell'Iva non c'è stato nessun aumento di tasse», ha detto il premier nel tentativo di placare il fuoco di fila partito soprattutto dalle file del Pdl. Il presidente del Consiglio ha poi spiegato che per il rinvio dell'Iva «le coperture devono essere trovate all'interno del bilancio. In un momento di tempesta non si possono sfasciare i bilanci». Naturalmente

«se il Parlamento vuole trovare altre coperture» ha aggiunto il premier - noi saremo aperti a valutarle». Quanto all'altra «gamba» del decreto, Letta ha auspicato che le imprese colgano il senso delle misure messe in campo. «È un'iniziativa importante» ha detto - un miliardo e mezzo di euro che abbiamo stanziato a favore del lavoro per i giovani». Ma la partita del lavoro per ora è solo cominciata.

«L'obiettivo è ridurre del 2% la disoccupazione giovanile»

● Il ministro Giovannini valuta l'impatto degli incentivi ● Oltre 4 milioni i cittadini interessati

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

All'indomani dell'approvazione del piano lavoro, e in attesa che la sua applicazione possa essere verificata nei prossimi mesi per i risultati prodotti, l'Istat prova a fare qualche previsione. Secondo l'Istituto di statistica, che ha calcolato una platea di potenziali destinatari delle agevolazioni di quasi quattro milioni e mezzo di persone (di cui circa la metà si trova nel Mezzogiorno), il decreto approvato mercoledì scorso sarebbe in grado di ridurre del 2% la disoccupazione giovanile, che attualmente si attesta al 25%.

Il pacchetto Giovannini prevede, infatti, un taglio dei contributi per l'impresa che assuma a tempo indeterminato fino a 650 euro al mese per la durata di 18 mesi, e si rivolge ai ragazzi tra 18 e 29 anni (dunque «va a toccare una platea leggermente diversa» rispetto a quella dei 15-24 anni e il cui tasso di disoccupazione sfiora oggi il 40%), che non hanno un lavoro da almeno sei mesi (pari a 877 mila soggetti), che hanno una persona a carico o che non dispongono di un diploma superiore alla terza media (gli inattivi sono 1,244 milioni e gli studenti 2,264 milioni). Riportare all'interno del mondo dell'occupazione una parte, anche contenuta, di questi giovani, vorrebbe dire riporta-

re un minimo di speranza nelle possibilità di ripresa dell'economia nazionale. Per ora la situazione resta grigia: «Gli indicatori sono particolarmente critici per i giovani» sottolinea l'Istat, anche se «l'incertezza e i rischi occupazionali stanno aumentando in misura significativa anche per i lavoratori più adulti». A causa della crisi «le opportunità di ottenere o conservare un impiego si sono significativamente ridotte»: tra il 2008 e il 2012 gli occupati 15-29enni sono diminuiti di 727 mila unità (di cui 132 mila unità nell'ultimo anno), con un calo del tasso di circa sette punti percentuali.

IL CROLLO DELL'OCCUPAZIONE

Nello stesso periodo, anche il tasso di occupazione dei 30-49enni si è ridotto di 3,1 punti percentuali, mentre è aumentato tra i 50-64enni, grazie soprattutto alle donne, in seguito all'adozione dei provvedimenti in materia pensionistica. Dati drammatici, ma la cui dinamica negativa può essere invertita. Secondo l'Istituto di statistica, infatti...

Si può anticipare la ripresa col pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione

Abbiamo toccato il fondo, si vede una ripresina

● Confindustria prevede un calo del Pil dell'1,9% quest'anno
● Persi 700 mila posti di lavoro dal 2007

LAURA MATTEUCCI
MILANO

La ripresa si allontana di trimestre in trimestre, ma almeno è possibile che dopo sei anni di discesa si sia toccato il fondo della crisi. Qualche segnale di inversione di tendenza si inizia a notare, e nel 2014 dovrebbe iniziare una lenta e incerta ripresa, sulla quale però è d'obbligo avanzare previsioni prudenti. Queste le ultime previsioni del Centro studi di Confindustria negli scenari economici: «L'economia italiana - spiega - mostra qua e là segni di fine caduta e, più aleatorie, indicazioni di svolta. Non certo ancora i germogli di ripresa che erano ben visibili nella primavera del 2009 e che sbocciarono in estate. Giusto a metà del 2013, sul finire del sesto anno della crisi, questo mazzo misto di evidenze sparse lascia solo intravedere l'avvio della risalita. Non costituisce solide fondamenta per prevederla». La ripresa sarà però «lenta, soprattutto per il perdurare del credit crunch, la perdita di competitività di costo, gli ampi vuoti di capacità che si sono accumulati in molti settori industriali e le gravi difficoltà delle costruzioni».

PEGGIORANO LE STIME

Le stime per quest'anno, per l'ennesima volta, peggiorano: a fine anno il Pil calerà dell'1,9%, molto più dell'inizialmente stimato -1,1%, e i consumi crolleranno del 3%, a fronte di un contenuto +0,5% del Pil nel 2014 e di un -0,3% dei consumi (per arrivare a un -8,1% dal 2007). Dal 2007, dice sempre il Csc, l'Italia ha perso 700 mila posti di lavoro, che potrebbero salire a 817 mila l'anno prossimo. La disoccupazione salirà a fine anno fino al 12,4% (al 13,9% includendo la Cig), mentre nel 2014 potrebbe toccare il 12,7%. Per il deficit Confindustria stima un 3% nel 2013, come l'anno precedente e un 2,6% nel 2014. Intanto però la pressione fiscale diventa insostenibile e nel 2013 salirà al livello record del 44,6%, mentre quella effettiva, al netto del sommerso, schizzerà al 53,6%. Per il 2014 la previsione è quasi identica: 44,4% il carico fiscale ufficiale e 53,4% quello reale.

Al governo Confindustria assegna una promozione con riserva: «Bene l'enfasi verso la crescita, ma le misure varate sono ancora molto limitate». «I provvedimenti allo studio del governo e gli impegni presi in sede europea vanno nella giusta direzione», sottolinea a viale dell'Astronomia, ma servono «urgenti misure di promozione dell'occupazione» e di «politiche attive del lavoro». Come argomenta il presidente dell'associazione degli industriali, Giorgio Squinzi, con il pacchetto sull'occupazione il governo «ha compiuto un passo nella direzione giusta», ma Confindustria è rimasta «delusa dal fatto che sia stato tolto il discorso sull'Expo 2015». Per Squinzi è importante ragionare sull'esposizione di Milano «perché è una delle prime opportunità che ha il Paese per uscire veramente dalla crisi». Quanto allo slittamento dell'aumento dell'Iva, «non possiamo altro che dichiararci a favore».

Squinzi deluso perché nel pacchetto di misure approvato dal governo non si parla di Expo 2015

Però «per noi le priorità rimangono altre», continua Squinzi. Tre in particolare: «Innanzitutto, il pagamento del debito della pubblica amministrazione, peraltro in una ammontare un po' più elevato di quello che è stato considerato finora, cioè i 40 miliardi, visto che sembra accertato che il totale sia oltre i 100 miliardi. Poi un intervento deciso sul costo del lavoro per ritrovare la competitività e, infine, un'armonizzazione dell'Imu anche sulle attività produttive. Queste per noi sono le tre priorità più immediate». La conclusione di Squinzi è un appello al governo: «Iniziamo a intravedere una ripresa - dice - ma sarà lenta perché l'Italia dovrà fare i conti con credito scarso, alta disoccupazione, tanta capacità produttiva inutilizzata, una bassa redditività delle aziende e poche risorse nel bilancio delle famiglie. Il governo ha cominciato a fare le cose che vanno nella giusta direzione, gli sforzi devono però essere moltiplicati e concentrati su un disegno di politica economica di ampio respiro e focalizzato sull'industria».

I dati del Centro studi rendono più che mai evidente, secondo Giancarlo Sangalli, vicepresidente Pd della Commissione Bilancio di Palazzo Madama, «che all'Italia serve un vero e proprio cambio di paradigma economico». «L'Italia - spiega - deve trovare una identità economica che privilegi la produzione di Pil da parte del mercato, in particolare dai suoi tradizionali punti di forza, e cioè il turismo e la manifattura». «Soprattutto - conclude il parlamentare democratico - occorre far pagare le tasse alle rendite e ridurle al lavoro e alle imprese, oltre a intensificare la lotta a quei paradisi fiscali che sono il lavoro nero e il gioco clandestino».

LE PREVISIONI

Cifre in %	2013	2014
ECONOMIA ITALIANA		
Crescita reale (Pil)	-1,9	+0,5
Inflazione (prezzi consumo)	1,6	1,7
Consumi famiglie	-3,0	-0,3
Occupati (Ula)	-1,6	-0,4
Salari totali	+1,5	+1,5
Disoccupati (tasso)	12,2	12,6
CONTI PUBBLICI		
Saldo primario /Pil	2,3	3,0
Deficit annuale /Pil	3,0	2,6
Debito totale /Pil	131,7	132,4

Fonte: Confindustria

POLITICA

F35 e difesa comune: spendere meno, spendere tutti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

«La mozione sugli F-35 approvata l'altro ieri dalla Camera è un primo, importante passo che deve portare alla definizione di un nuovo modello di difesa. Per questo, come Pd intendiamo impegnarci nella messa a punto di un libro bianco sulla difesa nazionale che coniughi una strategia di politica estera con la definizione delle spese militari. Solo così si potrà spendere meno e meglio». Ad affermarlo è Andrea Manciuoli, vicepresidente della commissione Affari esteri di Montecitorio, responsabile Europa e Difesa nella segreteria nazionale del Pd. «Le nuove esigenze di difesa - rimarca Manciuoli - devono tener conto di un dato geopolitico fondamentale che ci riguarda direttamente: il Mediterraneo è oggi divenuto un'area di profonda instabilità. E l'Italia, assieme agli altri Paesi euromediterranei, è chiamata a farsene carico».

Qual è il segno politico della mozione sugli F35 approvata l'altro ieri alla Camera?

«È quello di un'operazione politica che,

L'INTERVISTA

Andrea Manciuoli

Per il responsabile Difesa del Pd «la mozione approvata l'altro ieri alla Camera rappresenta un primo passo per la definizione di un nuovo modello»



sulla base della legge approvata nella scorsa legislatura, attribuisce al Parlamento un potere di indirizzo e di controllo sulle spese militari. Il segno è quello di voler riparametrare le spese e la scelta stessa degli aerei sulla base delle nuove esigenze di difesa e dei maggiori rischi per il nostro Paese. Questo è il modo migliore di procedere per costruire una nuova politica di difesa».

Un nuovo modello di difesa. Su quali basi dovrebbe fondarsi?

«Il Pd deve farsi promotore di un maggior rapporto, anche in sede istituzionale, fra la politica estera e la difesa, perché è impensabile comprendere le reali esigenze di difesa se non c'è un chiaro orizzonte strategico dell'Italia e dell'Europa che prenda atto dei mutamenti intervenuti in questi anni».

A cosa si riferisce in particolare?

«Se uno guarda agli ultimi trent'anni, emerge con chiarezza come si sia passati da un'Europa nella quale la frontiera Est era quella più esposta, dal punto di vista dei rischi, alla situazione attuale nella quale il Mediterraneo è diventato la nuova linea di frattura e instabilità. Dubito che si abbia la percezione esatta

della portata di questa instabilità: c'è un'area di crisi che dal Medio Oriente - con ciò che accade in Siria e Libano - si estende da un lato alla fascia del Sahel, diventata la nuova area di espansione del terrorismo jihadista, e dall'altro al Maghreb, in particolare per ciò che concerne i precari equilibri nella Libia del dopo-Gheddafi. È evidente che questo scenario cambia radicalmente il nostro bisogno, qualitativo e quantitativo, di politica di difesa. Siamo entrati in una nuova fase in cui la prevenzione e la capacità d'intervento rapido sono gli elementi più importanti di una efficace politica di sicurezza. Per questo l'indagine conoscitiva che dovremo fare è importante. Perché deve preludere - come peraltro hanno fatto altri Paesi - a un progetto di difesa nazionale. In questa direzione va la proposta del Pd di mettere a punto un libro bianco sulla difesa nazionale, che coniughi una strategia di politica estera con la definizione delle necessarie spese militari. Non dobbiamo comprare niente di più di quello che serve, favorendo l'avanzamento tecnologico e una scelta di qualità misurata sui nuovi rischi. Per questo è importante lavorare

su due obiettivi...».

Quali?

«Agire con determinazione per dar vita a un sistema di difesa europeo. Una politica di difesa del Mediterraneo ha corso il rischio di essere destinata al fallimento se non c'è un coordinamento tra gli Stati europei che in esso si affacciano. Se c'è un coordinamento, tutti possono spendere meno e supportarsi reciprocamente per una difesa comune. Il secondo obiettivo a cui puntare è il rilancio di una politica atlantica nella quale l'Europa deve assumere un ruolo centrale, da protagonista in ambito Nato, tanto più necessario di fronte al fatto che gli Stati Uniti stanno spostando sempre più il loro interesse strategico verso il Pacifico».

Quale sarebbe questo ruolo centrale dell'Europa in termini di sicurezza e di politica di difesa?

«Il ruolo di presidio del Mediterraneo. Non è un caso che su questi temi si concentrerà il Consiglio europeo di dicembre dedicato ai temi della Difesa. Un appuntamento di straordinaria importanza a cui l'Italia deve arrivare con idee e proposte ben chiare».

In Italia vediamo molta tv, ma ne produciamo pochissima e non ne vendiamo per nulla. Perché siamo ridotti così e come possiamo uscirne? I programmi della televisione sono locali o internazionali: i primi nascono per morire sul posto, come i tg e la fiction (film e serie tv) a più basso costo; i secondi sono quelli che nascono per viaggiare nel mercato internazionale, e si tratta sia dei film e fiction ad alto costo (*Lost*, *Trono di Spade*, *Csi* etc) sia di format come i quiz (*Chi vuol essere milionario* e tanti altri), i talent (*Ballando con le stelle*, *X Factor*), i nomination game (*Il grande Fratello*, *L'isola dei famosi*), gli script delle soap opera (*Un medico in famiglia*, ma anche *Un Posto al sole*) da ri-realizzare - più o meno pedissequamente - qua e là.

È il mercato internazionale che fissa la gerarchia delle industrie culturali nel mondo. Più la bilancia commerciale è attiva più si sta in alto; più rivendi il prodotto del lavoro locale, più soldi rastrelli e più lavoro ti procuri.

Gli Usa sono da anni in cima alla scala: vendono a tutti e non comprano quasi nulla; altri, i piccoli Paesi, se ne stanno sul fondo, perché la pressione dell'offerta mondiale spazza via ogni chance di fare qualcosa da sé; e in mezzo ci sono alcuni Paesi che si barcamenano: pesi medio-massimi come Germania, Brasile e Giappone; e i pesi medi ovvero Francia, Inghilterra e Italia.

Quest'ultimo terzetto si assomiglia (stessi abitanti, redditi simili), ma nell'industria audiovisiva emergono forti differenze. Infatti, mettendo insieme i ricavi pubblicitari e i canoni delle emittenti tv dei tre Paesi si arriva a 20 miliardi di euro: di cui il 36,7% la parte inglese, il 32,4% la francese, il 31,2% l'italiana. Differenze tutto sommato contenute. Ma se consideriamo la forza lavoro di quelle emittenti, l'Inghilterra balza al 46%, la Francia scende al 28% e l'Italia scivola al 26%. E sì che noi, in Italia, abbiamo, satellite a parte, più canali tv «generalisti» degli altri. In Inghilterra si arriva a malapena a cinque, in Francia a quattro, mentre in Italia sono sette. E dunque ci si potrebbe aspettare che mandarli avanti richieda un numero di addetti superiore a quanti ne servano oltrelpe e oltre Manica. E invece accade l'opposto.

COME FANNO GLI INGLESI

Il lavoro gli inglesi se lo procurano innanzi tutto grazie alla politica di *Bbc* e *Channel Four* (le due aziende di servizio pubblico che coprono i tre quarti del fatturato della tv generalista) che esportano con successo (rastrellando circa un miliardo aggiuntivo rispetto al mercato interno della pubblicità e al canone) e reinvestono in produzione il grosso degli utili, cosa che i soggetti privati ovviamente fanno in misura più limitata. Comprendiamo così il senso di questo brano tratto dal report *Bbc* dell'anno



Una puntata del programma televisivo "Ballando con le stelle"

Perché in Italia la tv non dà lavoro a nessuno

L'ANALISI

STEFANO BALASSONE

Il Duopolio ormai agonizza nei bilanci in rosso ma per uscire dalla strettoia che soffoca l'occupazione serve un grande sforzo di progettualità politica

2012: «...oltre che a riempire i palinsesti, il canone serve a creare un più ampio impatto sull'economia della creatività. Secondo la più recente ricerca, relativa al 2009-2010, la *Bbc* ha contribuito al pil per £8.1 billion (9,5 miliardi di euro). Vuol dire che ogni singolo euro di canone ne genera due di pil. Lo faremo anche in futuro, controllandolo ogni biennio».

Ma anche dal lato della tv inglese privata, la *Itv* (che li coincide col canale 3 ed è costituita da un consorzio di produttori) la strategia è in fondo la medesima. Si legge infatti nel report dell'*Itv* che «il cuore della nostra strategia è la forza del business internazionale dei contenuti. Puntiamo a produrre e disporre in proprio, lanciarli sui nostri canali in Uk e farlo girare su tutte le piattaforme in tutto il mondo». Insomma, anche per i privati la postazione nazionale fa da catapulte per la proiezione nel mercato internazionale e per la conquista delle relative risorse aggiuntive a beneficio della forza lavoro locale.

La Francia non sfonda perché si è limitata alla politica delle «quote» di prodotti nazionali, senza incidere sulla struttura della tv generalista. La parte privata è ampia come da noi (71% oltrepassa il 40%; *M6* il 10%). E i privati, che sono quotati e devono estrarre profitti, certo non li arrisichiano nell'avventura di produzioni di alto standard. Così la concorrenza lì c'è (a differenza che da noi), ma il lavoro non dilaga. La parte

pubblica poi, con *France Television* (canali 2 e 3), solo con la riforma Sarkozy ha cominciato a cercare una sua vocazione produttiva, tentando di assomigliare alla *Bbc* attraverso la diminuzione dei ricavi pubblicitari e il raddoppio dei ricavi di mercato. Ma sono solo agli inizi, e resta da vedere se riusciranno a imitare la coppia *Bbc-Channel Four* nel sistema francese in cui, comunque, i privati pesano molto di più che in Inghilterra e il finanziamento pubblico è molto più avaro (meno della metà).

ITALIA IN FONDO ALLA CLASSIFICA

In Italia, si combinano due fattori negativi: a) il finanziamento pubblico è della misura di quello francese, ma si disperde su tre canali anziché concentrarsi su due (uno nazionale e l'altro a vocazione territoriale, come è in Francia); la quota dei privati è oltre la metà del budget complessivo, di circa 7 miliardi, dato dalla somma di pubblicità e canone, quindi l'azienda statale non potrebbe, anche se fosse in grado di desiderarlo, svolgere una funzione di traino. Al contrario, al

riparo del Duopolio, sono decenni che Mediaset, agisce da impresa «estrattiva», sfruttando il monopolio dell'acquirente verso i fornitori di programmi e il monopolio dell'offerente verso gli investitori pubblicitari, riuscendo a prelevare profitti in percentuali inaccettabili per i privati del resto del mondo (salvo i rovesci degli ultimi esercizi, a cui è pervenuta sia per effetto della crisi economica sia, appunto, per l'assenza di capacità produttiva. Da cui il fallimento nella pay tv terrestre). Un sistema impovertito dalla dispersione delle reti generaliste (ce ne sono tre in più rispetto all'Inghilterra e alla Francia) la tv è costretto a comprarla già fatta o quasi. E non gli servono, se non in modica quantità, sceneggiatori, registi, attori, musicisti, produttori, elettricisti, direttori della fotografia, cameramen, ispettori di studio, e via elencando lungo la filiera del valore dell'audiovisivo.

Riepilogando: in Inghilterra, Francia e Italia l'ampiezza della forza lavoro nell'industria creativa dipende da una equazione a tre variabili: a) l'azienda produttiva statale finanziata fuori mercato; b) la quota della mano pubblica sul sistema della tv generalista; c) l'efficacia del trascinamento per i canali e i produttori privati.

Questi fattori strutturali sono talmente potenti, nel bene e nel male, da travolgere, prima o poi, ogni politica che tenti di prescinderne. Nel 1998 il governo tentò la scorciatoia del comando. A Rai e Mediaset venivano imposte quote obbligatorie di produzioni europee. Molti produttori, variamente targati, hanno così avuto una torta da spartire, ma tutto si è risolto nel cortile di casa senza che la forza lavoro, in assenza di surplus derivanti dalle esportazioni, aumentasse di alcunché.

Quindi, per quanto possiamo giudicare, la strettoia che strangola l'occupazione nella nostra industria della creatività può essere forata solo da una grande, molto grande, progettualità della politica invocata da uno stato di profonda e irreversibile disperazione. Una ipotesi non peregrina, visto che il sistema del Duopolio si sta accartocciando nei suoi bilanci in rosso - di centinaia di milioni di euro, anche dalla parte di Mediaset che è improvvisamente precipitata dalle stelle della rendita agli abissi della perdita. E che chi ha dominato il passato dovrà chiedere alla politica (e a chi sennò?) di organizzare una exit strategy.

Che sia di interesse nazionale e orientata al superamento strutturale dei problemi, con regole che aumentino sia la concorrenza fra privati sia il peso della presenza pubblica, e riallocando di conseguenza i budget e le risorse professionali. Puntare a meno è chiacchiera. Attardarsi a punire i protagonisti del vecchio mondo è un diversivo. Serve guardare oltre, agli interessi di lavoro delle giovani generazioni.

L'Unità venerdì 28 giugno 2013

9

L'ANNIVERSARIO DI USTICA

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Ha evocato «inquietanti opacità e ombre» il presidente della Repubblica nell'anniversario della strage di Ustica, trentatré anni dopo quel tragico giorno in cui morirono ottantuno persone che da Bologna stavano andando in aereo a Palermo. Un evento terribile dai contorni ancora oscuri che tanto dolore portò alle famiglie e fece ripiombare il Paese in un clima di tensione che le inchieste di tutti questi anni non hanno contribuito ad alleviare. Ma, anzi, a rendere ancora più difficile.

Il presidente, nel messaggio inviato al Presidente dell'Associazione parenti delle vittime, Daria Bonfietti che l'altro giorno aveva ricevuto al Quirinale, ha inteso valorizzare «la costante dedizione» con cui i rappresentanti dell'Associazione si sono in questi anni impegnati a richiamare «il dovere di tutte le istituzioni a sostenere le indagini tuttora in corso per accertare le responsabilità, nazionali ed internazionali, rimaste finora coperte».

Che dopo trentatré anni non ci sia stata chiarezza ma che, piuttosto, abbiano prevalso «opacità e ombre» sia di responsabilità italiana che degli stati esteri che possono essere stati in qualche modo coinvolti nell'evento, è un fatto che addolora. Non solo quanti dall'evento sono rimasti feriti negli affetti ma tutta la collettività nazionale. Per arrivare ad una verità che non possa più essere messa in discussione è necessaria una partecipazione collettiva al ricordo delle vittime» in modo che sia «mantenuto vivo, anche sulla base della recente sentenza della Corte di Cassazione, l'impegno delle istituzioni e di tutti i cittadini perché si onorino i principi di verità e giustizia».

Napolitano: «Si accertino le responsabilità estere»

- Il presidente della Repubblica ai familiari: «Inquietanti opacità e ombre»
- Pietro Grasso: «La Commissione Antimafia indaghi su tutte le stragi»

Una delle caratteristiche della presidenza Napolitano è certamente la vicinanza fatta sentire in ogni occasione a quanti hanno sofferto sotto i colpi di eventi tragici, atti di terrorismo di qualunque colore, stragi ancora irrisolte, attentati. Il Giorno della Memoria che viene celebrato ogni anno il 9 di maggio è una delle occasioni in cui il presidente ha fatto sentire tutta la sua partecipazione il suo affetto ai testimoni involontari della storia del Paese condividendo con loro il ricordo ma anche per evitare qualunque rischio di rimozione. Nella memoria collettiva ma, ancora di più, in quelle istituzioni italiane ed estere che non possono sottrarsi a cercare, e finalmente trovare, la verità.

Anche nel suo discorso alle Camere per celebrare i 150 anni dell'Unità il presidente volle ricordare «le prove egualmente rischiose e difficili che abbiamo

«Il ricordo delle vittime va tenuto vivo, serve l'impegno di tutti per onorare verità e giustizia»

dovuto superare, nell'Italia repubblicana, sul terreno della difesa e del consolidamento delle istituzioni democratiche. Mi riferisco a insidie subdole e penetranti, così come ad attacchi violenti e diffusi - stragismo e terrorismo - che non fu facile sventare e che si riuscì a debellare grazie al solido ancoraggio della Costituzione e grazie alla forza di molteplici forme di partecipazione sociale e politica democratica; risorse sulle quali sempre fa affidamento la lotta contro l'ancora devastante fenomeno della criminalità organizzata».

SERVE COMMISSIONE D'INCHIESTA

La giornata del ricordo e della richiesta di verità è stata offuscata ancora una volta da polemiche strumentali e dalla inopinata messa in discussione dei risarcimenti ai parenti delle vittime. Le istituzioni, i rappresentanti della politica, i cittadini sono stati al fianco di chi è stato colpito da tanto dolore.

«I progressi compiuti nel lungo cammino verso la verità, molti profili di questa dolorosa vicenda restano ancora oscuri». Lo ha scritto il Presidente del Senato Pietro Grasso nel messaggio inviato a Daria Bonfietti. «Non sono anco-

ra chiare tutte le responsabilità, molti errori sono stati compiuti, troppi ritardi nella ricostruzione dei fatti hanno rischiato di incrinare irrimediabilmente il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni. Ma 33 anni non sono passati invano e il ricordo di questa data continua a trasmettere a tutti noi un messaggio forte: non esiste ragione di politica internazionale che, per quanto importante, possa essere anteposta al diritto alla vita e alla giustizia dei cittadini». Quindi «sono certo che anche il Parlamento saprà dare un prezioso contributo nella giusta direzione, utilizzando ogni strumento possibile per fare luce sulle ombre del nostro passato anche, come più volte ho affermato, attraverso l'estensione delle competenze della Commissione bicamerale d'inchiesta sul fenomeno mafioso a tutte le stragi rimaste irrisolte nella storia del nostro Paese».

Omaggio all'associazione dei parenti, alla «costante dedizione» per mantenere viva la memoria



L'incidente nei cieli di Ramstein in cui persero la vita 70 persone

Bonfietti: «Ramstein? Un legame fra le stragi è possibile»

A.COM.
BOLOGNA

«Purtroppo è vero che tra i due eventi potrebbe esserci una relazione». Il cielo di Ustica, il 27 giugno del 1980. Quello sopra la base Nato di Ramstein in Germania, il 28 agosto 1988. La presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime del DC9 Itavia, Daria Bonfietti, guarda ai nuovi dati, emersi dal dossier pubblicato ieri da L'Unità. E spiega perché ormai tutto sembra possibile, in questa tortuosa storia. Mentre il sindaco di Bologna, Virginio Merola, nel 33° anniversario di Ustica chiede «un incontro con il premier Letta e il ministro degli Esteri Emma Bonino, per sbloccare la ratifica della convenzione sulla collaborazione giudiziaria tra i paesi Ue», in attesa dal 2000 della sottoscrizione dell'Italia. Una mossa per arrivare alla completa verità su chi volava su Ustica e navigava nelle sue acque al momento del disastro. Mossa tanto più urgente oggi, che i familiari devono fronteggiare «l'inaccettabile» idea dell'Avvocatura di Stato di respingere i risarcimenti perché «la tesi del missile non sarebbe provata».

Dunque Ramstein e Ustica. Un legame tra le due tragedie nei fatti c'è già: a provocare la strage nell'esibizione delle pattuglie acrobatiche della forza atlantica è l'avvicinamento del Macchi del tenente colonnello Ivo Nutarelli, il quale investe i veivoli di Mario Naldini e Giorgio Alessio. Muoiono i tre piloti e 67 persone tra il pubblico. Nutarelli e Naldini erano in volo però anche la sera fatale del 27 giugno 80, su un caccia intercettore che per un paio di miglia si trova nella scia del DC9 Itavia. Non solo: i due lanciano un segnale che in ambito Nato equivale ad un allarme. Cosa hanno visto? Se lo chiede un giudice, ai primi dell'agosto '88, che sequestra i registri di volo relativi. Ma Nutarelli e Naldini non potranno mai essere interrogati: rimangono uccisi poche settimane dopo. Bonfietti non le liquida come coincidenze. «Pare una follia? I tedeschi hanno voluto riaprire il caso di Ramstein, lo si vedrà. Ci sono fatti che sono sempre più drammaticamente penosi. Sarebbe ora che il Paese - attacca la senatrice - si rendesse conto di quello che è potuto accadere pur di nascondere la verità». La sua battaglia è stata proprio quella di riuscire a far accettare che «qualcuno manteneva un indicibile segreto», qualcosa di tanto pericoloso da giustificare depistaggi e false testimonianze. «Non si poteva ammettere che il DC9 fosse stato abbattuto da un missile diretto contro un aereo libico per uccidere Gheddafi», spiega Bonfietti. Ed ecco l'insistenza sulla tesi preconstituita del «cedimento strutturale» del DC9, «hanno nascosto tutto finché siamo arrivati noi». Ecco perché per i familiari, davvero tutto sembra possibile.



Il relitto del Dc9 precipitato a Ustica il 27 giugno del 1980 dopo l'esplosione in volo FOTO AP

Avvocatura dello Stato contro i risarcimenti

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Doveva essere un anniversario diverso, forti di «una sentenza definitiva della magistratura» a conferma di quanto sempre sostenuto: il Dc9 Itavia e il suo carico di 81 vite si inabissò nel mare di Ustica perché colpito da un missile, «in un contesto di guerra non dichiarata, come scrisse già il giudice Priore».

Invece a Bologna l'Associazione familiari delle vittime di Ustica si trova a commentare la novità: l'Avvocatura di Stato ha scritto al Consiglio dei ministri per proporre di negare il risarcimento da 100 milioni, che un tribunale ha già attribuito a tre familiari sulla base di quanto stabilito dalla Cassazione a gennaio 2013. Ovvero che il disastro fu causato da un missile (di provenienza non identi-

ficata). E che dunque i ministeri dei Trasporti e della Difesa devono risarcire i parenti delle vittime, per non aver saputo garantire la loro sicurezza. Era una delle poche certezze, conquistate anche grazie alla determinazione dell'Associazione familiari. Ma l'Avvocatura generale dello Stato, spiega tra gli altri il senatore Pdl Carlo Giovanardi ieri sul Resto del Carlino, contesta la decisione del Tribunale civile di Palermo a cui fa riferimento la Cassazione, per non aver portato «ulteriori elementi di prova» a favore della tesi del missile.

«Oggi ci troviamo di fronte a due fatti contrastanti - denuncia Giorgio Ardizzone, presidente dell'Assemblea regionale siciliana in trasferta per la commemorazione - l'incontro di Giorgio Napolitano con la presidente dell'Associazione Daria Bonfietti, che ci conforta. E dall'altra

parte, un anti-Stato che diffonde questa notizia intollerabile. Mi piace credere che lo Stato sia quello rappresentato da Napolitano». I toni di sdegno si intrecciano con la rievocazione dei faticosi passi verso la verità, anno dopo anno. Il sindaco di Bologna Virginio Merola attacca: «È pietoso che l'Avvocatura di Stato di fronte a una giustizia piena, negata da 33 anni, trovi modo di infierire ancora contro di loro, con una tempestività non richiesta». «È il segno che il governo non ha capito cosa sta succedendo - rincara

L'annuncio dato da Giovanardi della rabbia delle famiglie: «Tematismo provocatorio»

Bonfietti - hanno già perso contro i primi tre familiari, perderanno ancora. Con 81 vittime si parla di 400 familiari: dovranno risarcirci tutti. Mi chiedo come: con qualche stralcio di bilancio sulle spalle dei contribuenti, o rivalendosi su quelli che una sentenza ha individuato come responsabili? Se poi l'Avvocatura ha individuato un cavillo per non pagarci, siamo davanti a una provocazione».

Mentre la Francia inizia a collaborare (presto verranno interrogati i militari di Solenzara, in Corsica) Bonfietti chiede poi al governo «un impegno totale e atti concreti» a sostegno della battaglia per una piena verità sulla strage: «È una questione di dignità nazionale, provo orgoglio per la mancanza di sensibilità del nostro Paese. Dobbiamo sapere chi ha abbattuto un aereo in tempo di pace, violando i nostri confini».

Troppo silenzio sulle scelte Fiat, la Fiom si ferma

LA. MA.
MILANO

Da un lato la Fiom Cgil che ha indetto per oggi lo sciopero generale dei lavoratori del gruppo e della componentistica per richiamare l'attenzione del governo su una situazione che per i lavoratori resta pesante e dalle prospettive incerte. Dall'altro il presidente della società John Elkann che, a Milano, davanti agli studenti della Bocconi, fa l'elogio del capitalismo familiare, «reddizio» e capace di «sostenere la crescita a lungo termine delle aziende», mentre snocciola risultati più che lusinghieri per il gruppo. Sono le due facce della stessa medaglia, la galassia Fiat.

Elkann ha raccontato agli studenti della Bocconi la storia industriale della

famiglia Agnelli e la sua trasformazione un decennio dopo la morte dell'Avvocato. Elkann, accompagnato dalla moglie Lavinia Borromeo e dal fratello Lapo, che oggi debutterà in Borsa con la sua Italia Independent, ha parlato dei risultati delle società della famiglia Agnelli degli ultimi dieci anni: la posizione finanziaria netta negativa per 1 miliardo di euro è passata a un attivo di 1,5 miliardi, con una performance del valore della Giovanni Agnelli & C. del +300% contro il +43% registrato tra il 2003 e il 2013 dall'Msci World Index e il -36% dell'indice Ftse Mib. Per non parlare poi della metamorfosi di Fiat, che ha più che triplicato il suo giro d'affari dai 27 miliardi del 2004 agli 84 del 2012 grazie alla svolta americana di Chrysler. «Con l'arrivo di Sergio Marchionne il futuro di Fiat e il

nostro futuro è cambiato molto», ha detto Elkann, «la combinazione di un leader molto forte e di una famiglia forte è molto buona, funziona bene». Elkann ha poi sottolineato le ragioni per cui il capitalismo familiare è migliore rispetto alle altre tipologie di società, citando «una struttura di capitale conservativa (poco o zero debito)», il concetto di «frugalità» e di «diversificazione» e smentendo i luoghi comuni, ovvero che: «i business sono piccoli, ai vertici ci sono solo

...
**Manifestazione a Roma
E il presidente Elkann
fa l'elogio del capitalismo
familiare: «È reddizio»**

membri della famiglia e le attività sono locali». Per concludere con le parole del nonno, Giovanni Agnelli: «I gruppi come il nostro di solito passano attraverso tre fasi nel loro sviluppo: prima la forza, poi il potere, e infine la vanità. Per me la prima è l'unica che conta».

La Fiom intanto va in piazza. A Roma, il corteo partirà alle 9.30 da piazza della Repubblica e terminerà a piazza della Rotonda. Una delegazione di lavoratori, guidata dal segretario generale Maurizio Landini, sarà ricevuta dal presidente della Camera Laura Boldrini. Successivamente il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, incontrerà un'altra delegazione di lavoratori, sempre guidata da Landini. I lavoratori aspetteranno di conoscere gli esiti degli incontri istituzionali a piazza del Parla-

mento. Intanto però arriva una lettera di Cecilia Carmassi, responsabile Welfare e lavoro del Pd, indirizzata a Landini, in risposta alle questioni sollevate sulla Fiat dal segretario Fiom. «In accordo col segretario Guglielmo Epifani - dice Carmassi - sto lavorando per predisporre un incontro al quale far partecipare anche i rappresentanti dei nostri gruppi parlamentari per affrontare insieme le questioni da te poste e che, naturalmente, sono anche al centro delle nostre preoccupazioni». L'incontro potrebbe svolgersi la prossima settimana.

Nel frattempo si è appreso che Marchionne il 9 luglio visiterà lo stabilimento Sevel di Aressa, che impiega circa 6.200 lavoratori (10mila con l'indotto), tutti impegnate nella produzione di circa 200mila furgoni l'anno.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Mobilità volontaria per gestire gli esuberanti, contratti di solidarietà per assorbire i cali di produzione, la stabilizzazione di precari e l'ingresso di nuovi apprendisti. I sindacati metalmeccanici si dicono «consapevoli» dei sacrifici che interesseranno una parte considerevole dei lavoratori, ma non possono che esprimere «soddisfazione» e giudizi positivi sull'accordo raggiunto ieri - dopo venti ore di confronto no-stop e sei mesi di negoziato - per la riorganizzazione della Selex Es, la più grande società del gruppo Finmeccanica, con circa 11mila dipendenti, attiva nel settore dell'elettronica per la difesa e la sicurezza.

I CONTENUTI DELL'INTESA

L'intesa siglata da Fiom, Fim e Uilm con l'azienda riguarda un piano di ristrutturazione della durata di 24 mesi più una eventuale proroga di ulteriori 12 mesi, e prevede innanzitutto 1.610 eccedenze strutturali che saranno gestite con la mobilità volontaria finalizzata all'accompagnamento alla pensione. Inoltre, per far fronte alle esigenze produttive ridotte a causa della crisi, è stato concordato l'utilizzo dei contratti di solidarietà per 9mila lavoratori, con una riduzione del 13% dell'orario settimanale - che comporterà una sospensione dal lavoro pari a due giornate mensili per singolo dipendente - pagata all'80% della retribuzione.

L'accordo, però, non si limita a gestire le uscite dall'organico aziendale, ma prevede anche dei nuovi ingressi in azienda, grazie alla stabilizzazione a tempo indeterminato degli attuali lavoratori assunti con contratto di somministrazione dopo 36 mesi (si tratta di circa 80 lavoratori), e grazie all'assunzione nell'arco della vigenza del piano di 300 giovani con contratti di apprendistato.

La riorganizzazione sarà comunque attuata mantenendo aperto il dialogo

Intesa sugli esuberanti Selex Es Novemila operai in solidarietà

● L'accordo firmato ieri da Fiom, Fim e Uilm prevede anche 1.600 prepensionamenti ● In 3 anni saranno assunti 80 precari e 300 apprendisti



Una manifestazione dei dipendenti della Selex Es

con i sindacati, che fin d'ora promettono di essere «vigili e determinati a verificare che tutto il gruppo dirigente operi in coerenza con gli impegni previsti dall'intesa». In dettaglio, sono stati definiti tre livelli di relazioni industriali e argomenti di confronto: l'Osservatorio nazionale, costituito da sei componenti indicati dalle organizzazioni sindacali

nazionali e dal management aziendale (che si riunirà di norma due volte l'anno su argomenti di strategia industriale e sull'andamento economico del gruppo), il livello territoriale, e il livello di stabilimento, con verifiche trimestrali delle Rsu sull'andamento degli strumenti di sostegno al reddito e sulla situazione dei carichi di lavoro,

LOMBARDIA

Accordo sulla cassa integrazione in deroga

È stato raggiunto l'accordo tra Regione Lombardia e parti sociali per il rinnovo dell'accordo quadro per gli ammortizzatori sociali in deroga relativo al secondo semestre 2013. Per Fulvia Colombini, della Segreteria della Cgil Lombardia «si supera positivamente l'incertezza che si era venuta a creare per l'imminenza della scadenza del precedente accordo, fissata al 30 giugno prossimo, perché le aziende e i lavoratori potranno contare fino alla fine dell'anno ancora sugli ammortizzatori in deroga. Ricordiamo che dal 1° gennaio ad oggi, oltre 70.000 persone utilizzano gli ammortizzatori, e senza questo rinnovo avremmo avuto pesanti ripercussioni in termini di licenziamenti». I sindacati hanno chiesto l'Inps proceda con sollecitudine all'erogazione della cifra in deroga per evitare danni ritardi ai lavoratori.

già consolidati e di nuova acquisizione.

Contenuti di fronte ai quali non stupiscono i commenti positivi che, all'unanimità, hanno rilasciato le diverse organizzazioni dei lavoratori metalmeccanici.

LA SODDISFAZIONE DEI SINDACATI

«L'accordo dimostra che attraverso l'uso dei contratti di solidarietà si possono evitare i licenziamenti» ha affermato il segretario generale della Fiom Cgil, Maurizio Landini, secondo il quale «si è scongiurato il pericolo che gli effetti della riorganizzazione del gruppo fossero scaricati solo su una parte dei lavoratori». L'azienda, infatti, era partita dalla richiesta di collocare in cassa integrazione a zero ore quasi 2mila lavoratori. Ma la trattativa con i sindacati delle tute blu ha consentito un diverso risultato, redistribuendo il lavoro fra tutti i dipendenti, con la cassa integrazione solo per i lavoratori che abbiano i requisiti per l'accompagnamento alla pensione.

Un «importante e innovativo accordo di riorganizzazione e rilancio del gruppo» ha sottolineato anche il segretario nazionale della Fim Cisl, Marco Bentivogli, che ora chiede al governo di fare la sua parte per «sostenere con finanziamenti certi programmi importanti e utili a consolidare e sviluppare l'azienda». All'esecutivo sarà infatti inviato un avviso comune, affinché il ministero dello Sviluppo economico apra «un confronto sulla modernizzazione digitale del paese con noi e con l'azienda, che porti alla valorizzazione delle competenze e tecnologie che gruppi come Selex Es possono esprimere».

Un «buon accordo» lo ha definito anche Giovanni Sgambati della Uilm, secondo cui con l'intesa, che per la prima volta introduce nel gruppo Finmeccanica lo strumento dei contratti di solidarietà, sono state create «le condizioni per fare un grande gruppo industriale basato sull'elettronica, la difesa e la sicurezza in grado di offrire una vasta gamma di soluzioni al mercato».

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurososati.it



Pac, un buon accordo politico

● A Bruxelles passo avanti importante per un'azione organica e unitaria in agricoltura. Ma ora bisogna renderla efficace, bilancio Ue permettendo

Mentre a Roma veniva varato un disegno di legge-delega al governo per l'orientamento e la modernizzazione nei settori dell'agricoltura e dell'agroalimentare, mercoledì a Bruxelles veniva siglato un importante passo in avanti verso una Politica Agricola Comunitaria. Dopo oltre due anni di trattative, Parlamento europeo, Commissione, e presidenza del Consiglio Ue hanno raggiunto un'intesa sulla riforma della Pac. Finalmente, verrebbe da dire. Perché l'accordo è sul piano strettamente politico, mentre spetterà al bilancio generale della Ue, per il 2014-2020, tradurre le misure in realtà; e perché, mentre il bilancio Ue deve ancora essere definito, in mezzo ai tagli im-

posti della crisi economica, il settore agroalimentare vede ridimensionarsi la propria filiera produttiva.

I termini dell'accordo prevedono aspetti sostanziali importanti: investimenti per la crescita occupazionale, in particolare quella giovanile, maggiore equità nelle sovvenzioni e misure stringenti per la sicurezza alimentare; il tutto sulla base di una crescente attenzione per il cambiamento ambientale e i suoi effetti sulle zone rurali. Direzione le sovvenzioni ai piccoli agricoltori offrendo, in modo specifico, un aiuto ai giovani che vogliono investire nell'agricoltura come motore del proprio futuro. Come ha sottolineato più volte Enrico Letta, il tema dell'occupazione giova-

nile non può più essere rimandato e l'Europa (se ambisce ad un ruolo) non può non considerare l'agricoltura come asset strategico per la crescita occupazionale giovanile, soprattutto adesso che i giovani chiedono a gran voce di riappropriarsi della terra.

Dall'altra parte questo accordo non dimentica di includere facilitazioni per la programmazione produttiva nel comparto vitivinicolo e in quello dei prosciutti a marchio Dop permettendo ad aziende che garantiscono una larga occupazione di sopravvivere al calo dei consumi che colpisce molti dei mercati occidentali. Una decisione che porta la firma soprattutto dell'Italia visto che dopo la programmazione produttiva dei

formaggi Dop, puntava anche a quella dei prosciutti; un comparto che solo in Italia vale oltre 1 miliardo di fatturato. La stessa ministra De Girolamo si era spesa fino in fondo per attivare questa misura. Come ha ricordato Paolo De Castro, in veste di presidente del team negoziale del Parlamento europeo, «se questo accordo diverrà realtà la Pac sarà al fianco degli agricoltori in questa epoca di grande competitività, ma al tempo stesso fornirà loro gli strumenti per gestire l'instabilità del mercato e la volatilità dei prezzi». Adesso il difficile è rendere tutto ciò cosa concreta, reale. Ieri è stato fatto un ulteriore passo in avanti con il raggiungimento dell'accordo politico tra Parlamento e Consiglio

sul bilancio 2014-2020. Per usare le parole di De Castro: «L'accoglimento, da parte del Consiglio, delle richieste del Parlamento europeo permetterà di proseguire con l'iter di riforma della politica agricola». Aggiunto a questo fatto sarà bene ricordarsi le parole del presidente del Consiglio Ue, l'Irlandese Coveney, che, prima di chiudere l'accordo sulla Pac, ha dichiarato di aver ricevuto un mandato forte, in quanto sostenuto globalmente da tutti gli Stati membri, compresi Germania e Gran Bretagna».

Speriamo che l'unità d'intenti sia la chiave del rilancio perché senza una vera *Politica Agricola Comunitaria* il futuro della nostra economia pagherà conseguenze carissime.

l'Unità venerdì 28 giugno 2013

COMUNITÀ**L'analisi****Lo spaccato del ventennio****Michele Prospero**

SEGUE DALLA PRIMA

Dai più diversi tribunali, da Milano a Napoli al Palazzaccio della Cassazione, emerge una radiografia del potere che getta cupe ombre sulla seconda repubblica e pronuncia la parola fine sul suo principale interprete.

Il giustizialismo è di sicuro una pessima mentalità che, recepita da una politica in affanno, coltiva il mito triste di soluzioni finali affidate alle procure, viste come l'avamposto della dura lotta di liberazione dal caimano. Il giustizialismo è sempre il travestimento di una politica debole che delega ad altri organi la sua primaria funzione nella efficace costruzione di valide alternative al potere dalle forme degeneri. La politica debole poi si ritrova del tutto disarmata dinanzi all'emersione di fenomeni imprevisti, destinati a raccogliere l'eredità ingombrante del nemico rimosso con procedure diverse da quelle elettorali. E però nessun garantismo, che tiene ben salda la distinzione tra sfera della politica e ambito del processo penale o civile, equivale a fare spallucce dinanzi a esiti processuali clamorosi che per la loro estensione sistemica spargono una inevitabile ricaduta politica.

La lunga carriera di sedicente statista del Cavaliere nacque proprio dopo l'onda anomala scatenata nel 1992 dal tintinnio delle manette che mandò alla rovina i vecchi partiti e si concluse ora in maniera forse definitiva con un nuovo rumore delle sbarre che si avverte al passar dei secondi. L'illusione di Berlusconi, di riuscire a calmare i più bollenti spiriti delle procure con il sostegno offerto a un governo enfaticamente battezzato di pacificazione, non poteva avere dei solidi fondamenti. E infatti naufraga senza resistenza. Proprio la normalizzazione dei rapporti politici, con la nascita di un governo di servizio, semmai poteva funzionare come una tregua utile a stemperare il conflitto dalle asperità più forti, e quindi come a prestarsi come una occasione propizia per agevolare un pronunciamento regolare dei poteri neutri dello Stato. Le scarumucce, un po' propagandistiche, sulla sua immediata (da far valere dopo vent'anni di consuetudini parlamentari d'altro segno) inelleggibilità o l'attesa di trarre le conseguenze definitive dall'interdizione dai pubblici uffici, suggeriscono nella sostanza

che la china degli avvenimenti è tale che la condanna all'oblio politico di Berlusconi pare cosa scontata. Dato il potere enorme che ha gestito nelle sue mani, e la capacità di influenza e di condizionamento che ancora riesce a evocare, l'uscita di scena del Cavaliere non è certo un passaggio che rimane indolore. La rimozione di un enorme problema (non solo) politico, che ha ostacolato il consolidamento di una matura democrazia dell'alternanza operando lungo un ventennio come una negativa fenomenologia regressiva, per paradosso andandosene lascia aperti degli altri spinosi nodi che accompagneranno come un incubo la seconda repubblica decadente.

Lo scenario già cominciato del dopo Berlusconi è denso di incognite. Per il governo la strada pare sempre più piena di ostacoli, abitata da agguati e ritorsioni. Le esternazioni focose di Brunetta contro il tesoro suggeriscono pure qualcosa sulle intenzioni di guerra. Di tutto il repertorio retorico, che annunciava grandi e sagge riforme costituzionali, non resta che un canestro di parole vuote. Sarebbe già tanto, in questo completo maresca, riuscire a parare i colpi più minacciosi della crisi, che non dà tregua. Il fatto è che in Italia non c'è un sistema politico, non ci sono partiti in salute, tutto è paurosamente liquido. Frammentazione, vendette e fughe nella irresponsabilità sono sempre all'ordine del giorno. Parare i colpi più subdoli è già un'impresa di rilievo.

Il guaio più serio è che la destra non ha mai voluto darsi un profilo politico e organizzativo autonomo. Non lo ha fatto quando il Cavaliere era ormai in fase calante e la sua stella era irreversibilmente appannata in Italia e nel mondo. Avrebbe potuto, allora, con un po' più di fegato aspirare a durare inseguendosi in uno spazio politico non ancora residuale. Non ha avuto il coraggio politico di accettare la condizione ineludibile, quella di licenziare il padre padrone troppo ingombrante. Malgrado abbia espresso governi, creato un vasto ceto politico nazionale e periferico, lo stato maggiore della destra non ha mai aspirato a costruirsi una specifica funzione politica. E adesso che le macerie le cadono addosso senza tregua, il riflesso condizionato la induce nella tentazione assurda di fare quadrato attorno a Berlusconi umiliato e offeso.

Alle ludiche sfilate di Ferrara si affianca qualche mano pirata che di soppiatto cerca di rimettere in circolo il proposito provocatorio di modificare, con interventi sul titolo quarto, il profilo costituzionale della magistratura. La destra pare perduta, e senza una meta. Però dove la ragione politica non ha per anni prodotto frutti positivi nel dare l'addio a Berlusconi, la dura necessità non lascia scampo al compito sempre rinviato di accordare la dovuta sepoltura al Cavaliere. Meglio un sobrio commiato, senza inseguire i sogni dinastici, con i galloni del comando già pronti ad essere regalati alla figlia designata.

Maramotti**Il commento****Per il Pd necessario un new deal «verde»****Fabrizio Vigni**

Presidente Ecodem



SE C'È UN DEFICIT ANCORA PIÙ PREOCCUPANTE DI QUELLO DEI BILANCI PUBBLICI, È IL DEFICIT DI IDEE E DI VISIONE DEL FUTURO CHE GRAVA SULLA POLITICA, un po' in tutta Europa. Ma in Italia è ancora peggio. Scaraventati dentro la più grande crisi che la nostra generazione abbia vissuto, molti continuano a pensare che, semplicemente, «adda passà a nuttata». Anche a sinistra molti si illudono di poter utilizzare le stesse ricette del passato, alcuni in salsa più socialdemocratica, altri in salsa più liberale. Ma è mai possibile che non si capisca che da una tempesta perfetta come questa - crisi economica, crisi della democrazia, crisi ambientale - non se esce senza un radicale cambiamento di rotta? Si fanno paragoni con la crisi del 1929. Ma dalla crisi del '29 l'America non uscì rimettendo il treno deragliato sugli stessi binari di prima. Ne uscì con il new deal. Dalle grandi crisi si esce solo cambiando rotta. E quello che serve oggi è un green new deal. Come nel secolo scorso, dopo la grande crisi del '29, il problema fu regolare il mercato per produrre occupazione,

diritti sociali e redistribuzione del reddito - con la costruzione dello Stato sociale - in questo nuovo secolo la principale sfida è orientare l'economia verso la sostenibilità. Una sfida ancora più complicata, perché allora la partita si giocava prevalentemente dentro i confini nazionali, mentre oggi richiede politiche sovranazionali e cooperazione globale. Se vogliamo provare a girare il mondo nel verso giusto bisogna riformare la finanza, regolare i mercati, contrastare le crescenti disuguaglianze sociali, imboccare la strada dello sviluppo sostenibile. Con una modernizzazione ecologica dell'economia che consenta di produrre ricchezza con meno consumo di energia e materia, meno inquinamento, maggiore efficienza. Una terza rivoluzione industriale nel segno dell'innovazione ecologica. Non la decrescita, ma uno sviluppo accompagnato da una crescita dell'economia verde, nuovi stili di vita, una visione più sobria e intelligente del benessere.

Sono queste le idee - un green new deal per uscire dalla crisi, una via italiana alla green economy che faccia leva sul nostro patrimonio di civiltà, bellezza, qualità delle produzioni - che all'assemblea nazionale degli Ecologisti Democratici vogliamo piantare ben salde nella discussione del Pd. Gli Ecodem sono nati con due obiettivi: dare al Pd un più forte profilo ecologista, rinnovare l'ambientalismo superando ogni logica minoritaria e fondamentalista. In questi anni abbiamo seminato buone idee e cultura politica nel Pd. Ci siamo battuti per costruire un moderno ambientalismo capace di far cadere il muro tra ecologia e economia. Abbiamo, non senza fatica, spinto il Pd a prendere posizioni giuste, come nel referendum sul nucleare. Ma la nostra scommessa è ancora tutta da

vincere. Il Pd non è stato ancora capace di dar voce ad un riformismo innovativo e coraggioso, ha avuto lo sguardo troppo rivolto alle culture politiche del passato anziché ad una visione del futuro, si è impantanato in una degradante logica di correnti e cordate personali. E chi come noi ha rifiutato la logica delle correnti ha pagato un prezzo salato, trovandosi spesso messo ai margini. La domanda è: chi in questo partito dà voce ad una cultura politica ma non vuole farsi corrente, ha diritto di cittadinanza o no? Ogni limite ha una pazienza, avrebbe detto Totò. O le cose cambiano - smantellando queste avvilenti dinamiche correntizie per far vivere in un pluralismo libero e fluido le diverse culture politiche - o il Pd non potrà farcela.

Noi non riteniamo tramontata la possibilità e la necessità di dare al Pd un più forte profilo ecologista. Ma dal prossimo congresso ci aspettiamo risposte chiare. In tutti i Paesi occidentali si assiste ad una forte crescita di attenzione ai temi ambientali. Crescono stili di vita ecologicamente sostenibili, mentre attorno alla green economy prende corpo una nuova economia. È un intreccio di valori, interessi, culture, che chiede rappresentanza politica. Mentre le culture politiche più tradizionali fanno fatica a mobilitare speranze, mettere l'ambiente al centro del discorso politico consente di proporre un'idea di futuro desiderabile. Per il Pd è una sfida ineludibile. Il Pd non è nato solo per unire forze politiche e tradizioni progressiste che vengono del '900. È nato per dare voce e forza al riformismo del 21° secolo. Ma non c'è riformismo possibile, in questo nostro tempo, se non ha nel cuore le sfide dell'ambiente, della sostenibilità dello sviluppo, della modernizzazione ecologica dell'economia.

L'intervento**Protesta dei beni culturali
Ora bisogna cambiare rotta****Vittorio Emiliani**

IL CASO DEL COLOSSEO - TOTEM DELLA ROMANITÀ E DEL TURISMO PLANETARIO (I SUOI INCASSI FORMANO CIRCA UN TERZO DEGLI INTROITI DI TUTTI I MUSEI STATALI) - PRECLUSO AI TURISTI PER LE «ASSEMBLEE» SINDACALI DEI CUSTODI HA RIPORTATO IN PRIMO PIANO LO STATO COMATOSO DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI SALASSATO E SNERVATO DA TREMONTI CON L'ASSENSO DEI MINISTRI BONDI E GALAN E COL «TECNICO» ORNAGHI CHE NON HA CERTO FATTO DI MEGLIO. I CUSTODI, RIDOTTI DI NUMERO E NON PAGATI SECONDO GLI ACCORDI SINDACALI, HANNO COLPITO IL TOTEM (OLTRE CHE LA GALLINONA DALLE UOVA D'ORO) DEL COLOSSEO FACENDO INFURIARE I TURISTI IN CODA SOTTO IL SOLE E RILANCIANDO NEL MONDO L'IDEA (FONDATA) CHE IL BEL PAESE NON SAPPIA TENERSI CARO IL COLLOSSALE PATRIMONIO EREDITATO DAI PROPRI AVI. I SINDACATI PROGRAMMANO UNA GIORNATA GENERALE DI PROTESTA SUI BENI CULTURALI PER OGGI. SACROSANTA. OLTRE TUTTO PER LA VERTENZA-COLOSSO SONO STATI CONVOCATI AL COLLEGIO ROMANO SOLTANTO PER IL 4 LUGLIO. CAOS CALMO.

Il ministro attuale, Massimo Bray assicura che cercherà di recuperare un po' dei troppi fondi sottratti da macellai incompetenti e di avviare i lavori finanziati (vedi Pompei) coi fondi Ue. Oltre ad istituire una nuova commissione di tecnici (di giuristi? dio ne scampi) per ristrutturare il MiBAC. Dove non si sa più chi comandi, specie dopo lo sciagurato Titolo V della Costituzione che ha messo sullo stesso piano lo Stato e il Comune di Roccaannunziata. Ma come sta il ministero? Di recente lo si è presentato come un «corpaccione». Il povero MiBAC - ora unito al Turismo dopo avergli accorpato, discutibilmente, lo Spettacolo - esibisce semmai un gran testone e un corpo con articolazioni sempre più gracili.

Il testone è formato da 23-24 direttori generali, fra centrali e regionali, con stipendi cospicui (166.688 euro lordi l'anno). Tutti altri specialisti? Fate voi: alla direzione generale per la Valorizzazione creata per Mario Resca, ex McDonald's e Casinò di Campione, che, uscito lui, si poteva benissimo abolire, è stata messa una laureata in pedagogia; alla direzione per la Valutazione delle performance (Oiv) c'è una dirigente esterna proveniente dalla Sanità. Poi ci sono 162 dirigenti di seconda fascia, fra cui i soprintendenti territoriali, che guadagnano meno della metà, cioè 78.900 euro lordi, e i funzionari di terza area, dove ricadono i direttori dei più grandi musei, che si fermano a 35.000 euro l'anno, cioè a 1.700-1900 euro netti al mese, con responsabilità da far tremare. Poi viene la fascia dei tecnici: archeologi, architetti, archivisti, bibliotecari, storici dell'arte, collaboratori scientifici, ecc. Anche questi con stipendi indecorosi. Anche questi in numero decrescente. Per cui, ad esempio, gli architetti delle Soprintendenze territoriali dovrebbero, come minimo, affrontare il disbrigo di 5-6 pratiche edilizie/urbanistiche ciascuno per giorno lavorativo, col record milanese di 78,9 pratiche al giorno. Con ingorghi pazzechi, ovviamente, e buchi vistosi nella tuta.

Ministero e Regioni, in base al Codice Urbani/Rutelli, dovrebbero co-pianificare e in tal modo difendere il paesaggio, ridurre drasticamente il consumo (pazzesco) di suolo e altro. Ma molte Regioni riluttano, come già fecero con la legge Galasso. Ed il fresco (o frescone)? Ddl governativo sul consumo di suolo prevede che questa materia venga sottratta al MiBAC e trasferita alle Politiche Agricole, anzi ad un Comitato agro-alimentare. «La Valle d'Itria insieme alle orecchiette», ha commentato l'urbanista Vezio De Lucia.

Gli archeologi in organico sono 343 per oltre 700 siti archeologici e monumenti dello Stato, spesso di dimensioni imponenti, e magari in località decentrate. Più altri 1300 siti su cui vigilare. Non va meglio con gli storici dell'arte scesi a 453 per altrettanti Musei dello Stato, più altri tremila circa su cui vigilare, centomila fra chiese e cappelle (nel Sud veri e propri musei), 734 musei ecclesiastici, ecc. Con fondi drenati spesso dalla «mostromania» dei Poli museali e con opere che vanno e vengono per il mondo. Magari per farsi pagare il restauro. Come uno dei Raffaello (la Muta di Urbino) spediti a Tokio. Una sorta di «accantonaggio di Stato». Analogo a quello ipotizzato nel decreto sulla Semplificazione che consente di «affittare», dietro compenso, all'estero reperti, quadri, oggetti oggi nei depositi. I quali, o valgono poco (e incassi meno), oppure ti guardi bene dall'exportarli. Del resto, secondo i dati del MiBAC, dal 2001 al 2011, i fondi disponibili sono precipitati dallo 0,39 % allo 0,20 % del bilancio dello Stato. Dimezzati. Fondi che arrivano agli organismi di tutela soltanto in ottobre, e volete che non si formino residui passivi?

Gli amministrativi del MiBAC risultano 4.407: custodi e ausiliari meno di 9.000. Tutti in costante calo, ovviamente. Funzionari e dipendenti dei 100 archivi di Stato sono per di più investiti da una «riforma» che sta suscitando proteste a non finire. Gli archivi nazionali si ridurrebbero infatti a 9 in tutto sopprimendo sedi come Genova che un bel po' di storia ce l'ha alle spalle e che registra oltre seimila utenti all'anno. Follie burocratiche. Come l'accorpamento di tanti archivi locali (per esempio Fano, enclave malatestiana, accorpata a Pesaro, due storie diversissime, con maggiori anziché minori spese). Né stanno meglio le biblioteche, tanto ricche di materiali unici al mondo quanto povere di risorse. Al punto di dover affidare ai volontari per non chiudere.

La prima cosa che dovrebbe fare il nuovo ministro? Probabilmente raspare un po' di fondi per indire al più presto concorsi rigorosi. Prima che al MiBAC mettano il cartello «chiuso per vecchiaia». Tombatori, mercanti, ladri d'arte, speculatori, saccheggiatori del paesaggio, fate pure.

COMUNITÀ

Dialoghi

La politica dei pastori e del gregge

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Anche io, come Pier Luigi Bersani, auspico una nuova differente maggioranza, finalmente di cambiamento come gli italiani hanno chiaramente chiesto alle elezioni politiche, composta da Pd, Sel e un M5S responsabile e di governo.
ALESSANDRO BERETTA

L'idea è interessante e piace a molti. Per fare previsioni su ciò che faranno i Cinquestelle è necessario riflettere, però, sul modo in cui si stanno muovendo. Ignazio Marino ha proposto loro di occuparsi di trasparenza e di legalità in giunta con lui e i consiglieri comunali del M5S, evidentemente assai interessati a questa proposta, hanno pensato di rivolgersi ai loro elettori. Aprendo una consultazione sul web che li ha incoraggiati ad andare avanti fino al momento in cui Grillo, capo indiscusso del

movimento, ha deciso di dire di no. Che non se ne faceva niente. Riaffermando la linea tenuta nei confronti delle proposte di Bersani e smentendo categoricamente, con questo gesto, l'idea per cui le azioni dei grillini devono ispirarsi al desiderio e alle aspettative degli elettori: quelle che dovevano essere espresse in modo diretto ed esplicito sul web. Se il parere degli elettori è diverso da quello del Capo, infatti, il parere degli elettori non conta più nulla e a contare, nel M5S, c'è solo la posizione di Grillo. O di Casaleggio. Pastori che il gregge a cinque stelle è chiamato semplicemente a seguire. Più che nelle scelte del Pd, sta nel modo in cui questo gregge reagirà alle prepotenze e ai capricci dei suoi pastori la possibilità di avere, in Italia, un governo che possa fare a meno delle intese sicuramente troppo larghe (e un po' scomode e un po' deprimenti) con Silvio Berlusconi.

L'analisi

Giovani e lavoro, subito un piano europeo

Gianni Bottalico
Presidente nazionale
Acli



FINALMENTE MOLTI GOVERNI EUROPEI TORNANO A CONSIDERARE PRIORITARI I TEMI DEL LAVORO, DELLA LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE E DELLA RIDUZIONE delle disuguaglianze, anche grazie all'impegno con cui si è mosso il governo italiano, nel far sì che il Consiglio europeo in corso a Bruxelles fosse incentrato su questi temi. Occorre cogliere l'occasione di questo vertice europeo per lanciare un forte segnale politico in una duplice direzione.

La prima è quella delle risorse che vanno messe a disposizione per creare occupazione aggiuntiva soprattutto per i giovani. Le cifre sono drammatiche. In Europa abbiamo 15 milioni di giovani sotto i 30 anni che

non studiano, non frequentano corsi di formazione, non lavorano (in Italia sono 2,2 milioni, un quarto dei giovani). Alla causa del lavoro e dei giovani in Europa giova il superamento di politiche con la fissa del rigore di bilancio fine a se stessa, che è cosa ben diversa dalla serietà nella gestione delle finanze pubbliche.

Occorre confrontarsi attorno ad un grande piano per il lavoro di dimensione europea e di re-industrializzazione selettiva che individui in quali settori l'industria manifatturiera può avere un futuro in Europa. Vanno sbloccati e subito utilizzati, i fondi disponibili, dal fondo europeo per l'occupazione giovanile ai fondi strutturali, dando la priorità ai progetti che creano nuova occupazione giovanile. Le politiche monetarie e fiscali vanno messe al servizio dello sviluppo, anche attraverso investimenti straordinari della Banca europea per gli investimenti di concerto con le Casse di deposito e prestiti nazionali, ed emissioni di titoli pubblici europei per finanziare le infrastrutture. Va sbloccato il meccanismo del credito, anche attraverso una netta distinzione tra le banche commerciali e le banche d'affari, in modo che la liquidità creata dalla Bce non si areni nei meandri dei bilanci degli istituti di credito ma giunga a finanziare l'economia reale.

Accanto a questo, l'altro grande segnale politico che ci si attende dall'Europa e che

occorre saper lanciare, non solo a livello istituzionale ma anche di società civile, riguarda l'attenzione al diritto al «lavoro decente».

Va superata un'impostazione eccessivamente condizionata dal neo liberismo, come quella a cui si è ispirata l'ideologia della concorrenza in ambito europeo. Bisogna tornare ad affermare, come ha fatto anche il Parlamento europeo, che la concorrenza è uno strumento, e non può essere scambiata per un fine. Da ciò deriva la necessità di vigilare su ciò che si importa in Europa. Prima che per motivi economici, per una ragione etica e di civiltà, serve una certificazione sociale europea delle merci introdotte nel mercato comune, che faccia sì che entrino solo quei prodotti di cui si ha la certezza che siano stati realizzati nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori, di un equo salario, della sicurezza sui luoghi di lavoro, di orari e turni di lavoro non schiavizzanti (perché il lavoro schiavo è una realtà diffusissima e terribile sulla quale Papa Bergoglio ha puntato l'attenzione lo scorso Primo Maggio, ed è responsabile del collasso della classe media europea). Se dal livello europeo arriverà questo duplice segnale politico, dalla crisi in atto potrà scaturire una nuova spinta rifondativa verso una unione sociale e politica dell'Europa. Perché l'Europa o è sociale o cessa di esistere.

Il commento

Congresso Pd: ci vuole una «par condicio»

Roberto Zaccaria



SEGUE DALLA PRIMA

Nel corso della passata settimana Gianni Cuperlo, che è ufficialmente candidato alla segreteria, è stato invitato a Ballarò, con altre cinque o sei personalità, con Miceli, Pagnoncelli e con altri ancora. Nel complesso dei suoi interventi avrà parlato una dozzina di minuti, a voler esagerare. La mattina seguente, Matteo Renzi, che ancora non ha sciolto la riserva sulla candidatura, è stato invitato ad Agorà, tutto solo, secondo la formula riservata in genere ai presidenti del Consiglio, con la discreta presenza di due o tre giornalisti, non certo ostili, ed ha avuto a disposizione un'ora e 20 minuti, circa. Un rapporto di 1 a 7. In queste condizioni, anche volendo prescindere dalla notorietà già acquisita dal sindaco di Firenze, la partita ha poche possibilità di giocarsi sul serio. Il discorso sarà ancora più preoccupante quando si preciserà definitivamente il numero dei candidati.

Credo che, una volta definite al tavolo delle regole le questioni più importanti sul tappeto (primarie aperte, segreteria e premiership, ecc), vada affrontata seriamente la questione della «par condicio» tra i candidati. Si potrà stabilire, ad esempio, che a partire da un certo momento, prima del congresso (un mese, due mesi), i candidati concorrano ad armi pari e cioè con tempi equilibrati sulle principali reti televisive.

Conosco già l'obiezione: non si può imporre alle televisioni una regola che la legge non prevede. È verissimo non la si può imporre, ma ci sono molte strade per arrivare ugualmente a quel risultato.

Prima di tutto sul piano dell'ordinamento, è facile dire che se non c'è una regola scritta che disciplina esplicitamente la materia, esiste certamente un principio generale che impone, in presenza di una competizione elettorale, aperta a tutti gli elettori, il rispetto della par condicio radiotelevisiva. Questo principio vale soprattutto per le primarie di una grande partito nazionale e per quelle cariche che rivestano un indubbio rilievo pubblicistico (come quella di segretario nazionale o di premier). In Francia ad esempio il Conseil supérieur de l'audiovisuel, Csa, pur in mancanza di regole legislative, impone anche per le primarie i principi dell'equità e dell'uguaglianza. Forse da noi l'Agcom potrebbe fare lo stesso.

Ma se proprio questo percorso si dovesse ritenere inattuabile, cosa impedirebbe ai candidati di sottoscrivere un appello comune alle principali testate per assoggettarsi unilateralmente, come gentlemen's

agreement, ad una regola di questo tipo, impegnandosi al contempo ad un confronto finale sulle emittenti che accettassero questa impostazione?

Infine si potrebbe anche proporre alle televisioni un nuovo modello di programma televisivo che vada ad aggiungersi ai numerosi formati che noi abbiamo e che, a volte suggeriscono, per le trasmissioni politiche, quell'idea del «teatrino» che non è certo positiva.

Anche in questo caso proporrei di raccogliere un suggerimento che viene dalla Francia e da quella fortissima trasmissione in onda su France 2 dal titolo «Des paroles et des actes». Il politico candidato si presenta tutto solo e per circa due ore viene «esaminato» da un gruppo agguerrito di giornalisti e di esperti sui principali temi del suo futuro impegno politico (visione generale, politica estera, economica, giustizia, lavoro ecc). All'interno del format è previsto anche un faccia a faccia con un suo oppositore politico.

Qui si tratterebbe di adattare il modello. I principali leaders politici francesi, compresi i presidenti, hanno sempre dichiarato che questa prova è stata per loro durissima, un vero e proprio esame di maturità. Per chi fosse interessato a capire meglio la formula consiglieri di vedere su internet la recente puntata dedicata a François Fillon, ex primo ministro di Sarkozy ed ora suo principale antagonista.

Perché non provare anche da noi con questo modello. Credo che ne guadagnerebbe sicuramente il confronto democratico e, forse, anche l'audience!

L'intervento

Femminicidio, adesso si muove il Parlamento

Valeria Fedeli



DAL 2002, NEL MONDO, SECONDO DATI OMS, LA PRIMA CAUSA DI UCCISIONE DI DONNE TRA I 16 E I 44 ANNI È L'OMICIDIO DA PARTE DI PERSONE CONOSCIUTE. E IL 35% DELLE DONNE SUBISCE NEL CORSO DELLA VITA QUALCHE FORMA DI VIOLENZA.

Mentre gli omicidi di uomini sono di solito commessi da sconosciuti, durante atti di criminalità, quando ad essere uccisa è una donna è spesso per mano di persone vicine, in particolare partner o ex partner. È un dato consolidato nella storia, ma di recente consapevolezza.

Solo dagli anni '90 si è iniziato a parlare di «femminicidio», per definire l'omicidio volontario di donne «perché donne», e poi di «femminicidio», per indicare ogni forma di discriminazione e violenza rivolta contro la donna, al di là dell'omicidio.

Come accade sempre con il linguaggio, nominare femminicidio e femminicidio ha permesso di renderli evidenti, riconosciuti, esistenti. Di svelare il rapporto tra violenza e stereotipi, tra violenza e mentalità maschiliste che hanno da sempre governato il mondo.

È nei modelli di famiglia, in concezioni del rapporto di coppia fondate sulla gerarchia, in un'idea dell'amore come possesso che si nascondono le ragioni culturali che portano alle violenze verso le donne, spesso proprio verso le donne «amate».

In Italia la maggior parte delle violenze non sono denunciate perché perpetrate in un contesto culturale maschilista, dove la violenza domestica non è sempre percepita come un crimine, dove le vittime sono economicamente dipendenti dai responsabili della violenza,

dove persiste la percezione che le risposte fornite dallo Stato non sono adeguate.

Quando uno Stato fallisce nel perseguire femminicidio e violenze, l'impunità non solo umilia ancor più chi la vittima, ma manda un messaggio alla società, lascia intendere che la violenza nei confronti delle donne è accettabile, inevitabile.

La ratifica della Convenzione di Istanbul, appena completata, è un primo passo per invertire la rotta: riconoscere la violenza sulle donne e domestica come violazione dei diritti umani, sancisce il principio secondo cui ogni persona ha il diritto di vivere libera dalla violenza e pone agli Stati il vincolo concreto del raggiungimento dell'uguaglianza tra i sessi de jure e de facto.

Occorre ora implementare il corpus normativo. Per questo con molte altre senatrici e molti senatori, di tutti i gruppi parlamentari, abbiamo proposto l'istituzione di una Commissione bicamerale sui fenomeni di femminicidio e femminicidio, che risponda al dovere istituzionale, oltre che morale, di domandarsi se è stato fatto tutto quello che si poteva fare o se occorre un cambiamento più strutturale nelle azioni di contrasto alla violenza verso le donne.

La Commissione lavorerà per rilevare le dimensioni del fenomeno, individuare le misure necessarie, monitorare l'efficacia dell'azione istituzionale. Serve poi modificare la cultura del Paese, superare la resistenza di un potere maschile e maschilista, prevenire discriminazioni e sessismi prima che degenerino in meccanismi patologici, intervenire con l'educazione.

La scuola e i libri di testo, spesso in modo inconsapevole, sono sessisti: trasmettono stereotipi e comportamenti che favoriscono le gabbie comportamentali di genere. Occorre invece incoraggiare, proprio a partire dalla scuola, la cultura del rispetto delle identità di genere e il superamento degli stereotipi sessisti. E adottare il codice «Polite» che prescrive per un linguaggio rispettoso delle differenze di genere per i libri di testo.

Serve insomma un'azione di sistema, che unisca misure immediate - come il sostegno ai centri antiviolenza - e un cambiamento culturale e normativo più profondo e lungo, per sradicare ogni forma di discriminazione e violenza di genere e garantire l'uguaglianza sostanziale delle donne come prevista dall'articolo 3 della Costituzione.

Abbiamo una responsabilità enorme, che guarda al presente, a chi oggi subisce o rischia di subire violenza, e guarda al futuro, alle bambine e ai bambini cui lascia un Paese in cui crescere liberi dalla violenza.

4 Primo piano**Il Quotidiano**
Venerdì 28 giugno 2013**Politica e crisi**

Si apre lo scontro nella maggioranza
In bilico la tenuta dell'esecutivo

Blitz del Pdl sulla giustizia

Un emendamento sul tema finisce "di forza" nel ddl sulle riforme costituzionali. Il Pd insorge: «Inaccettabile»

di YASMIN INANGIRAY
e SERENELLA MATTERA

ROMA - Ufficialmente Silvio Berlusconi ha garantito a Giorgio Napolitano il suo sostegno e quello del Pdl all'azione del governo guidato da Enrico Letta. Ma non sono passate nemmeno 24 ore dall'incontro al Colle che tra i due maggiori partiti che sostengono il governo torna a salire la tensione. A scatenare le polemiche è la decisione di via dell'Umiltà di forzare la mano sulla riforma della giustizia inserendola nel ddl sulle riforme costituzionali all'esame della Commissione Affari Costituzionali di palazzo Madama. E' proprio in prima Commissione, a firma di tutti i pidellini, che è stato infatti depositato un emendamento in cui si chiede agli esponenti della Bicamerale per le riforme di occuparsi anche della riforma degli organi giudiziari. Poche righe che di fatto rompono il patto siglato nella mozione parlamentare che ha dato il via al ddl del governo escludendo tra le materie in discussione ogni tipo di riforma della giustizia (e della Magistratura).

La decisione degli esponenti del Pdl arriva all'indomani della condanna in primo grado per Silvio Berlusconi nell'ambito del processo Ruby. Ma sono gli stessi firmatari a smentire che c'è una correlazione con i problemi giudiziari del Cavaliere sottolineando che ben prima della sentenza era emersa l'intenzione di modificare anche la parte della Costituzione che riguarda la giustizia. «Su questi emendamenti si vuole creare un falso problema», dice Renato Schifani che, promettendo «la necessaria cautela» e nessuno «spirito di rivalsa» conferma però la necessità di intervenire sulla materia. «Sei decise che cambiano i poteri del presidente della Repubblica», spiega Anna Maria Bernini - «si deve intervenire su tutti i pesi e contrappesi. E quindi, ad esempio, modificare il potere di nomina dei giudici costituzionali da parte del capo dello Stato. Capisco tutte le interpretazioni, ma il nostro non è un blitz».

Non la pensa allo stesso modo il Partito Democratico che non esita a bollare come «inaccettabile» l'emendamento presentato dagli esponenti di via dell'Umiltà. L'intenzione dei Democratici è quella di alzare un muro, forti anche dei numeri dalla loro parte. Già perché il Pdl da solo non ha la forza per poter approvare l'emendamento. L'ipotesi di aprire una trattativa non viene presa in considerazione, a sgombrare il campo dai dubbi, ci pensa il capogruppo Dem Luigi Zanda ricordando che «il ddl che la commissione Affari costi-

tuzionali del Senato sta esaminando è stato approvato dal Consiglio dei ministri, quindi alla presenza del segretario del Pdl Angelino Alfano».

Chiamato in causa, sulla materia, Silvio Berlusconi preferisce restare in silenzio. Ma non manca l'occasione per denunciare ancora una volta «l'invidia e l'odio» di cui è vittima da parte di chi «vuole farmi fuori sul piano patrimoniale, sul piano dei diritti politici e su quello della libertà personale».

La morsa delle Procure, insomma, si fa sentire. E certo il «mini-scontro» ottenuto oggi dal Pdl della Cassazione sul risarcimento dovuto a Cir non può di certo fargli cambiare umore. Reso ancor più nero dall'avvio oggi a Napoli dell'udienza preliminare per la vicenda sulla compravendita dei senatori. Nonostante il Cavaliere abbia garantito l'intenzione di non far fibrillare il governo, sono in molti a credere che il filone giudiziario in cui è coinvolto Berlusconi continuerà a minare la tenuta del governo. Anche se lui garantisce «lealtà». Pur declinata al rispetto degli accordi presi «su Imu, Iva e tassazione zero sulle assunzioni dei giovani e dei disoccupati».

Non sarà questo il nodo su cui si incaglieranno le riforme, assicura comunque Gaetano Quagliariello, che è sicuro di arrivare a una mediazione sul testo. «E' una tempesta in un bicchiere d'acqua. Dovremo affrontare ben altri problemi», dice il ministro, consapevole del fatto che parecchi ostacoli potranno appalesarsi sulla via delle riforme. Tant'è che, come a dar ragione, forma a materializzarsi il braccio di ferro tra Pd e Pdl sulla legge elettorale. Mentre si focalizza sui tempi lo scontro tra governo e opposizione, che preannuncia «un'estate calda».

Intanto, alla Camera lo scontro sulle riforme si materializza in conferenza dei capigruppo. M5S e Sel chiedono infatti di non calendarizzare a luglio la prima lettura del ddl del governo, perché i tempi della discussione sarebbero troppo stretti. Ma il ministro Dario Franceschini disdice: «Il governo non transige sui tempi. Il 29 luglio il ddl sarà in Aula».

E' tutto interno alla maggioranza invece il braccio di ferro sulla legge elettorale. L'ipotesi di modifiche di salvaguardia al Porcilellum da fare subito emerge in capigruppo alla Camera. E trova concordi Franceschini: «Speriamo che il Parlamento trovi un'intesa», dice, dando la disponibilità del governo ad «accompagnare il percorso». Ma se il Pd e Sc sono favorevoli, il Pdl continua a opporsi. E dall'impatto non si esce.

**Berlusconi
rincaera la dose
«Su di me
tanto odio»**

LODO MONDADORI

Il pg: «È giusto che la Fininvest risarcisca la Cir»

ROMA - Cesare Previti agiva in nome e per conto della Fininvest «con lo stesso tipo di rapporto che lega un promoter finanziario alla banca: per questo dalla sua responsabilità penale nella corruzione del giudice Vittorio Metta deriva, nella vicenda del «Lodo Mondadori», la condanna della società a risarcire la Cir». Con questa premessa il sostituto procuratore generale della Cassazione Pasquale Fimiani ha aperto il suo intervento innanzi alla Terza sezione civile della Suprema Corte dove è approdato - l'udienza è durata cinque ore - quello che potrebbe essere l'ultimo capitolo della «Guerra di Segrate» iniziata nel 1998 per il collasso della casa editrice Mondadori, contesa, allora, da Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti. La Cassazione potreb-

be depositare la sua decisione entro un paio di mesi.

Secondo il Pg, il diritto al risarcimento per Cir - cosa sempre contestata dai legali Fininvest - non è in discussione, così come stabilito «con motivazione congrua e priva di vizi logici» dal Tribunale e poi dalla Corte di Appello di Milano con verdetto del 9 luglio 2011. Tuttavia, per Fimiani - l'unico pg con diritto di parola in questa causa risarcitoria, che, per motivi di procedura, esclude l'intervento delle procure nelle fasi di merito - potrebbero essere ridotti «lievemente», al massimo del 15%, «per un vizio di motivazione», i 564 milioni liquidati in appello per i danni patiti da Cir, «vittima» della sentenza scritta da Metta.

L'ex magistrato ricevette 400

milioni di vecchie lire per annullare il «Lodo» favorevole a Cir dopo il «ribaltone» della famiglia Formenton, prima alleata di De Benedetti.

Toccherà al collegio presieduto da Francesco Trifone stabilire se serve una lieve limitatura e se farla direttamente, oppure rinviare la riscrittura della motivazione ed eventualmente il ricalcolo dell'importo ad un giudizio di appello-bis. Non è da escludere, però, che le cose rimangano come sono e, magari, si provveda direttamente ad integrare eventuali lacune della sentenza milanese. O che la Cassazione si dia di altro avviso rispetto al procuratore generale. Il compito toccherà al consigliere Giacomo Travaglio che ha svolto la relazione introduttiva della causa.



Schifani, Alfano e Berlusconi

Al centro dell'accesa discussione le misure di copertura finanziaria Economia, il Pdl contro Saccomanni Brunetta duro: «Una presa in giro»

di FRANCESCO CARBONE

ROMA - Iva, Irpef, misure di copertura: non si placano lo scontro nella maggioranza. Il giorno dopo il varo del provvedimento che blocca l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto per tre mesi, prevedendo la tassa sulle sigarette elettroniche e un aumento al 110% degli acconti dell'Irpef di novembre, il Pdl preme per modifiche incisive delle coperture: nel mirino, in particolare, il ministro «tecnico» Saccomanni al quale viene chiesto di procedere con i tagli di spesa.

Il parlamento, si sa, è sovraffuso. E le modalità di copertura non sembrano al momento blindate, anche se l'argomento è ad alta temperatura: Bruxelles ha già messo l'Italia nel mirino chiedendo coperture blindate. Sul fisco Pd e Pdl sembrano giocare al tiro alla fune: da una parte si chiede di modificare il maxi-acconto Irpef dall'altro il ministro del Pd Flavio Zanonato promette la sterilizzazione dell'Iva per tutto l'anno. Su tutti il monito del premier Enrico Letta che avverte: «non si devono sfasciare i conti». Il monito è politico ma arriva proprio mentre il parlamento allenta la norma degli incentivi per le ristrutturazioni, che il governo aveva già allargato ai mobili, estendendoli

anche agli elettrodomestici, sempre però entro il limite di 10.000 euro e solo per chi sta facendo lavori in casa. Un «bonus» popolare che varrà per frigo, lavastoviglie, macchine del gas.

Enrico Letta, mentre i sindacati e le associazioni dei lavoratori autonomi non nascondono le loro preoccupazioni, incassa l'appoggio degli industriali. Il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano dice: «Non possiamo perdere l'occasione di far lavorare alacremente e serenamente il governo, che ha di fronte un percorso difficile, ma nel quale nessuno dovrà mettersi di traverso». Il premier, da Bruxelles, si difende dalle accuse che arrivano su Iva-Irpef: «Non ci sono aumenti di tasse. Il tema della vicenda è la copertura dei bilanci». Ovvero non si devono «sfasciare» i conti.

Nel confronto interviene anche l'ex premier, Mario Monti, che puntando il dito sulle «promesse elettorali» spiega come sia più importante in questo momento ridurre il peso del fisco sul lavoro: «Molto meno prioritario, per quanto apprezzabile, è evitare l'aumento dell'Iva e ancora meno prioritario è alleggerire l'Imu». Ma è soprattutto il Pdl a far sentire la sua voce su un tema, quello del fisco, che ha scelto come bandiera. Fabri-

Il Quotidiano

Venerdì 28 giugno 2013

Primo piano 5

VERTICE UE

No inglese al Bilancio

Cameron frena: a rischio 6 miliardi per il lavoro

di CHIARA DE FELICE
e MARCO GALDI

BRUXELLES. Doveva essere il "vertice del fare", per affrontare l'emergenza occupazione e dare ossigeno alle imprese. Invece l'Europa si ritrova ancora una volta appesa al "no" della Gran Bretagna all'accordo sul bilancio 2014-2020 trovato in extremis ieri mattina.

Senza compromesso sul budget Ue è inutile proseguire qualunque discussione, perché saltano tutte quelle risorse, seppur poche, che l'Europa ha a disposizione per rilanciare crescita e lavoro. L'opposizione di Cameron è superabile, basta che la Ue si pieghi ancora una volta alle sue richieste: difendere lo sconto ("rebate") per poter dire agli inglesi che Londra non mantiene l'Europa, che «deve imparare a vivere con i propri mezzi».

Il bilancio 2014-2020 è lo strumento indispensabile per mettere in atto qualsiasi misura per l'occupazione, per questo l'Europa è costretta a trattare con Cameron e prepara il compromesso. Il Parlamento, con l'accordo di ieri mattina, è riuscito a spuntare il pieno impiego dei 908 miliardi concessi a febbraio dai rigoristi di Londra e Berlino, e ha ottenuto la clausola di revisione dei tetti di spesa nel 2016.

Ma anche superato il problema bilancio, l'Europa in crisi economica non ha risorse enormi da spendere, raschia il fondo del barile, ottimizza fondi già stanziati, cerca il sostegno di altri attori come la Banca europea degli in-



Il primo ministro britannico Cameron e il primo ministro del Lussemburgo Juncker

vestimenti: tutto pur di inventarsi un modo di creare posti di lavoro e ristabilire il credito alle imprese, dando sollievo soprattutto a quei Paesi, Italia compresa, che ormai battono mensilmente il record della disoccupazione giovanile. Tanto è vero che il premier Enrico Letta ha promesso di "lottare" per risultati concreti sui giovani. E anche il presidente della Ue Herman Van Rompuy ribadisce, ad inizio vertice, che il focus è quasi intera-

mente sulla disoccupazione, e per questo ha convocato anche i partner sociali al tavolo dei leader.

Il Consiglio dovrebbe quindi approvare quelle conclusioni che ormai gli sherpa avevano preparato da giorni, e dove di nuovo c'è poco o niente. Le iniziative sul lavoro occupano le prime tre pagine, e sono la parte più lunga del documento. Si anticipano i 6 miliardi di euro della "Youth guarantee" (per l'Italia

400-600 milioni), spendibili tutti e subito dal primo gennaio 2014. Si riprogrammano i fondi strutturali non spesi del vecchio bilancio 2007-2013 (per l'Italia 31 miliardi, tra fondi Ue e cofinanziamenti nazionali, di cui solo due-tre miliardi possono però essere riallocati all'occupazione). Anche il fondo sociale del nuovo bilancio 2014-2020 verrà in soccorso, ma sono per l'Italia 9 miliardi in sette anni. Il summit darà inoltre nuova linfa ai programmi di mobilità dei lavoratori giovani e non, da Erasmus for all e "Eures", la rete europea di uffici di collocamento. E lancerà un'alleanza sull'apprendistato, per moltiplicare le possibilità di tirocinio.

Per le aziende invece, dietro il nome "Piano Ue per gli investimenti", si nasconde l'intervento della Bei: grazie ai dieci miliardi di euro di ricapitalizzazione decisi l'anno scorso, può muovere fino a 150 miliardi per prestiti alle pmi fino al 2020, da utilizzare in progetti su innovazione, formazione, accesso al credito, efficienza energetica e infrastrutture strategiche. C'è poi il ricorso ai "venture capital" facilitato da strumenti finanziari a rischio condiviso tra Commissione Ue e Bei.

I leader faranno poi il punto sul "growth compact", i 120 miliardi sbanderati a giugno dell'anno scorso e mai utilizzati. Proponeranno una relazione entro dicembre, per vedere come muoverli, visto che sono già contabilizzati.

Soddisfazione per l'accordo sull'unione bancaria

Letta fiducioso: «Andrà bene Ragazzi, lotteremo insieme»

di FEDERICO GARIMBERTI

BRUXELLES. «Andrà bene». Enrico Letta, "forte" dell'approvazione del pacchetto lavoro varato dal governo, è convinto che per il leader Ue sia davvero arrivato il momento per dare risposte concrete sulla disoccupazione giovanile.

L'accordo sul bilancio fatica a essere raggiunto in mattinata fra governi ed Euro-parlamento - al quale, secondo la delegazione italiana, il premier ha contribuito con una serie di contatti telefonici con Schulz e Barroso - lo fa ben sperare sugli esiti positivi del summit.

Un ottimismo non intaccato dalle dure posizioni assunte dal premier britannico David Cameron non contento delle conseguenze di quell'intesa sullo "sconto" ("rebate") garantito alla Gran Bretagna e che Londra ha contestato pesantemente mettendo a rischio quell'intesa sul bilancio, di conseguenza, anche il piano Ue per aiutare i giovani.

La giornata di Letta inizia presto. Di buon mattino incontra il segretario generale dei sindacati europei. Al termine rassicura una rappresentanza di giovani italiani a Bruxelles sul fatto che darà battaglia: «Ieri (mercoledì ndr), con il pacchetto lavoro, abbiamo fatto la nostra parte ed oggi lotteremo insieme», gli dice il premier.

Prima del summit c'è spazio per una bilaterale con il premier olandese Mark Rutte, con il quale parla anche del caso Ansaldo. E' in quell'occasione che difende con forza le modalità del rinvio dell'Iva, negan-

do un aumento della pressione fiscale e ricordando come l'Italia sia ancora a rischio di una "tempesta finanziaria" e che il vincolo del 3% non può essere superato. Ma evita di polemizzare con il Pdl - ed in particolare di rispondere agli attacchi di Renato Brunetta - limitandosi allargare le braccia di fronte all'insistenza dei cronisti.

Le notizie arrivate in mattinata lo rassicurano: «Il Consiglio inizia sotto i migliori auspici» perché «l'accordo sul quadro pluriennale» consente di aprire spiragli sulla discussione in merito alla disoccupazione giovanile. Ricorda che l'Italia arriva al tavolo Ue «più forte» dopo il varo del pacchetto occupazione in Consiglio dei ministri, parlando di un risultato che «ci rende più forti nella battaglia per ottenere dei risultati che vedo meno impossibili dopo l'accordo raggiunto la scorsa notte».

Il presidente del Consiglio plaude anche per i risultati sul fronte dell'unione bancaria, altra priorità nella partita italiana a Bruxelles. I ministri economico-finanziari nella nottata tra mercoledì e giovedì hanno trovato un accordo sulla direttiva per la risoluzione delle crisi bancarie: per Letta è «un secondo passo avanti» perché significa che in Consiglio «possiamo trovare un accordo» per far progredire l'unione bancaria.

Insomma, aggiunge, con questi due risultati «possiamo entrare al vertice con maggior ottimismo».

Ma in serata per i Ventisette arriva la brutta notizia del no britannico. Un film già visto in numerosi vertici.

Via alla "Youth initiative"

I fondi di coesione per l'occupazione dei giovani

di PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. Sono i fondi delle politiche di coesione Ue il vero "scrigno" a cui attingere per occupazione e sostegno alle piccole e medie imprese. Leggendo bene i dati delle risorse previste per la "Youth initiative" - la nuova iniziativa Ue per l'occupazione giovanile, che ora si vuole spalmarla sui primi due anni (sui sette del quadro finanziario 2014-2020) - si vede infatti come tre dei sei miliardi complessivi previsti dovrebbero essere pescati proprio dal paniere dei fondi strutturali già assegnati a ciascuno stato membro. E solo gli altri tre verrebbero da risorse aggiuntive.

Intanto, secondo quanto spiegato da fonti europee, sono 16 mila i nuovi posti di lavoro creati in Italia (sui 400 mila totali dei 27 stati membri) tra il 2007 e fine 2012, grazie ai fondi delle politiche di coesione Ue.

Di questi una parte importante in Puglia, che ha concentrato gli interventi cofinanziati proprio su Pmi e occupazione.

E su 27,9 miliardi destinati al Belpaese dal bilancio pluriennale 2007-2013 (di questi ne sono già stati liquidati 11,4 mld, pari al 40,7%) 13 sono stati programmati per la spesa a sostegno diretto delle Pmi e per il lavoro.

Circa cinque miliardi, pari al 17,5%, sono stati destinati nei 7 anni per investimenti volti a creare nuovi posti di lavoro e a "sviluppare" quello che in gergo Ue viene definito "capitale umano", ovvero tutte quelle azioni che vanno dalla formazione alla micro-imprenditoria, dai tirocini al credito di imposta per le assunzioni. Sono invece 8 i miliardi (27,4%) previsti per il supporto diretto alle Pmi.



L'arrivo di Letta a Bruxelles



Il presidente Barroso



Renato Brunetta

zio Cicchitto se la prende con il ministro del Tesoro, Fabrizio Saccomanni: «Dal ministero dell'Economia ci attendiamo anche che si agisca sul lato della spesa sia riprendendo l'impegno sulla spending review». Cioè evitare l'appesantimento degli anticipi tagliando la spesa pubblica. Molto critico anche il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta: «Serviva ben altro per far ripartire l'economia. Lo strumento ce l'abbiamo già: i pagamenti della pubblica amministrazione». E le coperture? «Sono assolutamente inadeguate», dice Brunetta. «Sono, l'ho detto io per primo, una presa in giro, anzi, un raggirio. Per questo chiederò alla maggioranza di cambiare queste coperture».

6 Primo piano**ilQuotidiano**

Venerdì 28 giugno 2013

LA MORTE DEL SENATORE

L'estremo saluto di Potenza al politico e allo zio

SIGNIFICATI

Ultimi passi per la Dc

POTENZA - I "cento" passi finali della Dc lucana. Quello che non ti aspetti. Il cuore che prende il posto della ragione. Del rigore istituzionale. E' stato un atto spontaneo di una politica che dovrebbe concedersi più momenti di cuore e affetto e meno di calcoli e di ragionamento. Perché al netto di tutti i ragionamenti vedere a un certo punto politici di primo piano della scena regionale (e non tutti forti e giovani) mettersi sotto la bara di Emilio Colombo colpisce. E' accaduto alla fine del corteo funebre. A qualche decina di metri dal Duomo. Si sono fatti un cenno con il capo e Vito De Filippo, Salvatore Margiotta, Giampaolo D'Andrea, Peppino Molinari, Tonio Boccia e Lillino Lamorte hanno trasportato il feretro fino al portone della chiesa. Un'immagine forte. Uomini che portano un altro uomo ormai deceduto all'ultimo appuntamento con le ritualità terrene. Per un attimo non erano politici sotto la bara di un politico importante (il più importante). Ma c'erano solo gli uomini nel loro sforzo e nel loro omaggio. Ma la scena si carica anche di un significato politico: gli ultimi metri della vecchia Dc. Perché non c'è dubbio che con la scomparsa di Emilio Colombo si chiude una pagina politica. C'è chi dice gloriosa, chi assolutamente no. E anche se testimoni tanto diversi tra loro i sei politici che hanno portato a spalla la salma di Emilio Colombo rappresentano ancora quella tradizione politica di cui Colombo in Basilicata è stato il più illustre testimone. E con quei cento passi simboliciamente si è chiusa un'epoca che tornerà più. Almeno in quella forma.

sal.san.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lillino Lamorte e Vito De Filippo mentre portano a spalla la bara di Emilio Colombo. Al loro fianco il sindaco Vito Santarsiero

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Alla fine è apparsa la famiglia dello statista. Loro che per una vita intera sono sempre rimasti all'ombra dello statista ieri sono diventati i protagonisti (veri) dell'ultimo saluto della città di Potenza a uno dei suoi più illustri cittadini. Perché per tutta una vita Emilio Colombo è stato uomo di Stato, parlamentare lucano, politico popolare. Nel momento della morte è invece tornato a essere fratello, cugino, zio.

La realtà si è palesata quando alla fine della celebrazione funebre ha preso la parola per ultima una delle pronipote del senatore a vita. E ha parlato dei pranzi della domenica «a cui zio non voleva mai rinunciare». Dell'interessamento delle zio Emilio alle carriere e ai sogni dei nipoti «si informava e voleva sapere tutto». E' emersa la figura umana di Emilio Colombo. Non il politico cui in tanti nella chiesa del Duomo per una vita hanno guardato come all'esempio da emulare o a cui ispirarsi per le proprie carriere alla Regione, al Comune o in Parlamento.

E il lungo applauso tributato alla pronipote di Emilio Colombo è stato



il riconoscimento conclusivo, l'ultimo saluto all'uomo.

Per il resto è stato l'ultimo omaggio al senatore a vita. E tutto il rituale è stato quello che ci aspettava da un funerale di "Stato". La messa è stata

presieduta dall'arcivescovo metropolitano di Potenza, monsignor Agostino Superbo. Insieme a lui sull'altare c'erano 17 preti. La messa poi è stata accompagnata dal coro che in alcuni momenti ha "emozionato".



Le immagini del funerale con i parenti del senatore a vita e i politici tra cui di distinguono Bubbico e D'Andrea



IL SALUTO DI DE FILIPPO

L'immagine politica e istituzionale lucana

di VITO DE FILIPPO

POTENZA - La Basilicata si raccoglie con dolore e gratitudine intorno al Presidente Colombo. Di fronte al suo feretro si spinge dentro una lunga e prestigiosa memoria che allarga le sue possibilità ai valori e agli insegnamenti di futuro che questa figura significa. Come sempre gli uomini provano a raccontare la fecondità del sacrificio nella storia, a volte il trionfo della spiritualità attraverso la vita esemplare di personalità che si sono servite anche di tanti egoismi per affermare una più alta integrità sociale e collocare in quel contesto la forza di comunità e di territori.

Non penso di andare oltre la sobrietà che merita la circostanza se affermo che la dimensione sociale, l'immagine politica ed istituzionale della Basilicata si sia fatta corrispondere, per lunghi anni soprattutto ad una figura: quella di Colombo. Il crisma di questa simbiosa era quasi inevitabile se si leggono con attenzione ed equilibrio gli oltre sessant'anni di questo sodalizio. Mai smentito, direi, sicura-

mente combattuto, a volte anche deturpato dall'incalzare di una dinamica politica che anche nella civile Basilicata si è appesantita della falcidia della ragione e del buonsenso. Il capitolo che più si può raccontare in questa chiesa è Colombo e la Basilicata.

Avendo dubbi, in molti momenti, che la "e" diventa verbo e supera la pur pregnante congiunzione. E' nata questa alleanza che era politica, civile, culturale, religiosa direi, in una città di Potenza del dopoguerra che come dice proprio Colombo pur organizzata nella semplicità di due classi sociali che si riconoscevano e si incontravano era anche un positivo cantiere di formazioni politiche e culturali.

Nelle scuole di questa città e nella tradizionale relazione con la Gioventù Italiana dell'Azione Cattolica, fertile terreno culturale arato da Vincenzo D'Elia, zio del grande Don Giuseppe De Luca, in quell'incrocio di pastorale e di impegno civile che aveva allevato dalla nascita e dalla frequentazione del Partito Popolare di Sturzo. Lo stigma alto del Democristiano Cristiano al quale non ha saputo mai ri-

nunciare nemmeno nel volgere di straordinari cambiamenti della vita politica nazionale.

Una fedeltà che spiegava non come laudatore di tempi passati, o peggio con canoni nostalgici, piuttosto come convincimento che quel frutto dei cattolici democratici fosse ancora assolutamente attuale. Ma come poteva attraversare il tempo quest'uomo che da allora fino ad oggi considerava, a buona ragione, come irripetibili i formidabili fenomeni politici ai quali aveva contribuito: come la nascita della Dc di De Gasperi nella quale pur confutando storie e forme vecchie e nuove di partecipazione politica, dal sindacato all'associazionismo cattolico, alla cultura clericale moderata, riuscì a sagomare un basamento di valori e di impegni così longevo e così fruttuoso sin dal suo inizio per le fortune e i progressi della Basilicata e del Paese.

Colombo era giovane e attivo, presente nella sua terra e tessitore e guida di grandi vicende politiche ed istituzionali del partito e del Paese. Avendo partecipato al cosiddetto disgielo costituzionale della vita pubblica italiana, il

il Quotidiano

Venerdì 28 giugno 2013

Primo piano 7



A lato immagini del funerale, sopra i banchi della chiesa con le istituzioni lucane



licata. La celebrazione è iniziata poco prima di mezzogiorno. La bara dell'ex presidente del Consiglio dei ministri è giunta nella Cattedrale di Potenza portata a spalla per un tratto da alcuni parlamentari ed ex par-

lamentari lucani, fra due ali di folla che l'hanno applaudita durante il percorso.

Non c'era la folla che ci si poteva aspettare. Anche la chiesa era piena ma non stracolma.

Per quanto riguarda l'omelia durante la messa monsignor Superbo ha parlato «dell'uomo giusto», come viene visto nella Bibbia e come deve essere quando opera nel mondo politico.

Al termine della celebrazione, è stato riletto il messaggio inviato alla famiglia dal Papa, attraverso la Segreteria di Stato Vaticana. Poi la figura e l'opera di Colombo sono state ricordate dal sindaco di Potenza, Vito Santarsiero - che gli si è rivolto dandogli del «voi» - e dal presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo (il testo integrale del discorso è in fondo alla pagina ndr), che ha parlato della «symbiosi fra Basilicata e Colombo».

In particolare il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, ha invece spiegato che «la città perde il suo figlio illustre, l'insigne politico e l'insigne statista che non rinunciò a servirsi direttamente allorché il 14 giugno 1952 accettò la carica di sindaco: un legame, quello con la città natale, indissolubile e mai venuto meno anche nei momenti dei più gravi e prestigiosi incarichi nazionali ed europei». Particolarmente incisivo è stato quindi l'intervento finale dell'arcivescovo monsignor Agostino Superbo che nell'omelia era rimasto nei cardini del rito religioso senza «volare alto» ma solo ringraziando i tanti presenti e tutte le istituzioni e spiegando la parola di Dio.

Prima di chiudere monsignor Superbo rivolgendosi al defunto, ha chiesto di pregare per la Basilicata «soprattutto per i giovani e per il loro futuro» ricordando poi la figura del ragazzo potentino morto nei giorni scorsi a Caserta in un incidente sul lavoro.

L'arcivescovo ha anche ricordato l'Università della Basilicata, come orgoglio di Emilio Colombo.

s.santoro@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale DOVE S'È SMARRITA LA BASILICATA?

segue dalla prima
di LUCIA SERINO

La riservatezza lucana? Certo, davanti all'ingresso del municipio dove c'è la bara del senatore, una signora mi chiede di accompagnarla all'interno. «Mi vergogno, ci sono troppi uomini». Ma è lì, è arrivata, a salutare, a dire grazie.

Mi racconta una storia anche il mio amico Peppino D'Arezzo, mi parla di un vecchio ministro democristiano del mio paese, Bernardo D'Arezzo, di quando aspettava Colombo alla stazione di Battipaglia e faceva con lui il viaggio fino a Roma per entrare nelle sue grazie. Ma la storia più commovente mi viene da un collega: mi ha salvato la vita, Colombo, mi racconta. Oggi sarei su una sedia a rotelle, una notte in ospedale ha spinto la mia carrozzina, gli devo queste gambe con le quali oggi sono qui. Quante gambe avrà salvato Colombo? È stato solo lavoro?

Io credo che ogni lucano abbia una storia da raccontare. Mene accorgo dalle foto che mi arrivano, dagli aneddoti, dalla voglia di comporre ognuno col suo pezzettino il racconto di un'epoca. E allora perché starcene da parte? Passi per i ragazzi che l'hanno insultato sul-

la piazza del mondo, quella digitale. Questo è fisiologico, addirittura necessario.

E pensando a D'Arezzo mi viene in mente il suo funerale, o uno più vicino alla mia storia professionale, quello di Giacomo Mancini. Lo senti quando c'è il cuore che palpita dietro una bara. Se Colombo avesse avuto la possibilità di scegliere la chiesa dove stare, sono sicura che avrebbe scelto la «sua» chiesa, quella oggi chiusa, la Trinità.

Troppi lutti, questa città, troppe tempeste inattese, questa regione. Mario mi dice che i lucani avevano già saldato il conto: lo hanno reso potente, eleggendolo con i loro voti. Può darsi. Ma forse c'è un altro motivo per il quale oggi metto a confronto la folla della sua piazza e il corridoio non più affollato della sua ultima chiesa. Forse il motivo è in quel suo disappunto, lui verso la sua terra, i suoi eredi e la sua terra verso il suo creatore.

Un rapporto ormai fragile, il rapporto tra le parole della politica e il cuore della gente.

Lutti vanno elaborati. Le eredità vanno coltivate con buone pratiche, i ricordi devono essere bussola. Dove questa regione si è smarrita per dimenticare la memoria di un padre?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è coincisa con la figura di Emilio Colombo

più grande documento politico che il popolo italiano abbia prodotto nel corso della sua storia unitaria, la nostra Costituzione, frutto di una frenetica e stancante campagna elettorale come confida Colombo, aveva la convinzione di essere stato costruttore di una muratura e di fondamenta civili, democratici e di libertà che in molte occasioni ha raccontato con commovente, passione, e con vibrante preoccupazione dell'incalzare di un presente non sempre consapevole di quelle grandezze. Si trovò con Vittorio Emanuele Orlando il lucano e giovane Colombo, ingaggiò discussioni con il vecchio Nitti sul regionalismo, assaporò le colte perorazioni di Croce, ascoltò Togliatti e Nenni. Si andava proprio in quegli anni solidificando quella symbiosi che si è rivelata inossidabile fra questa terra e il suo giovane leader, forte di intraprendente fra grandi e capaci di scavare con umiltà l'ultima zolla della più remota contrada della Basilicata. Chi non ricorda quali e quanti segni conserva la memoria collettiva dei 131 comuni della Basilicata. Nessuno escluso, anche il più piccolo e direi

Colombo, racconta aneddoti presenta opere e risultati della sua azione politica (...).

L'ho frequentato di più soprattutto negli ultimi anni, mi ha riservato molto del suo tempo è stato generoso ed attento in tante occasioni. Non mi ha fatto mancare presenza, consigli e anche critiche in alcuni momenti. L'ho guardato spesso con curiosità culturale, mi è sempre apparso autorevole, colto, lineare nelle analisi politiche. Colombo sapevo, è un patrimonio collettivo che può sfuggire anche ad un'ambiziosa biunivocità di relazioni. Ma me ne è apparsa ricca la sua parola e lucida fino all'ultimo. Non perderò mai più nella mia memoria l'ultima visita di qualche giorno a quella sua casa di Roma, classici tedeschi ed inglesi alle spalle, affacciato nella sua poltrona abbiamo parlato per molto tempo della Basilicata. La sorgente ancora ricca dell'impegno dei cattolici, la disarmante forza del nuovo Papa, il suo ultimo libro, l'Europa, il nuovo Governo.

Tutto a memoria potrei ripetere tanto mi era sembrato, purtroppo, emblematico quell'incontro per le sue condizioni di salute. E ria-

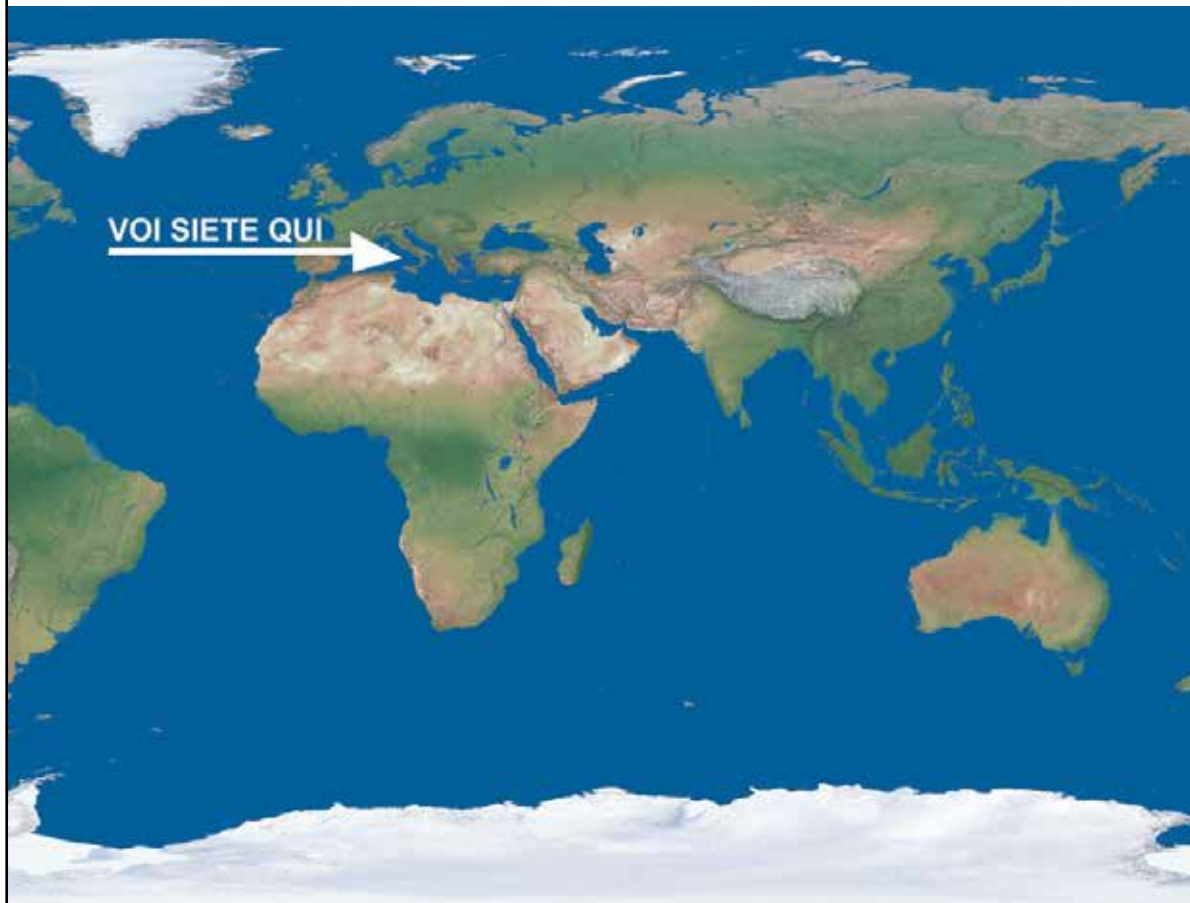
soltando il suo umorismo, le sue battute e le sue sollecitazioni mi sento di poter trasferire ai tanti qui accorsi il senso di un pensiero e di un esempio. L'alto impegno che i cattolici devono alle comunità sapendo che questa origine è una forza ed un gravame di obblighi e di comportamenti. Il prisma complesso e luminoso delle scelte e delle decisioni. Poi non rinunciare alla prospettiva europea contribuendo al suo rafforzamento, l'Europa è la sua potente storia non è inconfutabile, ci dice Colombo anzi appaiono caducità nazionali pericolose e antistoriche che bisogna combattere sempre e comunque. Rigurgiti di patrie desueti e antitaliani che somigliano a certe glorie domestiche fondate su false genealogie. Colombo ci lascia un appello e un impegno estremo per l'Europa. Non sono mancate parole negli ultimi discorsi sulla Basilicata e la sua incompleta bellezza. La terra dei suoi coraggiosi, uomini e donne che lo hanno amato, seguito, temuto, a volte oggi piangono. A questa terra nel suo stare rivolto al mondo ha guardato con amore e dedizione, a questa ter-



De Filippo durante una fase dei funerali

ra offrì la sua giovinezza, la sua maturità perché era il più ricco sodalizio che aveva potuto raccontare (...)

Al Presidente Colombo vorrei rivolgere con gratitudine e riconoscenza il nostro saluto. Ultimo al suo corpo ma spero primo di una nuova lunga storia che i suoi insegnamenti e il suo esempio sapranno ancora offrire.

il Quotidiano
Venerdì 28 giugno 2013**Primo piano 9**

LA REPLICA

L'Urp regionale non ci sta «Usiamo solo buon senso»

segue dalla prima

Se il futuro campione del giornalismo deviato (per il momento fa solo allenamento), applicasse le regole elementari del mestiere (tra le quali c'è quella di informarsi prima di scrivere) eviterebbe figuracce Quotidiane al foglio calabro-lucano da te genialmente diretto.

Il Bollettino Ufficiale della Regione (Bur) è soltanto un semplice Albo Pretorio presente in ogni Pubblica Amministrazione. Una bacheca, uno spazio, uno strumento dell'attività dell'Ente, dove non è concessa alcuna discrezionalità né al Direttore, né a chi vi opera.

Affermare che la notizia è stata dimenticata è soltanto frutto di colossale ignoranza. Il tuo... Amato (ma che brutta fine che hai fatto!) prima di scrivere scemenze avrebbe dovuto sapere che sul Bur si pubblicano gli atti che trasmette la Segreteria della Giunta. Su ogni provvedimento c'è l'indicazione obbligatoria sulle modalità di pubblicazione. Che sono 3: integrale, per oggetto, per oggetto + dispositivo. Non c'è spazio per la discrezionalità da parte di nessuno, ma severa osservanza della valutazione fatta a monte dal dirigente che ha redatto il provvedimento.

Sulla quarta di copertina del Bur c'è poi scritto, con corbo ben visibile, in grassetto, che i documenti devono essere trasmessi "almeno otto giorni prima della data di uscita del fascicolo" da pubblicare. Non si è

formali burocrati nel rispetto dei tempi. Si cerca di far prevalere buon senso e gioco di squadra. Ma, nessun atto può essere nascosto, come maliziosamente vorrebbe far credere l'incauto praticante giornalista, che mi cita e ironizza stupidamente sulla "complessità della materia" che forse una sua mano provvidenziale potrebbe rendere più semplice a giudicare dall'uso disinvolto che fa del nostro mestiere.

**Il dirigente pubblico:
«Vendetta giornalistica.
Per i tempi facciamo
gioco di squadra,
non nascondiamo nulla.
Non potremmo
nemmeno se volessimo»**

Mi dispiace per il tuo... Amato, ma non è nel mio costume nascondere le notizie, e tu dovresti saperlo da anni, anzi da decenni, per la comunanza e l'affetto che ci legano. Figuriamoci se si tratta di atti pubblici! Anche volendo, non potrei proprio farlo.

Capisco che per il tuo futuro professionista si è trattato di una puerile vendetta per il ruolo da me svolto nell'Ordine dei Giornalisti e per le vicende che lo hanno interessato, ma un consiglio mi senti dartelo: perché non gli insegni che prima di scrivere deve informarsi? A lui né voglio, né potrei dare consigli: è troppo impegnato nell'esaltazione della sua autostima, anticamera di boria e presunzione.

Con affetto.

**Donato Pace
(Dirigente responsabile
Ufficio comunicazione istituzionale
e relazioni con il pubblico
Regione Basilicata)**

L'EDITORIALE

Guardare al mondo per capire noi stessi

segue dalla prima

mettendo insieme le due regioni, anche mettendo insieme tutto il Sud, tutta l'Italia.

Bene: le anomalie nostre sono quelle di non renderci conto del mondo nel quale viviamo. A iniziare proprio dalla nostra categoria. L'Ordine dei giornalisti? Siamo una specie in via d'estinzione, da proteggere per imbalsamare a futura memoria. Io mi sento come un dinosauro morto, non so tu. Di tutta l'informazione che si muove oggi nel mondo noi - giornalisti protetti - rappresentiamo neppure il cinque per cento. Basta che dai un occhio ai report mondiali, lo scoprirai anche tu. E quelli che pensano che per esercitare questa funzione bisogna essere iscritti a un Ordine sono ancora di meno. Rispettare le regole, sì, ma accorgersi che dobbiamo cambiarle è segno dei tempi.

Nessuna vendetta potrei praticare nei confronti di chi non vuole cogliere che oggi più che mai abbiamo bisogno di buon giornalismo. Vuoi sapere come la penso? Penso che il buon giornalista oggi è colui che racconta le cose locali avendo di vista il mondo. E' stato così quando, con caparbieta, ho scelto di difendere una posizione che continuo a ritenere giusta:

raccontare la solitudine di una morte nella piazza del mondo che oggi è Facebook. Così tu oggi fai il burocrate e mi racconti di come pubblichi il Bur.

Adesso io chiedo a te, rispondimi con franchezza: pensi che il Bur della Regione Basilicata sia trasparente? Pensi che ci sia trasparenza nella comunicazione delle deliberazioni della Giunta? O pensi che basta avere un esercito di comunicatori per essere trasparenti? L'ho già scritto, te lo ripeto: guarda Obama, il presidente di Twitter. In quale scandalo è finito? Allora oggi il mio mestiere è questo: guardare la Basilicata sulla cartina geografica. Che peccato, Donato, guardarla con il meschino.

Definisci il mio giornale un foglio calabro-lucano pensando di disprezzarlo, con quella retorica di chiesalta vecchie comunanze professionali per ricordarmi che devo insegnare qualcosa agli altri. Io ho poco da insegnare, molto da apprendere. Boria e presunzione ci vogliono, nel desiderio insopprimibile di nuove conoscenze. Apriamo la Basilicata al mondo, rendiamola trasparente, partecipiamo a una vera crescita. Facciamo squadra, come dici tu. Io ci credo, davvero. Ti assicuro che ci credono anche quelli che lavorano con me.

Lucia Serino



10 **Primo piano****Il Quotidiano**
Venerdì 28 giugno 2013

Petrolio e Auto

Oggi la firma della convenzione "segreta" con Unibas e Campus Biomedico per la salute di ambiente e territorio

A TITO

Il giorno di Bubbico e Folino

RIPARTIRE DALLA BASILICATA
Le parole non fatte, le cose non fatte, la responsabilità delle azioni future" è il titolo dell'incontro pubblico promosso da Filippo Bubbico e Vincenzo Folino

"RIPARTIRE dalla Basilicata - Le parole non dette, le cose non fatte, la responsabilità delle azioni future" è il titolo dell'incontro pubblico promosso da Filippo Bubbico e Vincenzo Folino che avrà luogo oggi, alle ore 15,30, nell'auditorium del Centro per la creatività Cecchiadi Tito. La manifestazione sarà aperta con un ricordo del senatore a vita Emilio Colombo, scomparso il 24 giugno a Roma. Il sindaco di Potenza Vito Santarsiero tratterà un profilo del grande statista lucano. Poi il deputato Vincenzo Folino terrà la relazione introduttiva, a cui seguirà il dibattito.

IMPRESE

**Di Maggio e Navazio
Il caso Sviluppo Basilicata**



IL consigliere regionale Alfonso Ernesto Navazio, insieme con al senatore di Scelta Civica, Tito Di Maggio, ha indetto una conferenza stampa, per oggi alle ore 11, nella Sala riunioni del Palazzo del Consiglio regionale, per fare luce su quello che definiscono un vero e proprio "rebus dei finanziamenti" alle imprese da parte della Regione Basilicata.

Entrambi gli esponenti di Scelta Civica parlano di un "pericoloso effetto ottico" che molto spesso vede coinvolti gli imprenditori lucani.

"Alle imprese viene destinato il reale contributo chiesto e garantito da parte della Regione Basilicata? Come vengono ripartiti i finanziamenti?"

Così Pisticci si mette al sicuro

Nel Comune del Centro Oli Eni e di Tecnoparco il progetto per un modello di sviluppo sostenibile

di MARIATERESA LABANCA

PISTICCI - Dall'altra parte della Basilicata, in un'altra area segnata dalle attività estrattive, sta per chiudersi un altro accordo "segreto" legato al petrolio. Siamo in Valbasento, e più precisamente nella zona industriale di Pisticci. Dove

insiste un altro Centro Oli Eni-Agip. La compagnia del cane a sei zampe è titolare di una concessione di coltivazione in località Serra Pizzuta, che si estende su più di 62,55 chilometri quadrati. Ventinove i pozzi, di cui 3 in produzione, 18 produttivi non eroganti, 2 destinati ad altro utilizzo. 6 potenzialmente utilizzabili per l'ostocaggio. Ma la produzione media annua di gas (23 milioni di metri cubi) e olio (21 milioni di chilogrammi) è abbastanza ridotta. Nulla a che vedere con le quantità della Val d'Agri. E anche quello che arriva nelle casse del comune è poca roba: qualche migliaia di euro che non bastano di certo a cambiare il destino di Pisticci. Ma il rapporto del comune materno con il petrolio non si esaurisce a questo.



In alto uno dei pozzi della concessione Pisticci. In basso una veduta della Valbasento e al lato sinistro l'assessore comunale all'Ambiente, Lino Grieco

Anche il suo territorio è attraversato dall'oleodotto che trasporta il petrolio trattato dal Centro Oli di Viggiano alla raffineria di Taranto. Lo stesso che poco più di un anno fa determinò l'inquinamento di un'area di Bernalda a causa di un guasto. Ma non solo.

Sempre a Pisticci ha sede la società Tecnoparco che tra le sue attività

si occupa anche di trattare le acque di scarto delle estrazioni in Val d'Agri. Volendo pensare a quella delle estrazioni come a una filiera, si potrebbe dire quindi che Pisticci al suo interno ne rappresenta l'anello finale.

Attività che convivono con quelle agricole. Senza problemi? I cittadini temono di no. Tanto che una vera

mobilitazione era scattata qualche tempo fa per miasmi che esalano dalle vasche di Tecnoparco. Se n'è parlato molto. E in conseguenza delle denunce dei cittadini l'amministrazione comunale è corsa ai ripari.

Ufficialmente si tratta solo di "puzza". Le analisi di Arpa, della stessa società, e anche quelle com-

AUTOMOTIVE

A fine anno le prime produzioni del portello della vettura. Grande Punto fino al 2017. Oggi la

La prima commessa del nuovo Suv made in Sata

MELFI - Finalmente qualcosa si muove nell'area industriale di Melfi. Dopo la lunga attesa Fiat ha assegnato la prima commessa legata ai due nuovi modelli attesi per la fine del 2014. La direzione aziendale della Johnson Controls Interiors, azienda dell'indotto di primo livello con 160 dipendenti attualmente in cassa integrazione straordinaria, fornirà i pannelli porta per il nuovo modello Suv che si produrrà alla Sata di Melfi. A darne notizia la Fiom Cgil di Basilicata, dopo la comunicazione ricevuta dalla direzione aziendale. Che ha specificato: dal mese di ottobre-novembre usciranno le prime produzioni di pannelli porta per la nuova vettura, contemporaneamente alle produzioni dell'attuale punto che continuerà a prodursi nello stabilimento Johnson Controls di Melfi fino al 2017.

La rus di stabilimento e la Fiom Cgil considerano questo come un primo risultato. Nei prossimi giorni chiederanno un incontro specifico all'azienda per conoscere

con precisioni i dettagli della nuova commessa anche in previsione dell'altro modello CUV previsto per Melfi, al fine di avere un quadro chiaro e positivo per il mantenimento dei livelli occupazionali dello stabilimento di S.N. di Melfi per ridurre al minimo i periodi di cassa integrazione già dalle prossime settimane, e definire per il futuro migliori condizioni di lavoro di salario.

Ma intanto i lavoratori sono mobilitati per la manifestazione di oggi a Roma indetta dai metalmeccanici del sindacato di Epifania e i lavoratori del gruppo Fiat della componentistica del settore per chiedere garanzie e il rilancio del settore dell'automotive.

In questo momento - si legge nella nota del sindacato lucano - la produzione in Italia continua a subire perdite e le ore di cassa integrazione sono notevolmente aumentate, mentre chi è in fabbrica sta subendo un peggioramento delle condizioni di lavoro con un altissimo aumento dei rit-

mi produttivi con gravi rischi per la salute e la sicurezza.

L'avvio delle nuove produzioni per lo stabilimento di Melfi necessitano di un'accelerazione per non perdere ulteriori quote di mercato e nel contempo è necessario rafforzare la filiera dell'indotto che di più sta subendo la crisi, con ancora l'incertezza per le commesse sui nuovi componenti per i nuovi modelli da produrre in Sata.

E' necessario che il Piano industriale annunciato dalla Fiat sia volto a garantire la centralità del sito di San Nicola di Melfi all'interno dello scenario più generale, concentrando anche e soprattutto gli investimenti futuri sulla ricerca, sull'innovazione verso una mobilità eco-compatibile, puntando anche allo sviluppo del segmento B con la nuova Punto, oltre ai Suv e i Cuv che da soli rischiano di non garantire i livelli occupazionali esistenti".

La delegazione della Fiom di Basilicata fa sapere che sarà presente alla manifestazione per porre queste questioni e per riba-

il Quotidiano

Venerdì 28 giugno 2013

Primo piano 11



missionate dal Comune a una struttura privata, per un per controllo incrociato, dicono che non c'è alcuna traccia di inquinamento.

Tutti i principali parametri sono perfettamente entro le soglie stabilite dalla legge.

Ma per eliminare il problema dei cattivi odori, comunque poco gradevoli, il Comune, insieme all'Agenzia per l'ambiente e il dipartimento regionale, hanno individuato la soluzione: lo

traverso il metodo scientifico connessioni tra eventuali fonti di inquinamento e la salute dell'ambiente e dei cittadini. Per farlo ci siamo rivolti a esperti. Allo stato attuale, in base agli strumenti che il sistema di monitoraggio pubblico ci mette a

disposizione, possiamo escludere la presenza di veleni in acqua e in atmosfera.

Ma sappiamo bene che valutazioni di questo tipo hanno bisogno di analisi più approfondite. Da sf

no veramente in sicurezza. Nel caso in cui dovessero emergere criticità, ci muoveremo insieme ai soggetti presenti sul territorio per apportare i dovuti correttivi. Così com'è stato nel caso della esalazione dei miasmi». Ed è per questo che il comune a marzo scorso ha approvato la delibera di convezione quadro con i soggetti coinvolti.

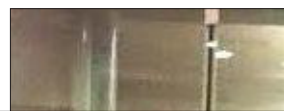
C'è un però. E l'assessore al Comune di Pisticci lo spiega così: «Per andare avanti fino in fondo c'è bisogno di copertura finanziaria. E i comuni, soprattutto di questi tempi, se sollecitati hanno

Oggi si decide su revoca e proroga **Petrone replica a Borneo:** **«Nessun incarico alla Sel»** **Ma in molti credono** **che sia solo un dietro front**



Il tweet del sindaco Borneo che denuncia il "metodo" incarichi alla Società energetica lucana

POTENZA - Nessun incarico ad alcun professionista. Il presidente della Società energetica lucana, Ignazio Petrone, replica così al sindaco di San Chirico Raparo, Claudio Borneo, che con un tweet ieri aveva denunciato l'ex sindaco di Pignola di aver dispensato incarichi di fino mandato alla solita vecchia maniera. Circa undici esterni appartenenti alla long list della società per la redazione del Paese. Brutta mossa, non solo perché da oggi l'ex sindaco di Pignola potrebbe essere revocato dall'incarico a capo della Sel. Ma anche perché sarebbe arrivata a qualche mese dalle elezioni. E si sa



come la cosa funziona negli enti pubblici. Il presidente nega e spiega: in vista del conferimento di incarichi per la redazione del Piano di azione per l'ener

il Quotidiano
Venerdì 28 giugno 2013

Italia/Mondo

Economia 13

La ripresa slitta a fine anno. Ci sarà un timido 0,2% nell'ultimo trimestre del 2013

«Inversione di rotta a passo lento»

Uno spiraglio di fiducia dalle previsioni del centro studi di Confindustria

di PAOLO RUBINO

ROMA - La ripresa che era attesa per l'estate slitta a fine anno, e sarà «un debole recupero», una inversione di rotta a «passo lento», con un timido +0,2% nell'ultimo trimestre. Uno spiraglio di fiducia alla fine di un 2013 che si chiuderà peggio del previsto, con un Pil in calo dell'1,9%. Mentre la crisi ha bruciato 700mila posti di lavoro, e ne cancellerà altri 117mila per fine 2014.

Il quadro delle previsioni economiche di giugno del centro studi di Confindustria taglia «nettamente il ribasso» le stime di crescita per l'anno in corso. È lima dal +0,6% al +0,5% la ripresa attesa per il 2014. Stime che coincidono con le nuove previsioni sul Pil italiano di Standard & Poor's, riviste al ribasso dal -1,4 al -1,9% nel 2013 per una recessione che «persista probabilmente nei prossimi trimestri», e ritoccata dal +0,4 al +0,5% per il 2014.

Attese per il 2013 peggiori delle stime del governo: se confermate, avverte il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, «rischieremo di andare giù quest'anno oltre il 3% del rapporto deficit-Pil, sfiorando i vincoli europei. Rischio che le previsioni degli economisti di Confindustria escludono».

E' in questo scenario che il leader degli industriali, Giorgio Napolitano, ha espresso «fiducia» al Governo Letta. Per gli imprenditori le misure varate dall'Esecutivo sono ancora poco, «molto limitate», e sembra «mancare un piano», ma sono comunque «positive» e si comincia a vedere «un ritorno di politica economica». Comunque, al bivio tra una recessione pesante ed i primi segnali di ripresa l'azione del governo sarà decisiva, così Squinzi avverte: «Non possiamo perdere l'occasione di far lavorare

alacramente e serenamente il governo, che ha di fronte un percorso difficile, ma nel quale nessuno dovrà mettersi di traverso», per far ripartire il Paese serve una «prospettiva di stabilità di lungo termine del governo che dia tempo di tracciare e di consolidare un piano di politica economica».

Nella crisi abbiamo «toccato il fondo», dimostrano dati come quelli del settore auto, ma al sesto anno di crisi per gli economisti Confindustria, ci sono «nell'economia italiana qua e là segni di fine caduta e, più aleatorie, indicazioni di svolta». Segnali ancora ancora «insufficienti»: un «mazzo misto di evidenze sparse» che «lascia solo intravedere l'avvio della risalita» e «non costituisce solide fondamenta per prevederla».

A preoccupare gli industriali sono ancora la stretta del credito che non si allenta, la disoccupazione che per il Csc salirà al 12,4% a fine 2013 ed al 12,7% a fine 2014 (14% con la Cig), l'impatto della crisi sulle famiglie che non hanno più la forza di sostenere i consumi. E resta altissimo l'allarme tasse: «La pressione fiscale tocca un piccolo storico nel 2013, 44,6% del Pil, e rimane insostenibilmente elevata nel 2014, specie quella effettiva, al 53,4%, soprattutto il consumo».

Squinzi al Governo indica tre priorità: «Il pagamento del debito della P.a.; un intervento deciso sul costo del lavoro; e infine la competitività alle imprese; armonizzazione dell'imu sulle attività produttive».

Relazione del presidente Giampaolino sui conti del 2012

La Corte dei Conti: «Rivedere la spesa senza fare tagli lineari»

I magistrati contabili suggeriscono prudenza sui derivati e maggiore attenzione sulle frodi sui fondi europei

ROMA - Rivedere la spesa, superando però la logica dei tagli lineari. Puntare alla crescita e al lavoro senza cadere in «una disinvoltata rinuncia ai progressi fatti» sul fronte dei conti pubblici. Occhio poi ai derivati, ci vuole «massima trasparenza» e norme sulle informazioni che evitino «inaspettate perdite» e «dannose manovre speculative».

La Corte dei Conti ieri ha presentato la Relazione sul Rendiconto 2012 tratteggiando per l'econo-

mia del nostro Paese un quadro ancora incerto, nel quale bisogna guardare avanti senza perdere i risultati acquisiti. Le manovre del 2012 hanno migliorato alcuni saldi ma «hanno generato anche effetti depressivi su un'economia, come quella italiana, già in difficoltà» e le prospettive future non appaiono migliori.

Il presidente della Corte Luigi Giampaolino ha quindi definito «indifendibile» una «revisione e razionalizzazione della spesa e degli apparati pubblici». Una riforma organica considerata «l'esaurimento dei margini offerti dal ricorso ai tagli lineari» e i «guasti» degli stessi sull'offerta di servizi. In questo contesto, e anche tenendo conto delle mutate esigenze della società italiana, la magistratura contabile auspica anche un ripensamento dei servizi pubblici.

Un richiamo poi sui derivati, strumenti di finanza «notevolmente aleatori», che senza una oculata gestione possono causare danni ai bilanci degli enti locali ma anche a quello statale. Un appello, quello del procuratore generale della Corte

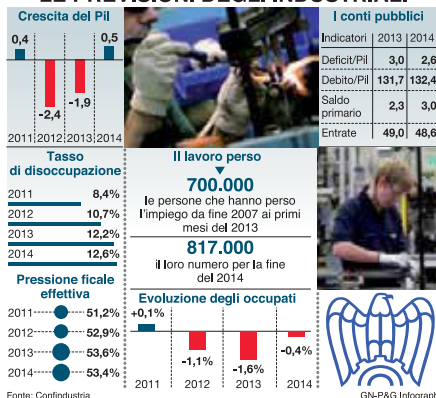
dei Conti Salvatore Nottola, che arriva il giorno dopo l'inchiesta giornalistica che ha lanciato l'allarme per potenziali perdite di 8 miliardi di euro, smentite dal Tesoro, proprio a causa del ricorso ai derivati.

C'è poi il capitolo fisco e la Corte dei Conti sottolinea che la pressione è troppo alta, di quasi 3 punti più alta della media dei Paesi dell'area euro, ma allo stesso tempo evidenzia come «la possibilità di una riduzione non sia facile da coniugare con il rispetto degli obiettivi europei che permangono severi», ha detto il presidente di Sezione Rita Arrighini. E sempre per il capitolo delle tasse la Corte dei Conti rileva come la libertà di aumento delle addizionali regionali e comunali dell'Irpef ha portato a notevoli sperequazioni sui territori con il rischio di «decalizzazione» non solo delle imprese ma anche delle famiglie.

Ci sono poi le tante questioni irrisolte del Paese, dalle frodi sui fondi europei («una patologia sistemica») all'essere «maglia nera» per alcune procedure di infrazione, fino alla conferma di alcuni mali della sanità, dalle lunghe liste d'attesa alle difficoltà dei pronto soccorsi.

Ma tra i tanti nodi irrisolti anche «una inversione di tendenza» nella considerazione di alcuni «fattori economici» che nel nostro Paese possono essere valorizzati: la cultura, l'arte, il paesaggio, la natura. Citando il discorso della fiducia del premier Enrico Letta il pg della Corte dei Conti commenta: «Non sono più soltanto idee di studiosi e intellettuali, magari troppo sognatori, ma entrano a far parte di una strategia politica».

LE PREVISIONI DEGLI INDUSTRIALI



Il Tesoro chiude le vendite piazzando 5 miliardi

Titoli di Stato, tassi in salita sulla scia delle turbolenze Fed

di ALFONSO ABAGNALE

ROMA - Tassi ancora in salita nei collocamenti dei titoli di Stato sulla scia delle turbolenze finanziarie innescate dall'annuncio della Federal Reserve su un ridimensionamento delle misure di sostegno dell'economia Usa.

Il Tesoro conclude la sua tre giorni sui mercati vendendo tutti i 5 miliardi di euro di Btp a 5 e 10 anni ma, come nell'asta dei Cte e dei Bot, ha dovuto mettere sul piatto rendimenti più alti. Sulla scadenza quinquennale il rendimento medio è salito al 3,47% dal 3,01% del collocamento di maggio, mentre la domanda è risultata in calo a 1,30 volte l'importo offerto rispetto a 1,40 precedente. Su quella decennale il tasso medio è cresciuto al 4,55% dal 4,14%, segnando i massimi da fine marzo. In questo caso però il rapporto di copertura è aumentato a 1,46 da 1,35. In controtendenza invece lo spread tra il Btp e il Bund tedesco, che cala a 254 punti base dai 293 di ieri, col tasso sul decennale in discesa al 4,56%.

Secondo gli analisti il rialzo di ieri è sostenibile per le casse del Tesoro e nel complesso riflette l'evoluzione del mercato in quest'ultimo mese. Infatti, spiegano, che i risultati sono in linea con le attese e che a questi livelli i rendimenti dei titoli di Stato tornano ad essere interessanti, sottolineando che in generale il mercato sta rispondendo in modo ordinato e non sembra aver dato troppo peso alla storia dei derivati.

Sui mercati azionari le Borse europee ar-

chiviano la seduta tutte in territorio positivo, dopo che l'Ecofin ha dato il via libera all'accordo sul «fallimento ordinato» delle banche di Euroland, rassicurando così gli investitori sul fatto che la crisi finanziaria possa essere risolta. Londra è la migliore con un rialzo dell'1,26%, segue Parigi (+0,97%), Francoforte (+0,63%), Milano (+0,44%) e Madrid (+0,27%).

A sostenere i listini del Vecchio Continente hanno contribuito anche una serie di dati macro economici positivi diffusi sulle due sponde dell'Atlantico.

Nell'eurozona migliora più del previsto la fiducia economica a giugno, col relativo indice in rialzo a 91,3 punti. Le crescite maggiori sono state registrate in Spagna (+2,5) e in Italia (+1,7). In Germania, poi, il tasso di disoccupazione, sempre a giugno, è sceso al 6,8% e anche il dato di maggio è stato limitato al 6,8% dal 6,9% della prima lettura. Complessivamente il numero dei disoccupati è diminuito di 12.000 unità a 2,94 milioni, contro attese di un aumento di 8.000 unità.

E sempre sul fronte del lavoro, negli Stati Uniti le richieste di sussidi alla disoccupazione, la scorsa settimana, sono calate di 9.000 unità a 346.000, in linea con le attese del mercato. Inoltre, sono aumentati a maggio i consumi che i redditi personali degli americani, rispettivamente di un +0,3% e +0,5%, quest'ultimo dato si è rivelato migliore del +0,2% stimato dagli economisti.

Da registrare, infine, sul mercato delle materie prime il calo dell'oro ai minimi da tre anni a 1.212,50 dollari l'oncia.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Azi	0,579	2,30%	0,5885	0,5675
Ansaldo Sts	7,45	2,19%	7,485	7,28
Atlantis	12,47	0,32%	12,59	12,43
Autogrill	10,69	0,85%	10,74	10,55
Azimut Holding	14,2	1,94%	14,3	13,93
Banca Monte Paschi Siena	2001	-1,88%	2,038	0,1992
Banca Pop. Emilia Romagna	552	-3,23%	4,742	4,534
Banca Popolare Milano	0,3152	-2,81%	0,338	0,3151
Banco Popolare	0,946	3,50%	0,964	0,9075
Buzzi Unicem	11,75	0,43%	11,8	11,55
Campari	5,605	1,63%	5,62	5,49
Discom	31,12	-1,92%	31,78	31,12
Enel	2,464	0,24%	2,49	2,436
Enel Green Power	1,583	0,19%	1,598	1,559
Eni	15,84	0,96%	15,93	15,57
Exor	22,97	-2,38%	23,6	22,95
Fiat	5,52	-0,16%	5,615	5,48
Fiat Industrial	6,72	1,40%	6,79	6,58
Fimmeccanica	3,8	-0,68%	3,918	3,774
Fonditalia - Sai	1,444	0,77%	1,457	1,419
Generali	13,53	-0,37%	13,69	13,48
Gtech	19,06	-0,21%	19,2	18,79
Intesa Sanpaolo	12,588	-0,37%	12,684	12,47
Luxottica Group	38,8	0,44%	39	38,14
Mediast	2,822	7,79%	2,848	2,6
Mediobanca	4,12	-2,04%	4,248	4,084
Mediobanum	4,83	2,77%	4,89	4,68
Parmalat	2,426	0,75%	2,428	2,364
Pirelli & C.	8,98	0,08%	9,04	8,82
Prysmian	14,8	2,14%	14,86	14,25
Saipem	12,7	0,63%	12,9	12,36
Salvatore Ferragamo	23,71	1,93%	23,89	23,16
Snam	3,45	-0,40%	3,463	3,426
Stimolcoelectronics	7,03	1,01%	7,085	6,935
Telecom Italia	0,547	1,20%	0,553	0,54
Tenaris	15,52	2,85%	15,56	15,12
Terna	3,16	1,61%	3,178	3,11
Tor	107,1	-0,74%	108,6	107,1
Ubi Banca	2,888	1,33%	2,95	2,81
Unicredit	3,724	-0,27%	3,776	3,684



Indici

Italia All-Share	16.431,89	0,52
Italia Mid Cap	20.276,97	0,93
Italia Small Cap	12.811,71	0,6
Italia Micro Cap	17.246,91	0,36
Italia STAR	12.458,08	0,99

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var. %
Mediast	2,822	7,79
Banco Popolare	0,946	3,5
Tenaris	15,52	2,85
Mediobanum	4,83	2,77
Azi	0,579	2,3

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var. %
B. Pop. Emilia Romagna	552	-3,23
Banca Pop. Milano	0,3152	-2,81
Exor	22,97	-2,38
Mediobanca	4,12	-2,04
Discom	31,12	-1,92

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var. %
NYSEAQ 100	2.813,67	0,08
Dow Jones	15.012,55	0,09
FTSE 100	6.245,40	1,26
DAX 40	7.220,72	0,45
CAC 40	3.762,19	0,97

Cambi

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 97,04	Baril (BBL)
Oro	\$ 1.225,9	100 gr (100g)
Argento	\$ 16,77	300 gr (300g)

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 97,04	Baril (BBL)
Oro	\$ 1.225,9	100 gr (100g)
Argento	\$ 16,77	300 gr (300g)

Basilicata

Dopo l'operazione "Caronte" parla il sindaco: «Preoccupati, ma non dobbiamo colpevolizzare»

Avigliano vuole riscattarsi

Bocchicchio: «La nostra attenzione anche verso le famiglie dei giovani arrestati»

di ANTONELLA ROSA

AVIGLIANO. A pochi giorni di distanza dall'operazione "Caronte", che all'alba di un martedì di giugno ha "ripulito" il comune gianturchiano, la città appare diversa, cambiata. Tra i cittadini si percepisce una maggiore consapevolezza del problema, una volontà di non nascondere più la testa sotto la sabbia, anche per quanti hanno desiderato di spegnere i riflettori sul fenomeno.

Avigliano, però, non è solo droga e spaccio. La città di Gianturco vuole impegnarsi a risolvere i problemi legati alla devianza giovanile, che accomuna il centro, le frazioni ma anche molti altri territori. «C'è attenzione sul problema da tempo» - commenta il vice sindaco, Antonio Bocchicchio. «E' forte il dispiacere delle istituzioni. La scuola, la famiglia, l'amministrazione, hanno piena consapevolezza del fenomeno, ma questi ragazzi vanno ora aiutati. Grande attenzione ci sarà anche verso le famiglie dei giovani arrestati. Siamo amareggiati e preoccupati, ma non dobbiamo colpevolizzare» - conclude il vicesindaco.

Adesso appare, dunque, necessario affrontare insieme una situazione

I dati di qualche anno fa parlavano di più di 250 giovani aviglianesi iscritti al Sert oggi, invece, si registra una diminuzione di questo trend negativo, purtroppo in crescita in altri centri lucani. Ragazzi, ma anche



Due immagini degli arresti a seguito dell'operazione "Caronte" che ha smascherato un giro di eroina dalla Campania al potentino. Gli arrestati sono quasi tutti residenti ad Avigliano

In breve

Arce naturali

Continua il tour di naturArte

CONTINUA il tour di NaturArte tra le località più suggestive delle aree naturali lucane ed in questo week end approda a Castelmezzano, nel cuore del Parco Regionale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane. Domani alle 18 nell'anfiteatro in piazza Paternò gli organi istituzionali illustreranno il programma e, a seguire, per tutto il fine settimana, sarà possibile degustare prelibatezze enogastronomiche autotone ed ammirare manufatti artigianali esposti negli stand dei mercatini a Km 0 presenti nei vicoli del centro storico. In serata le magiche note della banda di NaturArte.

Agroalimentare

Nella lista ministeriale 77 prodotti lucani

il Quotidiano

Venerdì 28 giugno 2013

Basilicata 17

La protesta dei medici di famiglia riguardo l'introduzione delle esenzioni sul ticket sanitario

«Non siamo esattori del Fisco»

«Inconcepibile andare a controllare le dichiarazioni Isee di ogni paziente»

«LA RIMODULAZIONE della compartecipazione alla spesa per le prestazioni sanitarie e farmaceutiche introdotte dalla Regione Basilicata con una delibera del 11 giugno e che dovrebbero entrare in vigore Lunedì 1 luglio, ha creato sconcerto e allarme fra i medici di famiglia lucani». Inizia così la lettera inviata all'assessore regionale alla Sanità Martorano dal segretario regionale della Fimmg (Federazione Italiana dei Medici di Famiglia), il sindacato maggiormente rappresentativo sia a livello nazionale che regionale. Troppe criticità da evidenziare, problemi e analisi che per la federazione ha ritenuto di sottolineare.

«I provvedimenti regionali - si legge - possono prestarsi a non univoci interpretazioni, in quanto da un lato si introduce un codice di esenzione dal ticket farmaceutico (E05) per i cittadini, e familiari a carico, con reddito familiare inferiore a 8.263,31 euro (e relativi incrementi in base alla composizione del nucleo familiare) nonché per i beneficiari del programma Copes; dall'altro si

precisa che viene introdotta una quota di partecipazione di 1 solo euro per gli assistiti, e familiari a carico, con reddito familiare inferiore a 8.263,31 euro (e relativi incrementi in base alla composizione del nucleo familiare); quindi un cittadino con un reddito poniamo di 7.500 euro paga o il ticket di 1,00 euro a ricetta?».

Una situazione piuttosto paradossale. Ma la federazione continua ad analizzare la situazione sottolineando ulteriori aspetti poco chiari.

«Al medico prescrittore (in pratica ai medici di famiglia), fino al 31/12/2013, viene affidato il compito di apporre sulla ricetta dei farmaci il codice di esenzione E05 dichiarato dall'assistito che dovrebbe poi autocertificare la propria posizione reddituale apponendo la propria firma sul retro della ricetta; ma considerato che una buona fetta di cittadini ha smarrito le precedenti esenzioni Isee, i decisori politici si rendono conto che la stragrande maggioranza dei cittadini non va dal proprio medico con la dichiarazione dei redditi in tasca e spesso non è consapevole del proprio status al fine della suddetta autocertificazione?».

E ancora, insiste la federazione: «Comunicare il giovedì che dal successivo lunedì le vecchie esenzioni perdono di efficacia sicuramente non è un esempio di efficienza: sicuramente lunedì si creerà un caos assistenziale di cui i medici, i pazienti e le farmacie avrebbero volentieri fatto a meno. Possibile che dopo aver per due volte prorogate le vecchie esenzioni a data da destinare non si poteva concedere un ulteriore periodo di proroga (anche di 30 giorni) per permettere al sistema di assorbire le novità senza colpo ferire?».

«I medici di famiglia già due anni fa si rifiutarono di trasformarsi in "esattori del fisco" per conto dell'Agenzia delle Entrate, oggi si rifiutano di trasformarsi in personale amministrativo che attesta il diritto all'esenzione di tizio o caio andando di fatto a verificare le si-



Scoppia la protesta dei medici di famiglia sulla rimodulazione dei ticket sanitari. Secondo la federazione è impossibile sapere il reddito preciso di un paziente per poter applicare le riduzioni

tuaioni reddituali dei proprio assistiti: tale compito disturba fortemente il processo assistenziale e il rapporto di fiducia medico-assistito, appesantendo il carico burocratico a carico dei medici. Pertanto la Fimmg ribadisce con forza

il diritto-dovere dei medici di continuare ad essere solo medici per poter garantire ai propri cittadini la migliore assistenza possibile». Una posizione netta, che cozza con l'immagine di una Regione pronta al dialogo sulla vicenda

delle esenzioni sanitarie. Eppure sembra che per i medici di famiglia la situazione resterà questa, senza possibilità di un ulteriore rinvio con conseguente organizzazione del futuro della sanità lucana.



L'assessore alla sanità Martorano

IL DOCUMENTO

Bandiera nera sullo smaltimento dei Raee, il rapporto dal consorzio Ecodom

Rifiuti elettronici, Basilicata ultima



Rifiuti elettronici

DOPO 5 ANNI di crescita ininterrotta, per la prima volta frena la raccolta di Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) che nel 2012 registra -17%. E la Basilicata, è all'ultimo posto. E' quanto emerge dal rapporto di sostenibilità 2012 presentato da Ecodom, il Consorzio italiano per il recupero e il riciclaggio degli elettrodomestici. In particolare, nel corso del 2012, Ecodom ha trattato circa 72 mila tonnellate di Raee. In dettaglio, 35.931 tonnellate di frigoriferi, congelatori, condizionatori (R1), 35.690 tonnellate di lavatrici, lavastoviglie, scaldacqua, forni, cappe (R2) e 332 tonnellate di piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo e computer (R4).

Grazie alla qualità dei processi di trattamento utilizzati, Ecodom ha recuperato 62 mila tonnellate di materie prime seconde, che sono state reinserite nei processi produttivi: al primo posto il ferro (oltre 44 mila tonnellate), al secondo

la plastica (7 mila tonnellate), seguito da rame (2 mila tonnellate) e alluminio (1.700 tonnellate). A preoccupare il settore è soprattutto l'allarmante aumento dei Raee che sfuggono al sistema e si disperdono in canali paralleli, a volte illegali. Basti pensare che solo un quarto dei Raee ogni anno generati nel nostro paese viene gestito dal Sistema Raee "formale". «Se tutti i Raee generati in un anno, pari a 16,3 kg procapite commenta Giorgio Arienti, Direttore Generale di Ecodom - fossero gestiti con gli stessi standard di qualità di trattamento adottati dai fornitori di Ecodom, il risparmio di emissioni sarebbe di oltre 1.800.000 tonnellate di CO₂. Il risparmio energetico ammonterebbe per il 2012 a quasi 950.000 Giga Joule, pari al consumo di energia per un anno degli abitanti (270 mila) della provincia di Siena: un beneficio quasi 4 volte superiore a quello attuale». In testa alla graduatoria delle regioni più virtuose in base ai Raee gestiti da Ecodom si è confermata, anche nel 2012, la Lombardia (oltre 12 mila tonnellate); seguita da Veneto (oltre 7 mila tonnellate) e da Sicilia ed Emilia Romagna (quasi 7 mila tonnellate). Le regioni agli ultimi posti in classifica sono invece Molise, Basilicata e Valle d'Aosta.

Una delegazione del governo turco a colloquio con l'assessore Pittella per discutere di modelli di programmazione

Gestione dei fondi europei, scambio tra Turchia e Regione



L'incontro di Pittella con la delegazione della Turchia

L'ASSESSORE regionale alle Attività produttive della Regione Basilicata Marcello Pittella ha incontrato una delegazione del Governo della Turchia giunta in Basilicata per studiare il modello di programmazione e di spesa dei fondi strutturali.

L'assessore alle Attività produttive della Regione Basilicata Marcello Pittella ha incontrato oggi a Potenza una delegazione del Ministero della Scienza, dell'Industria e della Tecnologia della Repubblica della

Turchia composta Mehmet Alper e Zeynep Guruluk. Le due funzionarie del governo della Turchia sono in Basilicata nell'ambito di una partnership tra Ecorys Nederland e Sviluppo Basilicata in vista dell'adesione della Turchia all'Unione europea.

Al centro dello scambio di saluti con l'assessore Pittella vi è stata una breve comunicazione, da parte della delegazione straniera, sull'interessamento che la Turchia pone alla programmazione e alla gestione dei

fondi strutturali europei, con un'attenzione particolare all'esperienza della Basilicata.

Il vice presidente della Regione Basilicata, nel ringraziare e salutare gli ospiti, ha ricordato loro come sarebbe auspicabile che il sistema istituzionale e delle attività produttive della Basilicata e della Turchia entiere, attraverso gli organismi operativi deputati a ciò come Sviluppo Basilicata, l'avvio di uno scambio basato su interessi commerciali.

SOGIN Società Gestione Impianti Nucleari per Azioni

Estratto Esito di Gara
Si rende noto che la SOGIN - Società Gestione Impianti Nucleari per Azioni, con sede in Roma, Via Torino n. 6, ha aggiudicato la gara ai sensi del D.Lgs. n. 153/2006 e s.m.i. avente per oggetto: Appalto servizi per attività di supporto alla Radioprotezione operativa presso gli Impianti SOGIN di Saluggia, Bosco Marengo, Casaccia e Trisaia, attività di sorveglianza radiologica presso l'impianto di Saluggia e lavori di bonifica presso l'impianto di Trisaia ID. n. C0218513 - CIG 5011930778. Riferimenti: bando G.U.E. n. 2013/S 068-115133 e n. 2013/S 072-118558 (GURI n.44/2013) e n. 46/2013). Procedura: richiesta ai sensi del D.Lgs. 153/2006 e s.m.i. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Data di aggiudicazione: 10/06/13. Aggiudicatario: NUCLECO SPA. Importo di aggiudicazione: € 4.445.520,00 (di cui € 14.840,00 per oneri per la sicurezza). L'invio integrale di aggiudicazione è disponibile sulle G.U.E. 2013/S 121-206270 del 25/06/13.

Il Direttore Acquisti e Appalti
Luca Maria Daniele Perrone

18 Basilicata**Il Quotidiano**
Venerdì 28 giugno 2013

La denuncia della Cisl: «La Regione sblocchi le risorse già stanziare in bilancio»

Lsu da sei mesi senza stipendio

Trecento lavoratori impiegati nei Comuni in attesa ancora dello sblocco

«I soldi ci sono ma la Regione a differenza del ministero del Lavoro non ha ancora proceduto al trasferimento delle risorse»

DA SEI mesi circa 300 lavoratori socialmente utili impiegati nei Comuni lucani non ricevono lo stipendio: lo ha reso noto il segretario della Cisl Basilicata, Enrico Gambardella, il quale ha poi evidenziato in una nota «il disinteresse della Regione», chiedendo «l'immediato sblocco delle risorse già previste in bilancio».

Nei prossimi giorni, ha annunciato Gambardella, la Cisl promuoverà alcune assemblee con i lavoratori «per fare il punto della situazione e organizzare le iniziative di lotta a sostegno del diritto al reddito» degli Lsu. «I soldi ci sono ma la Regione, a differenza del ministero del Lavoro, che paga con puntualità gli Lsu della platea nazionale, non ha ancora proceduto al trasferimento delle risorse finanziarie ai Comuni per il pagamento dei sussidi agli Lsu a carico del bilancio regionale».

Per Gambardella «la situazione ha assunto contorni paradossali perché parliamo di lavoratori che prestano regolarmente la loro opera alle dipendenze dei Comuni in ragione di una precedente condizione di disoccupazione e marginalità; eppure proprio sui più bisognosi si abbate la scure di un patto di stabilità forte con i deboli e deboli con i forti. Ci risulta - ha concluso - che altre categorie, ben più abbienti degli Lsu, ricevono regolarmente le proprie



Una protesta dei lavoratori socialmente utili a Matera

spettanze, come la pletera di consulenti ammanicati con il potere politico, mentre la povera gente è destinata a rimanere tale per l'ottusa e in certi casi consapevole applicazione di assurdi cavilli contabili». Da sei mesi circa 300 lavoratori socialmente utili impiegati nei Comuni lucani non ricevono lo stipendio: lo ha reso noto il segretario della Cisl Basilicata, Enrico Gambardella, il quale ha poi evidenziato in una nota «il disinteresse della Regione», chiedendo «l'immediato sblocco delle risorse già previste in bilancio».

Nei prossimi giorni, ha an-

nunciato Gambardella, la Cisl promuoverà alcune assemblee con i lavoratori «per fare il punto della situazione e organizzare le iniziative di lotta a sostegno del diritto al reddito» degli Lsu. «I soldi ci sono ma la Regione, a differenza del ministero del Lavoro, che paga con puntualità gli Lsu della platea nazionale, non ha ancora proceduto al trasferimento delle risorse finanziarie ai Comuni per il pagamento dei sussidi agli Lsu a carico del bilancio regionale».

Per Gambardella «la situazione ha assunto contorni paradossali perché parliamo di lavoratori che prestano regolarmente la loro opera alle dipendenze dei Comuni in ragione di una precedente condizione di disoccupazione e marginalità; eppure proprio sui più bisognosi si abbate la scure di un patto di stabilità forte con i deboli e deboli con i forti. Ci risulta - ha concluso - che altre categorie, ben più abbienti degli Lsu, ricevono regolarmente le proprie

spettanze, come la pletera di consulenti ammanicati con il potere politico, mentre la povera gente è destinata a rimanere tale per l'ottusa e in certi casi consapevole applicazione di assurdi cavilli contabili».

CONSORZI VINICOLI**Calabria e Basilicata fanno fronte unico**

«CALABRIA e Basilicata sono in genere poco considerate come regioni enologiche dal mercato. Il successo mediatico ottenuto da EuVite, grazie alle iniziative di comunicazione realizzate con Edizioni L'Informatore Agrario, lo dobbiamo principalmente alla capacità di fare rete superando gli individualismi: l'aggregazione, tanto caldeggiata dall'Unione Europea, è il vero motore dell'economia italiana». - Nicodemo Librandi, padre storico del vino calabrese e presidente di EuVite, ha portato la sua testimonianza al seminario organizzato da Inea e Gal Cosvel 11 vino in Basilicata, tra qualità, storia e cultura alla Masseria Battifarano a Nova Siri Marina (Matera). In un contesto in cui la Basilicata sta sviluppando la propria filiera vitivinicola e verificando le potenzialità di progettazione integrata nell'ambito del Psr (Programma di Sviluppo Rurale), EuVite ha costituito infatti una case history di riferimento in Italia per mettere in luce le perle enologiche regionali e valorizzarle a livello di comunicazione e commerciale, puntando sulla particolarità dei territori. Nel seminario è emerso infatti come EuVite costituisca un modello di marketing, ma soprattutto di aggregazione tra comparto vitivinicolo, agricolo, enogastronomico e turistico, che ha unito piccole e grandi realtà qualitativamente importanti, mantenendo la peculiarità. Una strada obbligatoria oggi per far emergere le nostre eccellenze nel mondo. Tra le autorità presenti a Nova Siri Stefano Vaccari, direttore generale per la promozione della qualità agroalimentare del Mipaaf (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali).

D.ssa Annamaria RACIOPPI**NOTAIO**

VIA CENTOMANI N. 11 - POTENZA

tel 0971.508031 - fax 0971.476753

aracioppi@notariato.it

D.ssa ANNAMARIA RACIOPPI, Notaio Delegato dal Tribunale di Potenza
ESTRATTO PER AVVISO DI VENDITA (SENZA INCANTO E CON INCANTO)**1^a VENDITA: 30 LUGLIO 2013****2^a VENDITA: 13 SETTEMBRE 2013**

PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA - VIA CENTOMANI N. 11

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

OCCORRE PRESENTARE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE:

1. OFFERTA IRREVOCABILE DI ACQUISTO (vendita senza incanto) - DOMANDA DI PARTECIPAZIONE (vendita con incanto)
2. FOTOCOPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITÀ
3. FOTOCOPIA DEL CODICE FISCALE
4. ESTRATTO DELL'ATTO DI MATRIMONIO O CERTIFICATO DI STATO LIBERO (SE PERSONA FISICA)
5. VISURA CAMERALE (SE PERSONA GIURIDICA)
6. N. 1 ASSEGNO A TITOLO DI CAUZIONE PARI AL 10% DEL PREZZO OFFERTO (vendita senza incanto) - 10% DEL PREZZO BASE (vendita con incanto)

LE INFORMAZIONI UTILI COMPRESA LA CONSULTAZIONE DELL'AVVISO DI VENDITA INTEGRALE E LA RELAZIONE DEL PERITO POTRANNO ESSERE ASSUNTE PRESSO LO STUDIO DEL NOTAIO IN POTENZA ALLA VIA CENTOMANI N. 11 - Area Direzionale Franco I. MARTEDI' E IL VENERDI' MATTINA. NEGLI ALTRI GIORNI OCCORRERÀ FISSARE UN APPUNTAMENTO AL N. DI TEL. 0971.508031

LE OFFERTE DI ACQUISTO DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 29 LUGLIO 2013**LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE DOVRANNO ESSERE PRESENTATE ENTRO IL 12 SETTEMBRE 2013**

Potenza, 6 GIUGNO 2013.

F.to: Notaio Delegato D.ssa Annamaria Racioppi

ESECUZIONE RGE N. 158/94+54/96+56/96
COMUNE DI TITO (PZ):

Lotto unico:
PREZZO BASE: Euro 74.000,00
appartamento, alla Piazza del Seggio n. 13, posto al terzo piano di mq. 125 circa
N.C.E.U. Comune di Tito (PZ);
foglio 72, particella 216 sub. 14

ESECUZIONE RGE N. 122/01
COMUNE DI GENZANO DI LUCANIA (PZ):

Lotto unico:
PREZZO BASE: Euro 154.000,00
porzione immobiliare composta da: casa di abitazione alla Via Carducci n. 5, posta al piano terra di 1,5 vani catastali casa di abitazione alla Via Carducci n. 9, posta al primo piano, composta da 3,5 vani catastali locale alla Via Carducci n. 7, posta al piano terra di mq. 23 circa locale alla Via Carducci n. 11, posta al piano terra di mq. 15 circa N.C.E.U. Comune di Genzano di Lucania (PZ); foglio 42, particella 372 sub. 1, sub. 2, sub. 3 e sub. 4

ESECUZIONE RGE N. 18/93
COMUNE DI PIGNOLA (PZ):

Lotto n. 1:
PREZZO BASE: Euro 51.591,00
casa di abitazione alla Via Aldo Moro n. 10, posta al piano terra di mq. 77 circa con annessa soffitta di mq. 20 circa
N.C.E.U. Comune di Pignola (PZ);
foglio 28, particella 359 sub. 2

COMUNE DI POTENZA:

Lotto n. 2:
PREZZO BASE: Euro 38.421,00
terreno agricolo alla Località Cugno del Finocchio, esteso ettari 6,22,66
N.C.T. Comune di Potenza;
foglio 79, particella 51

L'INIZIATIVA

Unioncamere, per tutto il mese luglio sportello unico di conciliazione gratuito

Basilicata, nell'ambito della decima settimana della conciliazione, tradizionale appuntamento promosso da Unioncamere su tutto il territorio nazionale, promuove e rilancia gli strumenti di giustizia alternativa (mediazione ed arbitrato) di cui il sistema camerale è sempre stato un sensibile e valido sostenitore, affinché le imprese ed i cittadini possano trovare una risposta rapida, efficace ed ora anche più economica alla loro domanda di giustizia.

Per rafforzare questo messaggio, lo Sportello Unico di Conciliazione di Unioncamere Basilicata continuerà ad offrire il servizio gratuitamente anche nel mese di luglio. L'organismo di mediazione ha inoltre previsto, in via sperimentale, l'esenzione dal pagamento delle spese di avvio (pari ad 40 euro oltre IVA, se prevista) per le domande presentate al termine del periodo di gratuità e fino al 30 settembre 2013, a condizione che il valore della controversia sia inferiore a 5.000 euro, che la mediazione sia demandata dal Giudice, derivi da una clausola contrattuale, si svolga on-line e venga presentata da un start-up innovativa o da un'impresa femminile.

«E' doveroso continuare a diffondere la cultura della mediazione a beneficio delle imprese - spiega il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte - Le aziende, causa anche il periodo estremamente delicato di crisi, devono poter risolvere il prima possibile controversie in essere che, se affrontate in via giudiziaria, non avrebbero

**Il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte**

avuto soluzioni certe entro cinque/sette anni. Se si aggiungono i costi molto elevati del giudizio ordinario, ecco che la mediazione offre un'opportunità snella ed economica, che consente in quattro mesi al massimo di risolvere una controversia. Piuttosto, le aziende fanno ancora fatica ad individuare i professionisti più preparati e corretti del settore. Anche questo fronte, il sistema camerale offre un valido e concreto aiuto attraverso l'elenco dei mediatori iscritti al nostro organismo; si tratta di professionisti qualificati e con diversi profili di competenza, ai quali le parti possono rivolgersi».

L'elenco dei mediatori è disponibile sul sito www.bas.camcom.it nella sezione «Mediazione», in cui ci sono tutti i riferimenti della normativa e la relativa modulistica.



Potenza

il Quotidiano Venerdì 28 giugno 2013

19



REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

L'ordinanza del sindaco di Pignola, Ferretti fa discutere quanti corrono al Pantano

Di corsa sì, ma tutti coperti

«Si tratta di una decisione assurda. Allora vietiamo anche la mini gonne»

È UNA questione di «educazione». Intesa sì come forma di rispetto verso gli altri ma soprattutto verso il lago, sensibilizzando i cittadini a un diverso approccio ad esso. Sono queste le motivazioni che hanno spinto il sindaco di Pignola, Gerardo Ferretti, a indire il divieto dal primo luglio di correre attorno al lago Pantano in bikini o a torso nudo. «E' un'ordinanza», dice il sindaco, contattato telefonicamente da il Quotidiano della Basilicata - voluta per un'esigenza di maggior decoro e atteggiamento civile da parte di molti fruitori del lago e residenti. Nessuna guerra di religione o altro. Nessun burocratismo. E' così in molti centri turistici dove si può correre o andare in bici, a Roma e perfino nella giovanissima Barcellona». Da quanto raccontato dal sindaco i casi di donne che passeggiano in bikini o di uomini a torso nudo sono molto frequenti e segnalazioni in merito fin troppo abbondanti. «Abbiamo soltanto prevenuto un eccesso, per il bene del lago. Abbiamo capito come amministrazione e cittadini che questo è il nostro vero volano. Pertanto l'ordinanza è solo un aspetto di un progetto di riqualificazione dell'area molto più ampio. Abbiamo ripulito la zona come non veniva fatto da tempo, dal primo luglio saranno aperti anche i bagni pubblici, abbiamo messo in campo azioni per prevenire il randagismo». Pronta anche la cartellonistica che spiega il divieto e la diffusione di copricartace dell'ordinanza. «I primi tempi saremo flessibili e tolleranti», continua Ferretti - proprio per dare il tempo a tutti di conoscere i contenuti del provvedimento. Ma poi non faremo alcun passo indietro. Saremo irremovibili». Le sanzioni, per chi violerà l'ordinanza, vanno da un minimo di 25 euro fino a un massimo di 500. «Sono sicuro», conclude - che non si arriverà a tanto. Il nostro non è un modo per fare cassa».

Ieri, facendo un giro attorno al lago, tuttavia, abbiamo visto nudi nemmeno l'ombra. Colpa delle cattive condizioni atmosferiche, probabilmente. I pochi corridoi, ciclisti e passeggeri incontrati, però, non hanno accolto la notizia con entusiasmo. V.R., per esempio, dice: «Per me non ha senso. A questo punto si dovrebbe vietare alle donne di girare con gonne cortissime e canottiere mini. Ed è im-

LA PAROLA A UN PODISTA

Matteo Castello: «Si tratta di un provvedimento medievale»



«È UN provvedimento medievale». Definisce così l'ordinanza del sindaco di Pignola Ferretti, Matteo Castello, insegnante di fruizione, da corridore, del lago. «I pensionati in pantaloncini e torso nudo, che corrono alle 10 del mattino perché dopo fa troppo caldo, sono indecorosi? Forse sarebbero stati più belli da vedere i fisici atletici dei giovani, ma purtroppo non ce ne sono. Il problema non possono essere loro». Perché il problema, per Castello, è il Parco, abbandonato epoca feudale. «Nel resto d'Italia», dice - «ci sono i bagnanti e da noi mancano perfino gli spogliatoi. Questo è indecoroso. Come sono indecorose le prostitute, che pure ci sono, i fazzoletti ai margini delle strade, i preservativi, i cartoni della pizza, le lattine di birra e di bibite varie. E poi, il cordolo di cemento armato molto pericoloso soprattutto per i ciclisti, non a norma di sicurezza, l'impianto sportivo con i campi da basket e da tennis completamente abbandonati». «E' questo», conclude - lo scandalo che va prevenuto e controllato».

an.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI

Niente zoccoli a Capri ma anche sulle Ramblas

Il provvedimento di Ferretti fa sicuramente discutere ma non spicca certo per originalità. Ordinanze simili, in Italia, abbondano. Risale a un anno fa, per esempio, l'ostipale passeggiare per le vie del centro di Capri, Ischia e Positano per chi portava ai piedi gli zoccoli. Le scarpe di legno usate da secoli in ogni parte del mondo sono state bandite per evitare di arrecare disturbo ai visitatori. Previste multe salate per chi violava le regole. E sempre a Capri turisti e residenti è stato anche vietato passeggiare a torso nudo (uomini) o con indosso solo il pezzo di sopra del bikini (donne). Multe dai 25 ai 500 euro per chi infrangerà il divieto di girare a torso nudo in costume, inoltre, Vietri sul mare, in provincia di Salerno. La Liguria, infine, più volte ha vissuto ondate di divieti, negli anni 90 e nei primi anni del 2000. Casi eclatanti si ricordano ad Alassio e a Noli. Anche l'estero dà esempio. La stessa ordinanza, a Barcellona, risale al 2011 e riguarda solo le Ramblas. Mentre da anni, ormai, sull'isola di Malta si vieta di girare negli storici pulman urbani solo vestiti. Non è consentito lasciare scoperti il petto degli uomini né il pezzo di sopra del bikini delle donne. Ma il divieto più sui generis rimane nel potentino dove, nella villa comunale di Tito, è vietato bestemmiare.

an.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri la giornata fresca ha mostrato un uomo mentre corre indossando pantaloncini e maglietta. A destra due ragazze in tuta che camminano. In alto a sinistra ci si riscalda prima della corsa

pensabile. Tra l'altro se è una questione di decoro urbano si tratta di una zona per niente urbanizzata. Quanti residenti ci saranno proprio attorno al lago, se arriviamo a una decina è già tanto». C'è chi sostiene che sia solo una questione di comodità e che non ha mai visto situazioni così indecorose da essere segnalate alle forze

dell'ordine. Tra i tanti, anche chi non condivide ma giura di non aver mai corso né a torso nudo né seminudo. L'abbronzatura? E' di mare, al massimo di piscina «dove si può andare in costume, vero? O dobbiamo tornare a indossare il costume da bagno anni 30», ironizza qualcuno. Le polemiche si sprecano. «L'oasi è abban-

donata e nel degrado più assoluto e il sindaco si preoccupa di queste sciocchezze? Che dire della mancanza di sicurezza dei sentieri di percorrenza, le piste in cemento, l'assenza di servizi, specialmente igienici, per non parlare dell'inquinazione pubblica, quasi inesistente?».

Anna Martino

segue dalla prima

oggi Chiesa e società lucana hanno onorato la memoria di Emilio Colombo. Spero non appaia il riflesso di atmosfere fuori tempo la sensazione che si sia assistito ad una celebrazione di virtù, stili e costumi della politica vissuti con la nostalgia acuta e intollerabile di una stagione al tramonto, di un'età perduta e senza speranza di un mondo che stavamo seppellendo accompagnandolo con una pietà esteriore ed estenuata. Una impressione che è apparsa contraddetta da due lampi che tornano alla mente in una giornata assorta e surreale nella quale si sono raccolte intorno alla bara di una personalità straordinaria per carisma, per civiltà e per storia non usurpata ma autentica le tante generazioni distribuite nelle geopolitiche del potere locale,

DUE LAMPI IN UNA ...

stratificate per ere, per sensibilità e per convenienze e rimascelate dentro il meccanismo di un sistema capace di riprodursi all'infinito. Non è un caso che intorno a Colombo fosse raccolta un'élite selezionata e disposta a filiere, ordinata in uno schema che mai è apparso più precario e tuttavia cosciente di durare ad oltranza delle piccole grandi astuzie della storia. Due lampi dicevo. L'uno che ha illuminato l'omelia di Monsignor Superbo: un apologo sulla giustizia e sui giusti. Una società qual è la nostra non potrebbe reggere solo sulla giustizia distributiva ma su quel radicale sentimento interiore, quasi una costituzione

morale, su cui deve fondare la coscienza dei giusti. E' di lì che può partire una nuova prospettiva per l'intera società ed è un dovere dell'educazione civile e di una politica che si faccia orientare dai valori cristiani. Sottile e urticante lettura agostiniana che interroga il potere, la sua responsabilità e il suo dovere in un tempo che purtroppo manca di «visione». L'altro lampo nel discorso di De Filippo, non privo di richiami allo sdruciolevo e sofferente territorio dell'etica quando, ricostruendo il percorso intellettuale e politico di Colombo e riferendosi ai maestri che lo hanno ispirato attraverso i quali egli ci ha guida-

to, ha ricordato che Colombo, prima che nella sua dimensione nazionale ed europea, è stato la Basilicata. Una identificazione che ha elevato la qualità civile e la dignità di una comunità fino a rendere oggettiva e naturale, quindi simbolicamente riconoscibile e condivisa una leadership iscritta ormai nella etologia e nella storia della società regionale. Mi è parso di cogliere nella rivendicazione di una storia così rilevante la consapevolezza che un patrimonio così grande, che merita di essere amministrato e diffuso da una Fondazione che riordini le carte e le tracce dell'impegno di Colombo in Italia, in Europa e nel mondo,

non potrebbe andare disperso né sveltito nella pratica di relazioni fra piccole botteghe ma reinvestito con una generosità e con una qualità pari al valore dell'opera che ci viene consegnata. La comunità regionale ha una straordinaria occasione per riconquistare quel popolo che, in una città che non vive oggi di fervide passioni (ma vale anche per Matera o Altavilla), preferisce il silenzio e l'indifferenza quando non il rumore sordo del rancore. Popolo che potrà tornare ad esserci se e quando si sentirà nuovamente, come in un altro tempo accade, chiamato a scrivere pagine di vita autentica e di storia vera. Se, come immagino, Colombo ha inteso dirci questo, si tratta di un'ultima lezione che sarebbe bene meditare in un passaggio così difficile della vita regionale.

Vincenzo Viti

22 Potenza**Il Quotidiano**
Venerdì 28 giugno 2013

Il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso. Uffici aperti a Castelmezzano

Doppio ko per Poste italiane

Il Comune di Castelmezzano ha vinto, anche, il secondo round con Poste italiane che avevano presentato ricorso al Consiglio di Stato avverso la riapertura dell'ufficio postale di Castelmezzano per 6 giorni settimanali, disposta dal Tar Basilicata lo scorso marzo.

Il Consiglio di Stato ha confermato, nell'udienza che si è tenuta lo scorso 25 giugno, con apposito provvedimento, che il presidio postale deve restare aperto per tutta la settimana e non per soli tre giorni come sostenuto da Poste italiane.

Il Consiglio di Stato, dopo il Tar di

Basilicata, ha di fatto non solo dato ragione al Comune di Castelmezzano, rappresentato e difeso dallo studio legale Cristiani di Potenza, ma anche condannato le Poste al pagamento delle spese processuali.

Ovviamente soddisfatto il primocittadino, Domenico Cavuoti che ha riassunto il tutto utilizzando un antico proverbio: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio».

Intanto il prossimo ottobre al Tar di Basilicata si terrà la causa di merito. Visti, però, i precedenti «c'è da ben sperare», ha concluso il sindaco di Castelmezzano, Domenico Cavuoti.



Domenico Cavuoti, primo cittadino di Castelmezzano

Il diciottenne morto a causa di un incidente sul lavoro
Domani nella chiesa di Betlemme l'ultimo saluto a Rocco Lauria

Si terranno domani mattina alle 9 nella chiesa di Betlemme i funerali di Rocco Lauria il diciottenne morto a seguito di un incidente sul lavoro avvenuto lunedì mattina all'interno dello stabilimento "Eco transider" di Grigliano d'Aversa. Ieri nell'Istituto di medicina legale dell'ospedale di Caserta è stata eseguita l'autopsia sul cadavere del ragazzo. Autopsia disposta dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere

che ha aperto un fascicolo sull'incidente che è costato la vita al diciottenne potentino.

Rocco Lauria si trovava nella zona dove viene scaricato il materiale ferroso quando per cause ancora da accertare - si pensa a un malfunzionamento di una leva meccanica - il portellone di un camion si è aperto all'improvviso colpendo alla base del cranio il ragazzo.

Domani l'ultimo saluto a Rocco.

Terminerà oggi "Renergy- Strategie regionali per le Comunità energeticamente consapevoli"

Un mondo più sostenibile*La Provincia ha conquistato un ruolo di leadership nel settore del risparmio*

TERMINERÀ oggi la conferenza sul progetto europeo "Renergy-Strategie regionali per le Comunità energeticamente consapevoli", di cui la Provincia di Potenza è capofila.

La mattinata sarà dedicata alle visite di impianti a risparmio energetico presenti sul territorio provinciale, realizzati da Società energetica lucana (Sel) e Ater. Alle 8,30 i partecipanti visiteranno l'impianto fotovoltaico dell'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza per poi dirigersi ai 32 alloggi Ater realizzati con sistemi solari passivi e al Centro per la creatività di Rionero in Vulture.

Nel pomeriggio, a partire dalle 14, nell'aula consiliare della Provincia è prevista l'ultima sessione dei lavori. Dopo l'intervento di Valeria Tempone di Legambiente Basilicata sul progetto "Futurenergy", si terrà una tavola rotonda sui principali aspetti e risultati della conferenza, coordinata dalla ricercatrice del Cnr, Carmelina Cosmi e dall'esperto della Provincia di Potenza Francesco Scorza.

Intanto ieri mattina, nel corso della prima giornata, politiche energetiche, pianificazione territoriale, scambi di buone pratiche in tema di sostenibilità tra diverse realtà europee e il modello "Abitare Basilicata" della Provincia di Potenza, hanno visto una nuova concezione dell'abitare strettamente connessa agli obiettivi energetici della strategia Europa 2020, sono stati i temi affrontati.

Nell'introdurre i lavori l'assessore provinciale alle Politiche comunitarie Fran-



Due momenti della prima giornata di "Renergy-Strategie regionali per le Comunità energeticamente consapevoli"



cesco Pietrantuono ha sottolineato come «la sostenibilità ambientale e l'uso razionale delle risorse si coniugano con occupazione e innovazione in un settore che continuerà a crescere nei prossimi anni, in termini di peso nella creazione della ricchezza complessiva. Da

qui l'impegno della Provincia nel cercare di dar vita a un trend nuovo sulle dinamiche energetiche nella regione, attraverso il modello "Abitare Basilicata" - che punta alla riqualificazione del patrimonio edilizio, connesso ad un maggior rendimento energetico degli edi-

fici e al risparmio consistente sui costi dell'energia - e con lo strumento del "Patto dei sindaci", che attraverso la realizzazione di Piani di azione per l'energia sostenibile consente di pianificare azioni per comunità energeticamente sostenibili". L'evento costituisce l'ulti-

mo tassello di un largo scambio di visite sul posto al fine di mettere in pratica il trasferimento di conoscenze e azioni tra partner provenienti da altre realtà europee.

Prima dell'illustrazione delle buone pratiche messe in campo dall'amministra-

zione provinciale, Piergiuseppe Pontrandolfi, docente dell'Università degli Studi della Basilicata, che supporta l'Ente nella realizzazione del Piano strutturale provinciale, si è soffermato sul rapporto tra pianificazione urbanistica e questione energetica e sull'esigenza, avvertita ad esempio nel caso delle estrazioni petrolifere, di trovare un equilibrio tra utilizzo delle risorse energetiche e politiche di sviluppo locale.

La Provincia di Potenza ha conquistato un ruolo di leadership nel settore delle politiche energetiche, confermato dai numerosi riconoscimenti ottenuti a livello nazionale. L'ultimo in ordine di tempo è il primato ricevuto dal progetto "Futurenergy-Scuole ecologiche in scuole sicure". Il progetto della Provincia di Potenza, fondato sul binomio sostenibilità-pratica sportiva, parteciperà alla sezione Usa del concorso internazionale previsto a novembre.

Insomma risparmiare "è un gioco da ragazzi" e l'obiettivo è quello di, a fronte di un investimento di oltre 70 milioni di euro, costruire una rete di edifici scolastici, sicuri, accessibili, adeguati alle ultime normative, e sostenibili, ovvero con impianti certificati, fotovoltaici, eolici, di geotermia e di compostaggio.

Durante l'incontro sono state anche mostrate le opportunità di integrazione delle attività del progetto Renergy in relazione ad altri due progetti di cooperazione Uesiluppai dal Comune di Potenza, in particolare "Re-Seeties" ed "En Vision 2020".

FOOD & BEVERAGE**A Fuggi vetrina per sei aziende del Potentino**

SONO sei le aziende del Potentino che hanno partecipato a Fuggi al Sfiat dedicato al food and beverage.

L'iniziativa, organizzata da Unioncamere, Mondimpresa e le Camere di Commercio aderenti, si concretizzerà in una due giorni di incontri b2b con buyers stranieri provenienti da Canada, Francia, Germania (area Monaco di Baviera), Giappone e Polonia, per favorire e rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese agroalimentari e turistiche del Mezzogi-

no.

Appuntamento al Grand Hotel Palazzo della Fonte a Fuggi con le aziende del settore Food & Beverage (prodotti lattiero caseari, prodotti da forno, pasta, acqua, salumi, caffè, sughi, conserve, prodotti dolciari, conserve sott'olio, bevande non alcoliche).

Per la provincia di Potenza parteciperanno all'evento Opimium Caffè, L'oro dei fiori apicoltura Rondinella-Miele, Società agricola Cafra - Salumi,

Pastificio Lucanella - Pasta, Pastificio Gusto fantastico, Emmedue salumi.

«La quarta edizione del Sfiat sta mantenendo tutte le attese», commenta il presidente della Camera di commercio di Potenza, Pasquale Lamorte. «Per le nostre imprese, inserite nel panel delle 270 piccole medie imprese che partecipano all'iniziativa, si tratta di una concreta opportunità di promozione e di inserimento in interessanti circuiti di business».

Domani l'inaugurazione. Un servizio in più per i pazienti

Una biblioteca al San Carlo

LEGGERE è un modo importante per prendersi cura di sé. E' sempre più diffusa tra le pratiche che accompagnano i percorsi di guarigione l'utilizzo della biblioteca, più essendo ormai dimostrato che i libri possono curare, confortare, motivare... regalano benessere, sono una finestra sul mondo e una farmacia dell'anima.

Sono queste le ragioni che hanno spinto il San Carlo a munirsi di un "servizio biblioteca" che sarà presentato domani, alle 12.

«La visione della qualità del servizio sanitario - ha spiegato il direttore generale Giampaolo Maruggi - si sta allargando dalla semplice risposta quantitativa alla domanda di salute dei cittadini alla comprensione del principio che il benessere della persona del paziente è un elemento fondamentale del percorso di cura e di

guarigione. Per questo motivo stiamo dedicando particolare interesse ai temi dell'umanizzazione. In questo scenario rientra l'iniziativa di rendere disponibile per i pazienti un servizio di biblioteca. Il tempo nell'ospedale, per quanto scandito dalle attività diagnostiche e terapeutiche e dalle visite dei propri cari, è comunque un tempo lento e quindi la disponibilità di un buon libro può essere un momento di distrazione e di conforto».

Il San Carlo alimenta il suo patrimonio librario solo attraverso la donazione da parte di privati, Enti, Associazioni, Club, singoli cittadini.

L'avvio della Biblioteca è stato condiviso in seno alla neonata Consulta del volontariato operante presso il San Carlo.

In particolare le associazioni

hanno assunto l'impegno di sostenere l'iniziativa anche attraverso volontari disponibili ad attività di "letturato", a vantaggio di pazienti che per le loro condizioni di salute non siano in grado di leggere i testi autonomamente.

Inoltre il dg Maruggi ha rivolto una lettera personale ai dipendenti affinché contribuiscano direttamente alla dotazione dei testi. Particolarmente importanti i contributi dell'Universum Academy, il cui presidente Valerio Giovanni Ruberto sarà presente per il formale atto di donazione, e del Soroptimist, il service club di Potenza che riunisce le eccellenze professionali femminili. Per ringraziarla dell'apporto dato nella definizione del progetto il direttore generale del San Carlo ha scritto a Maria Giuliani, presidente del



Una veduta dell'ospedale San Carlo dove domani sarà inaugurata la biblioteca

Soroptimist: «Al Club da lei presieduto va riconosciuto l'indubbio ruolo di volano per l'avvio del servizio Biblioteca del San Carlo». Con contagioso entusiasmo, impegno concreto e competente, avete contribuito, con sensibilità tipicamente femminili, all'avvio accelerato dell'iniziativa. Attività come queste sono la dimostrazione della possibilità di lavorare in rete per il bene comune e fanno sentire l'Azienda ospedaliera so-

stenuta nella tensione a migliorare l'umanità delle cure offerte».

La gestione del servizio sarà assicurata dall'Urp che provvederà alla distribuzione dei libri richiesti, o presso la propria sede o direttamente, su richiesta dei pazienti, nei reparti.

Il catalogo dei libri sarà consultabile anche nella pagina web della "Biblioteca del San Carlo", raggiungibile dai banner presenti nell'homepage del sito aziendale.

I MUNICIPI

• Atella: tel. 0972.716611
• Barile: tel. 0972.770943
• Castelfrancia: tel. 0976.4481
• Filiano: tel. 0971.836009
• Ginestra: tel. 0972.646002
• Maschio: tel. 0972
• Melfi: tel. 0972.251111

il Quotidiano

Venerdì 28 giugno 2013

23

Vulture Melfese

Venosa e Lavello

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Ripone: tel. 0976.561100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Lavello. A un mese dall'insediamento l'ex sindaco fa le pulci al primo cittadino

Altobello nel mirino di Annale

«A oggi sono stati approvati solo atti predisposti dalla giunta precedente»

LAVELLO. Primo complice della neo eletta amministrazione guidata da Sabino Altobello.

Dopo la seduta di insediamento, con i relativi adempimenti di rito e la nomina degli assessori, si aspetta la data del prossimo consiglio per discutere le linee programmatiche, alto fondamentale per conoscere quali sono gli indirizzi politico-programmatici del Sindaco e della Giunta per il governo della nostra cittadina.

Intanto tra qualche apparizione pubblica e la partecipazione a processioni, manifestazioni culturali e sportive, si susseguono incontri in palazzo per cercare di risolvere qualche problema.

A parlare, oggi, è il sindaco uscente Antonio Annale oggi consigliere di opposizione che sollecita risposte dalle istituzioni politiche in campo.

«Visti i proclami in campagna elettorale di iniziative a breve periodo - ha detto Annale - ci aspettiamo di poter conoscere quali soluzioni si intendono intraprendere rispetto a questioni importanti e alle quali bisogna dare risposte immediate».

Molti «dei rappresentanti in giunta - ha proseguito - facevano parte del cosiddetto



Il sindaco Sabino Altobello



Il consigliere comunale di opposizione Antonio Annale

«Tavolo delle opposizioni», i quali dovrebbero conoscere molto bene alcuni temi che sono in agenda e dei quali non perdevano tempo a denunciare pubblicamente l'inerzia della passata amministrazione».

«Erano proclami anche quelli, o piuttosto stare dall'altra parte cambia la prospettiva e le questioni si vedono diversamente? Vogliamo segnalare due argomenti che a nostro parere richiedono azioni immediate. Le terre civiche per esempio, la giunta

ha prodotto un atto di indirizzo per individuare un soggetto terzo a cui affidare la vigilanza dei terreni, dopo che il 23 maggio scorso si è consumato il rilascio dei beni a favore del Comune di Lavello, procedura voluta fortemente dalla passata amministrazione per chiudere una questione che altri hanno preferito sorvolare e perdere tempo».

La giunta «ha approvato solo un atto dovuto, ma quali sono i veri proponenti della nuova amministrazione rispetto alla questione terre ci-

viche? E che fine ha fatto il procedimento avanti il Tribunale di Foggia relativo all'altra cooperativa che detiene gli altri terreni abusivamente? C'è la stessa volontà di procedere al rilascio di detti terreni?».

C'è poi la questione dei Piani integrati: «che farà l'amministrazione dopo che il Pd ha negato qualsiasi possibilità di proroga della convenzione con la cooperativa Domus? Che fine farà il progetto di riqualificazione urbana, alloggi Casale, finanziato dalla Re-

gione e cofinanziato dal Comune per la riqualificazione del rione Casale, collegato alla questione?».

Insomma «vogliamo evidenziare anche uno dei primi atti che la giunta comunale ha deliberato, l'attuazione degli eventi Plot eventi 2013 per un totale di 100.000 euro. La delibera, a nostro parere, includeva eventi non finanziabili».

Annale poi ha ricordato che «il Comune di Lavello aderì nel 2010 al Plot Area Nord, e tra i vari asse finanziari, Lavello rientrava tra la cosiddetta

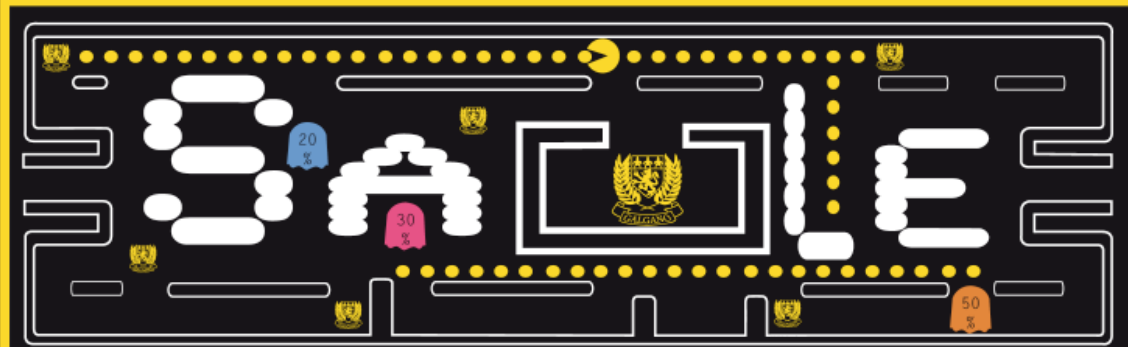
«Vie del grano» evento legato alla manifestazione della mietitura e trebbiatura con i Comuni di Atella e Montemilione. Ogni anno la Regione ha diminuito il budget a disposizione dei Comuni e, da notizie apprese, anche per questo anno è previsto un ulteriore taglio della dotazione finanziaria».

Come se tutto questo non bastasse «la partnership dei sindaci non si è riunita, o meglio si è riunita in assenza del Comune di Lavello per deliberare la ripartizione dei fondi e risulta che il Comune non rientra tra i destinatari degli eventi. Ci chiediamo come mai la giunta delibera in assenza di dati certi e come farà il Comune a trovare la copertura finanziaria per gli eventi presentati? Ma soprattutto gli eventi proposti si faranno? La mietitura e trebbiatura, visto l'approssimarsi dell'estate, si farà? Potremmo continuare chiedendo conto di altre questioni ma non vorremmo apparire impazienti».

Tanta carne a cuocere per una estate politica che si annuncia dai toni caldi in ragione dei tanti interrogativi che attendono ancora una risposta.

Daniele Masiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANALI - CORNELIANI - PAOLONI - TAGLIATORE - HERNO - BOGLIOLI - L.B.M. - INCOTEX - HOGAN - JACOB COHEN - SANTONI -

JECKERSON - SIVIGLIA - PEUTEREY - BARBA - PT01 - SUN68 - AERONAUTICA MILITARE - FRED PERRY - LEATHER CROWN -

K-WAY - CRIME - HTC - JEORDIE'S - MAJESTIC - WHITE PREMIATA - ORCIANI - CREED - ALTEA - POMIKAKI -

HOSS - GOTHA - MALIPARMI - MOOD ART - WHO'S WHO - BONTA - JULIA GARNETT - CLASS ROBERTO CAVALLI - DIANA GALLES

SELEZIONARE SCONTO

20%

30%

50%

facebook.com/galgano.abbigliamento
SHOP ON-LINE: Galgano-abbigliamento
INFO: galgano.melfi@alice.it



GALGANO UOMO
Via R. Battista, 72 | 0972 239055

GALGANO DONNA
Via R. Battista, 13 | 0972 236519

GALGANO OUTLET
Vico Cavaliere | 0972 728330

DAL 7 LUGLIO

I MUNICIPI	
• Armento	tel. 0971 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellanaro	tel. 0973 835273
• Castelluccio S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Colletta Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fossola	tel. 0973 572051
• Gallacchio	tel. 0971 752388
• Grumento	tel. 0973 655444
• Guardia Per.	tel. 0971 964003
• Lagonegro	tel. 0973 413303
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

Il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Venerdì 28 giugno 2013

24

I MUNICIPI	
• Mianello	tel. 09720909214
• Moliterno	tel. 0975 686011
• Montemuro	tel. 0971 753010
• Paterno	tel. 0975 341161
• Roccanova	tel. 0973 833003
• San Chirico R.	tel. 0973 831003
• Sant'Arcangelo	tel. 0973 818311
• San Martino d'A.	tel. 0973 834383
• Sarconi	tel. 0975 66016
• Sene	tel. 0973 686200
• Spinoso	tel. 0971 654715
• Teana	tel. 0973 572001
• Trinitola	tel. 0975 363002
• Viggiano	tel. 0975 61142

Trecchina. Incidente stradale sulla Fondovalle del Noce. Strada chiusa al traffico

Scontro in galleria, 3 auto coinvolte

I feriti sono stati trasportati dai sanitari del 118 all'ospedale di Lagonegro



Un tratto della Fondovalle dove ieri è avvenuto l'incidente

TRECCHINA - Grave incidente stradale in una galleria che si trova sulla strada statale 585 Fondovalle del Noce.

Lo scontro è avvenuto tra tre auto nella galleria che si trova nei pressi dello svincolo di Trecchina.

L'incidente è avvenuto poco prima delle 14 nel tratto compreso tra Trecchina Bivio per Parrutia e Castrocuoco, all'interno della galleria, in direzione sud, ha visto coinvolte tre autovetture e a seguito del quale, immediatamente, è stata chiusa la statale.

Non si conoscono ancora le cause, probabilmente una distrazione o l'azzardo di un sorpasso in galleria potrebbero essere le principali cause dell'incidente di ieri. Squadre dell'Anas sono intervenute sul luogo per la gestione della viabilità e per ristabilire la normale circolazione nel più breve tempo possibile.

Sul posto anche i Vigili del fuoco di Lauria e la radiomobile della compagnia carabinieri di Lagonegro. I feriti sono stati soccorsi dai sanitari del 118 e trasportati nell'ospedale di Lagonegro.

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maratea. Il consigliere Manzi (Pdl) su quello che è stato fatto

Stagione estiva alle porte

«Collaboriamo con l'amministrazione»

MARATEA - La stagione estiva è ormai arrivata e tanti saranno a scegliere come meta turistica per le proprie vacanze la costa marateota. In merito a questo argomento e ad altri abbiamo fatto alcune domande al consigliere di opposizione del Pdl Michele Manzi. Per prima cosa abbiamo chiesto quale azione l'opposizione sta portando avanti nella Perla del Tirreno. «Siamo ormai giunti nel pieno della stagione estiva a Maratea ed è nostra intenzione posare l'attenzione sulle attività di pianificazione del territorio», dice Manzi, «che l'amministrazione comunale è chiamata a effettuare. Siamo consapevoli che sarà importante, per Maratea, dare la possibilità all'amministrazione comunale di fare il suo dovere nella programmazione estiva. A settembre però saremo chiamati a richiedere alla maggioranza un rendiconto di quanto fatto durante la stagione estiva 2013. Di certo non ci siamo fermati, proprio di recente, abbiamo avanzato una proposta al consiglio comunale inerente l'adozione della convenzione tra il Comune di Maratea e la Società energetica Lucana, al fine di poter sfruttare i vantaggi per il Comune derivanti dal risparmio per i consumi di energia elettrica e gas che la convenzione può portare. Ol-

tre a ciò stiamo mantenendo sempre attivo il nostro presidio sul territorio sia in merito alla questione della pulizia delle strade ed delle altre aree comunali, sia in merito alla disinfezione pubblica». Nel primo caso «abbiamo sollecitato la sistemazione e la pulizia di un parcheggio a Marina di Maratea, strategico in estate per l'importante presenza di turisti e residenti; per il secondo, già da tempo stiamo sollecitando l'amministrazione a dialogare con gli organi preposti della regione Basilicata per l'avvio, anche se ora in ritardo, della disinfezione. A oggi stiamo ancora attendendo risposte». In ultimo, ma non meno importante, come opposizione in consiglio comunale «ci stiamo organizzando anche con i lavori di preparazione alla prossima sfida elettorale, in vista delle elezioni amministrative 2014 a Maratea, e anche in questo caso ci sarà molto da lavorare». Alla domanda in che modo, quest'anno, si è avviata la stagione estiva a Maratea Manzi ha detto: «Dobbiamo fare un distinguo tra la stagione estiva che vivono gli operatori turistici, i commercianti e gli imprenditori rispetto ai lavori della pubblica amministrazione. I primi infatti sono stati presi da una serie di problemi burocratici che ne hanno complicato l'av-



Il consigliere del Pdl, Michele Manzi

vio delle attività; la seconda invece non ha ancora reso note le proprie intenzioni di programmazione. Ad oggi non abbiamo alcuna traccia della programmazione degli eventi estivi che, tra le altre cose, è stata molto criticata proprio da noi dell'opposizione in quanto lasciata in balia di una direzione artistica che non è stata assolutamente foriera di rinnovamento, anzi ci chiediamo che fine abbia fatto il direttore artistico». Proprio di recente si è assistito «a un vero e proprio esempio di spreco di soldi pubblici, l'amministrazione, così come ogni estate, per il principio del decoro urbano ha abbellito a suo modo il centro storico con delle fioriere e quest'anno ha pensato bene di acquistarne delle altre per una

spesa di circa 6 mila euro». Oltre al danno la beffa «poiché non solo appaiono inutili ma in alcuni tratti del centro storico arrecano disturbo alla viabilità restringendo notevolmente la carreggiata». All'ultima domanda in merito all'attuale situazione politica regionale il consigliere Michele Manzi ha detto che «la situazione è tanto semplice da spiegare quanto complessa. Da più parti ormai si sente parlare di rinnovamento politico. Io in primis, da uomo del Pdl, sento il dovere di richiederlo. Staremo a vedere se i vertici regionali ci sapranno accontentare. La Regione Basilicata e con essa anche Maratea, ne hanno fortemente bisogno».

em.ma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matera

il Quotidiano Venerdì 28 giugno 2013

25

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440



In stato di agitazione da alcuni giorni, chiedono garanzie per il futuro dell'ente In 170 senza stipendio da tre mesi

Il difficile destino dei lavoratori del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto

CONTINUANO i problemi per i dipendenti del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto di Matera.

Dopo aver dovuto affrontare disagi che non più tardi di un anno fa li avevano lasciati senza corrente elettrica (a causa di una grave situazione debitoria con l'Enel), le difficoltà di gestione dell'ente oggi si ripercuotono sugli stipendi. In una nota congiunta dei rappresentanti sindacali di Filai-Cgil, Fai-Cisl e Filbi-Uil si denuncia infatti la mancata corresponsione di tre stipendi.

Un problema grave per i 170 dipendenti del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto di Matera per i quali, le ridotte che ancora una volta questo ente provoca, finiscono per creare incertezze sempre più serie sul loro futuro.

«Detta situazione - si legge nella nota congiunta dei rappresentanti sindacali - crea grave preoccupazione per le 170 famiglie ed in modo particolare per quelle monoredenti, che nonostante le rassicurazioni da parte dell'amministrazione consortile, ad oggi vedono una situazione che non è cambiata, nonostante le organizzazioni sindacali abbiano scritto al Prefetto, all'assessore regionale all'Agricoltura Benedetto nonché al Presidente della Giunta Regionale De Filippo, chiedendo un urgente incontro sul tema».

In segno di protesta i lavoratori sono in città in stato di agitazione.

Nella nota, i rappresentanti sindacali ribadiscono alle autorità competenti che «La situazione potrebbe degenerare con gravi ripercussioni per il mantenimento del servizio pubblico essenziale fornito dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto».

Il problema rappresentato dal Consorzio si conferma, dunque, un tutta la sua gravità, se letto in un contesto complessivo che non garantisce alcuna certezza sia sotto il profilo dei conti che dell'organizzazione più generale.

All'orizzonte sembra comunque prospettarsi uno sblocco, seppur momentaneo della situazione in un momento in cui la città si appresta a festeggiare il suo momento più importante, in onore della Patrona, Maria Santissima della bruna.

I problemi dei 170 lavoratori del Consorzio di Bradano e Metaponto stride con il clima che si dovrebbe respirare ma soprattutto con difficoltà che sembrava ci si fosse lasciati dietro le spalle ma che, invece, a ogni pie' sospinto si ripropone in tutta la sua gravità.

Saranno le prossime ore a chiarire la vicenda e a fornire ai dipendenti garanzie più chiare sul futuro. Un segno necessario per poter comprendere il destino di questo ente, più volte giunto al centro di tavoli di confronto nel contesto regionale».

Antonella Cervo
a.cervo@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Matera del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto e in basso l'assessore regionale Nicola Benedetto cui rivolgono un appello i rappresentanti sindacali



Silenzio del segretario generale Comune antisindacale? La Cisl ha torto e pagherà le spese



Il Comune di Matera

«Il Tribunale di Matera ha rigettato il ricorso ex art. 28 della legge 300/70 per comportamento antisindacale proposto dalla Cisl nei confronti del Comune di Matera ed ha condannato l'organizzazione sindacale al pagamento delle spese processuali a favore della controparte». Il riferimento è alla vicenda che ha visto protagonista Giorgio Caselli. «La Cisl - prosegue la nota del Comune - aveva denunciato, in particolare, l'antisindacalità della condotta del Comune chiedendo l'annullamento di alcune delibere di giunta in materia di informazione sindacale. Il Tribunale, invece, ha rigettato il ricorso della Cisl ed ha dichiarato assolutamente corretto il comportamento tenuto dall'amministrazione comunale in materia di relazioni sindacali». Bocca cucita del segretario generale del Comune che, per fornirci ulteriori informazioni, ha delegato un funzionario a parlare per lui senza che quest'ultimo lo facesse.

a.cervo@lunedì.it

Primo incontro regionale, a Matera, dell'Unione europea

Il nuovo volto delle cooperative

SI è tenuto nei giorni scorsi, presso la Mediateca Provinciale a Matera, il primo incontro regionale della Unione Europea delle Cooperative della Basilicata.

All'incontro hanno preso parte il Presidente Nazionale di Coldiretti e UECoop Sergio Marini, il Segretario Nazionale Organizzativo di Coldiretti, Vincenzo Gesmundo, Paolo Scarpa Bonazza, Responsabile delle Cooperative Agricole di UECoop, Angelo Chiorazzo, Responsabile delle Cooperative di Servizi di UECoop, Vincenzo Sette Coordinatore organizzativo di UECoop, Romano Magrini, Capo Servizio Contrattazione e Relazioni Sindacali della Coldiretti nazionale, Gianluca Maria Esposito, Dirigente Generale Piccole e medie imprese ed Enti Cooperativi presso il Ministero dello Sviluppo Economico, il Presidente ed il Direttore della Coldiretti di Basilicata Piergiorgio Quarto e Angelo Milo, il Presidente ed il Direttore della Coldiretti Provinciale di Potenza Teodoro Palermo e Franco Carbone.

Anche il Presidente della Giunta Regionale di Basilicata Vito De Filippo ha partecipato e condiviso i principi che ispirano e guidano la nuova Centrale Cooperativa, dicendosi certo che questo nuovo organismo avrà successo, forte della importante storia e della fiducia ispirata dal fondatore.

Ai partecipanti ha voluto portare il suo saluto il Presidente della Camera di Commercio di Matera Angelo Tortorelli. Tanti gli interventi dei presidenti delle cooperative di vari settori che hanno tenuto a sottolineare che in UECoop vedono qualcosa di diverso, non soltanto risposte concrete in termini di servizi ma anche opportunità e collaborazione in diverse iniziative volte a dare un volto nuovo e partecipato alla rappresentanza, nei valori radicati della nostra società.

«UECoop in Basilicata in breve tempo ha già raggiunto il numero di 140 cooperative associate» ha sottolineato nel suo intervento Piergiorgio Quarto, Presidente Regionale della Coldiretti di Basilicata nonché socio fondatore di UECoop ed in rappresentanza della Cooperativa Terre Lucane. «Il numero però è in continua crescita, anche qualitativa, visto che enumera cooperative che operano in diversi settori, dal lavoro al sociale, dall'edilizia all'agricoltura».

«Oggi esiste una rappresentanza nuova e forte per il mondo cooperativo» ha affermato il Presidente di UECoop Sergio Marini «una rappresentanza fondata sui principi etici, sulla crescita sostenibile.

Se cooperare vuol dire mettere insieme intelligenze, energie e coraggio - ha aggiunto concludendo i lavori del



La Mediateca ha ospitato l'incontro

primo incontro regionale di Ue Coop - questa nuova realtà saprà sostenere al meglio tutte le esperienze che il mondo cooperativo saprà mettere in campo, basate non sul capitale finanziario, non sul PIL, ma su quello umano e sulla distintività dei territori».

matera@lunedì.it

26 **Matera****il Quotidiano**
Venerdì 28 giugno 2013

Il presidente del Consiglio regionale: «Business eolico, senza linee guida il territorio è indifeso»

Una legge per salvare il paesaggio

Santochirico scrive a De Filippo: «Si varino subito le norme necessarie»

«Un invito a valutare la possibilità di adottare misure di carattere amministrativo o legislativo che assicurino la salvaguardia del paesaggio».

A scendere in campo stavolta è il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico. Il quale, in una lettera inviata al presidente della Giunta regionale, Vito De Filippo, e ai presidenti di tutti i gruppi consiliari, «raccolge - scrive - la sollecitazione dell'Istituto nazionale di urbanistica per evitare che l'installazione di pale eoliche comprometta aree di particolare valore storico, ambientale e paesaggistico».

Il tema della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio paesaggistico della Basilicata è, da tempo (e in particolar modo nell'ultimo periodo per l'allarme suscitato nell'opinione pubblica dai progetti eolici che riguardano in particolare il territorio di Matera) al centro di un ampio dibattito, non soltanto istituzionale e politico che preoccupa il presidente del Consiglio regionale.

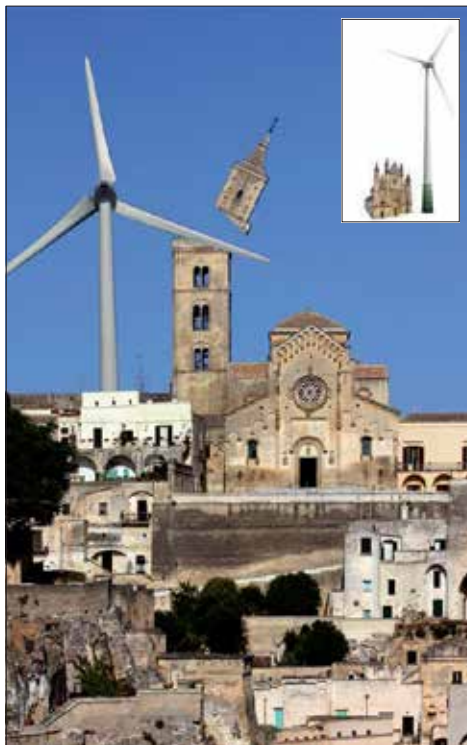
«L'opinione pubblica chiede risposte immediate»

«La vicenda - fa notare Santochirico - sta interessando e coinvolgendo settori sempre più ampi della società lucana: dall'ambientalismo all'associazionismo culturale, secondo un sentire ormai diffuso per cui il paesaggio è un sentimento collettivo, fonte dell'identità sociale, in quanto vi si riflette il rapporto dell'uomo con la sua terra».

Il presidente del Parlamento lucano si richiama esplicitamente all'ultima sollecitazione pervenuta, in ordine di tempo, quella che l'Istituto Nazionale di Urbanistica ha rivolto, tramite la sezione della Basilicata, all'aula affinché l'installazione di impianti eolici, così come attualmente prevista dal Piar, non comprometta irrimediabilmente criteri di elevato valore ambientale, storico e paesaggistico.

Il problema era stato sollevato dallo stesso Santochirico con un'interrogazione al presidente della Regione fin dal marzo 2012 allorché, proprio in vista dei progetti che minacciavano l'area materana invocava «la valorizzazione dei caratteri paesaggistici, storici, culturali e naturalistici ambientali, per evitare che l'area dei Sassi potesse essere violentata dall'installazione di tre impianti di imponenti pale eoliche».

Nella stessa interrogazione Santochirico aveva notato che, dal no-



IL POSTER DELLA PROTESTA
Un poster per simboleggiare la protesta contro l'assalto eolico realizzato in occasione della conferenza stampa indetta per oggi dal coordinamento delle associazioni. Nel riquadro il manifesto realizzato dagli ambientalisti di Orvieto

vembre precedente, era stato costituito un comitato paritetico tra i ministeri dei Beni culturali e dell'Ambiente e la Regione Basilicata per realizzare un Piano di tutela. E che quel comitato non aveva praticamente prodotto alcun risultato.

La questione principale, come è ormai noto, concerne la necessità - a seguito dell'approvazione del Piar - di «emanare le linee guida che prevedano valutazioni, esami, verifiche di impatto paesaggistico e ambientale correlate alla particolarità dei luoghi». Ma il tempo stringe. E Santochirico, «pur rimarcando la fedeltà al ruolo di ga-

ranza» connesso alle sue funzioni e sebbene «non abbia autonome competenze in materia», ritiene «opportuno rivolgere un invito volto esclusivamente a valutare la possibilità di adottare misure di carattere amministrativo o legislativo che assicurino la salvaguardia del paesaggio, in maniera tale da poter connotare di "qualità paesaggistica" l'attuazione di altre scelte e politiche regionali. E' evidente, con riferimento a questa necessità, pur nella particolare circostanza della vita istituzionale che attraversa il Consiglio - aggiunge - che il fattore tempo è fortemente significativo».

L'INIZIATIVA

Anche un logo contro le pale della discordia

«TU devi creare una locandina così come abbiamo fatto ad Orvieto» mi fa, l'altra sera, a tardissima ora, Oreste Rutigliano, dirigente nazionale di Italia Nostra. Ne ho parlato, il mattino dopo, con uno degli organizzatori della conferenza stampa, e dopo qualche ora arriva l'efficacissimo manifesto che va a gemellarsi con quello di Orvieto.

Ora che abbiamo anche il vessillo, il popolo di Matera, insieme con quello di tutta la Lucania, attende l'arrivo dei colonnelli e dei generali, i politici regionali e quelli nazionali, per rappresentare loro la drammatica situazione verso la quale sta precipitando la Basilicata assediata da più di duemila pale eoliche, così prossime che già se ne avverte il minaccioso "woum woum".

Ma tanto non si faranno mai. Le aziende non stanno partecipando all'asta per gli incentivi, dunque non sono intenzionate sul serio a fare gli impianti: così qualcuno cerca di addormentare le coscienze. Non ci caschiamo, autoricizzazione unica ed attribuzione degli incentivi vanno su due binari separati e, pur se i contributi fanno gola, non è detto che non li facciano comunque, gli impianti, anche senza incentivi e che non li realizzino quando, chissà, magari potrebbe "cambiare il vento" ed essere ripristinati contributi allettanti inventandosi chissà quale altra diavoleria.

No, gli impianti eolici vanno respinti per i tantissimi motivi che verranno ancora meglio spiegati oggi (nell'incontro che avrà luogo a partire dalle 10,30 nell'ex convento di S.S. Lucia e Agata a Matera) prima che sia troppo tardi per il paesaggio lucano. E, dato il ritmo vertiginoso delle conferenze dei servizi propedeutiche alle approvazioni, siamo ad una affannosa corsa contro il tempo.

Per questo tutti i politici lucani ad ogni livello, non possono e non debbono mancare l'appuntamento di Matera, nel corso del quale saranno invitati non a fare comizi, ma a dire se concordano con quanto verrà proposto e ad annunciare concrete e immediate misure, al livello regionale e di governo, per impedire la distruzione del nostro territorio.

Oppure vengano a dire, ancora, che per la Basilicata va bene così, ma lo dicano chiaro e tondo, che siano aperti e leali nei confronti degli elettori...

vitantonioiacoviello@tiscali.it

**Stamattina
scende in campo
il fronte del no
«Politici, è tempo
di decidere»**

Lunedì 24 giugno, la quarta edizione della Cerimonia annuale del Patto dei Sindaci

Città a impatto zero, intesa a Bruxelles

La provincia di Matera ha confermato la volontà politica di essere protagonista del cambiamento per una società a impatto zero.

Lunedì 24 giugno, alla quarta edizione della Cerimonia annuale del Patto dei Sindaci organizzata a Bruxelles in concomitanza con la Settimana europea dell'Energia sostenibile, era presente una delegazione dei sindaci del Materano coordinata dalla Provincia nella persona dell'assessore al ramo Giovanni Rondinone e della presidente dell'Apea Giuseppina Costantini.

«La Provincia di Matera - ha evidenziato l'assessore all'Ambiente, Giovanni Rondinone - ha investito sin dal 2010 nel Patto dei Sindaci, quando siglò l'intesa con la Direzione generale dell'Energia della Commissione Europea assumendo il ruolo di coordinamento e supporto tecnico finanziario per la redazione dei Pae dei Comuni aderenti. Oggi portiamo a casa l'impegno rinnovato della provincia di Mate-

ra, con l'adesione di 28 Comuni, a proseguire sulla strada della green energy».

Nell'arco di un anno, a partire da adesso, - ha dichiarato la presidente dell'Apea Giuseppina Costantini - lavoreremo alla creazione dell'Inventario di Riferimento delle Emissioni di CO2 (Bei) per poi realizzare i Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile».

«Una strategia della condivisione - hanno concluso il presidente della Provincia di Matera Franco Stella e l'assessore all'Ambiente, Giovanni Rondinone - che offrirà un contributo per affrontare le difficoltà energetiche e una occasione occupazionale significativa. Perché come ha ricordato il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, da qui al 2020 gli investimenti per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili potranno creare in Europa 4 milioni di posti di lavoro».



R. D. Giovanni Rondinone

Red Passion Club
PER COPPIE E SINGOLI
LOCALI CLIMATIZZATO
Aperto
Mar. ore 19.00 - 01.00
gio. ore 22.00 - 01.00
ven. sab. ore 23.00 - 01.00
dom. ore 20.00 - 01.00
info e prenotazione 33015888368
www.redpassionclub.it
Via Sarno Striano, 105 Sarno (Sa)

Il Quotidiano

Venerdì 28 giugno 2013

Matera 27

Bi3 e Quadrum insieme con esperienze concrete sul campo a Matera e fiera

Cultura d'impresa, al via i corsi

MATERAEFIERA punta alla cultura d'impresa con un percorso interattivo dedicato proprio alle possibilità di sviluppo del capitale umano. Il percorso realizzato "su misura" per le aziende iscritte alla manifestazione, intitolato "Conoscere per crescere", una conferma della collaborazione tra la società Quadrum e la Scuola di Management Bi3, si articolerà in tre incontri: il primo dei quali si è già svolto ieri. I prossimi sono in programma il 4 luglio e il 18 luglio e si terranno presso la Casa Cava rione Sassi Matera, svolti dal Senior Consultant Piero Villa. Le imprese saranno aiutate a individuare i punti di forza da consolidare e le aree di miglioramento su cui intervenire, così da fronteggiare le criticità del contesto. Secondo Antonio Braia Amministratore della società Bi3 «L'applicazione di un modello di dia-

gnosi strutturata dell'impresa, applicabile anche dopo la conclusione del percorso, consente di indirizzare gli sforzi e tracciare un piano di sviluppo. La condivisione e il confronto arricchiscono le conoscenze e forniscono spunti d'azione, che possono essere adottati anche durante l'attività espositiva in Fiera, si lavora insieme fondendo un alto livello di interattività, un continuo scambio di esperienze, l'acquisizione di metodi e indirizzi operativi, una diagnosi guidata, la ricerca di azioni concrete, il confronto con i Consulenti Bi3e... un pizzico di divertimento». I benefici del percorso consentiranno un'analisi guidata della propria impresa, arricchita dal confronto con altre realtà e dalla possibilità di contribuire allo sviluppo di una rete di imprese, l'acquisizione di metodi, tecniche e riferimenti opera-

tivi e comportamentali per se stessi e le persone con cui si lavora, adottabili da subito e anche nel contesto espositivo durante MateraFiera. «Questa sperimentazione è già partita lo scorso anno nel corso delle giornate della fiera - ha spiegato Donato Braia - quest'anno abbiamo voluto far partire il corso ritenendolo un valido strumento di supporto alle attività che esporranno quest'anno. L'idea di partire prima con il corso di formazione ha una duplice valenza quella di creare tra i partecipanti un momento di incontro come scambio di idee e dall'altra l'approfondimento di tecniche specifiche utili per la gestione dei singoli spazi della fiera stessa, il tutto mirato ad un rafforzamento e ad un potenziamento della cultura d'impresa».

matera@luedi.it



Antonio Braia (Bi3) e Donato Braia (Quadrum)

La giovane è seguita dall'associazione Amatas e dall'avvocato Pietro Mazzoccoli

«Non sono mai stata bambina»

Parla la 17enne vessata da una madre che riversava su di lei rancore e violenza

VUOLE diventare neuropsichiatra per capire cosa succede nella mente umana. In quella di chi le è stato vicino, il senso materno ha lasciato il posto alla vendetta e alla violenza, quello familiare è stato trasformato in indifferenza. Angela, sarà questo il suo nome di fantasia, oggi ha 17 anni e dopo le ultime botte sparite, si è rivolta alla Amatas, l'associazione fondata dalla sorella di Anna Rosa Fontana, Antonella. E' tra le sue braccia che la ragazzina si è sfogata e ha raccontato anni di violenza in silenzio solo perché sua madre la identificava con il suo padre naturale e riversava contro di lei tutto il suo rancore malato. «Della mia infanzia ricordo la mia matrigna e quelle di mia nonna che mi accompagnava all'asilo - racconta in un breve momento di amore infantile, quello che non ha mai potuto provare perché negato alla sua personalità». I pochi anni trascorsi con la nonna, vengono quasi subito sostituiti con quelli trascorsi in comunità che però dimostrano di non fare al caso suo e portano allo scoperto tutti i limiti che strutture di questo genere presentano perché non inserite in una rete solida e operativa, tale da allontanare la paura e il timore di dover tornare nell'inferno tra quattro mura, come accaduto ad Angela. Lo sottolinea anche Antonella Fontana che ricorda: «Una delle nostre collaboratrici la sta ospitando, perché dove si mangia in cinque si può mangiare anche in sei ma fra un po' di tempo, quando l'affettività che si crea, sarà ormai forte ma mancheranno gli strumenti per sostenere questa vicenda, come farà questa ragazza, dove vivrà?».

Oggi si sente più forte col Krav maga

Angela oggi si sente più forte, anche grazie ai corsi di autodifesa che l'Amatas mette a disposizione, curati da Gennaro Mangiamiele, istruttore di Krav-maga. «Quando cammino, oggi - spiega - so come muovermi, mi sento più sicura di me». Non è stato sempre così, però. Nell'ottobre scorso Angela, in un momento di sconforto «Quando non vedevo nessun punto di riferimento, fra le persone vicino a me, ho tentato il suicidio. Prendevo già dei calmanti e quel giorno ho preso tutta la scatola». La ragazza è stata subito trasportata in ospedale dove è rimasta tre giorni in coma e altre due settimane ricoverata prima di essere considerata fuori pericolo. Subito dopo si sono aperte le porte di un'altra comunità, questa volta a Tricase dove, seguita da psicologi ed esperti, è riuscita a recuperare piano piano il suo equilibrio. Oggi, insieme all'Amatas, cerca anche di riallacciare la fila del rapporto con sua madre anche se la donna continua a rifiutarla. «Ma io insisto - dice - in fondo sempre mia madre».

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Antonella Fontana e l'avvocato Pietro Mazzoccoli. In basso Gennaro Mangiamiele (a destra) insieme alla Fontana e al v. presidente Amatas



Il presidente della Provincia: «Non abbiamo aspettato il decreto» Crediti alle imprese già pagati

«L'ATTENZIONE alle imprese che vantano crediti dall'Amministrazione provinciale è sempre stata elevata. Per questo non abbiamo aspettato il Decreto legge n. 35 dello scorso 3 aprile per cominciare a saldare i debiti accumulati nel 2012. Già da gennaio abbiamo fatto scorrere i pagamenti arrivando oggi a un totale pagato di circa 16 milioni di euro».

«Quando imprenditori onesti e operosi vengono a reclamare il dovuto e tu non hai gli strumenti per adempiere a una responsabilità precisa - ha dichiarato il presidente Stella - lo sconforto è altissimo. Una sensazione di impotenza a cui non ho potuto arrendermi e con il sostegno della giunta ho lavorato per cercare di aggirare l'ostacolo attraverso percorsi alternativi. Purtroppo non sempre ci siamo riusciti, ma la determinazione ci ha permesso di anticipare il governo cominciando a saldare ben prima del 9 aprile».



Franco Stella

Il presidente Stella non ha mai fatto mistero della sua opinione circa i problemi che i vincoli imposti dal patto di stabilità avrebbero creato: «Sin dall'inizio ho cercato di portare all'attenzione delle forze di governo le gravissime ricadute che questo strumento avrebbe comportato per l'economia e lo sviluppo dei territori. Le pubbliche amministrazioni hanno concorso ad acuire gli effetti della crisi e fra i primati negativi che registriamo c'è quello della chiusura di 13 imprese al giorno nella sola Basilicata. Un dato pesantissimo che ci impone di continuare a cercare soluzioni. Perché a fronte degli impegni rispettati ce ne sono moltissimi altri che non troveranno capienza per diverse ragioni e di certo vedere morire realtà imprenditoriali che con sacrificio hanno contribuito a realizzare prospettive economiche valide non è accettabile».

matera@luedi.it

Domani iniziativa alla Camera di commercio

Una pianta aiuta a far rinascere la cittadinanza attiva

UNA pianta decorativa per testimoniare la cultura della partecipazione e della tutela ambientale, con un piccolo dono che lega la scuola alle istituzioni.

Con questo obiettivo gli allievi dell'Istituto comprensivo n. 4 ex 2° circolo di via Fermi di Matera consegneranno domani, alle 17.30, al presidente della Camera di commercio Angelo Tortorelli un vaso decorato contenente una pianta, che sarà messo a dimora nell'aiuola antistante la sede dell'ente camerale.

La consegna della pianta avverrà proprio in quel contesto, alla presenza del dirigente scolastico Isabella Abbato e dei docenti.

L'iniziativa, che coinvolgerà anche il Palazzo di Città, la Prefettura e la Questura, giunge a conclusione del progetto «La scuola di quartiere: una scuola per tutti» nell'ambito di attività di intercultura e di cittadinanza attiva che hanno portato alla riflessione di tematiche sull'integrazione e a istoriare a conclusione dei laboratori quattro grandi vasi (acquistati dai Vivai Dichio che è in parte partner dell'iniziativa) con motivi ispirati ai libri multilingue dell'associazione Tolbà.

Il dirigente scolastico, Isabella Abbato, ha motivato l'iniziativa con «La forte volontà della scuola di accrescere il senso di cittadinanza dei ragazzi e delle loro famiglie, che abitano un quartiere periferico e per alcuni versi problematico».

Apprezzamenti per il dono, l'attenzione rivolta alla Camera di commercio per il progetto portato avanti dalla Scuola e dall'Associazione «Tolbà» sono stati espressi dal presidente dell'ente camerale Angelo Tortorelli.

«I temi della partecipazione attiva dei cittadini e della tutela ambientale - ha detto ancora il presidente Angelo Tortorelli - vedono impegnato l'Ente camerale su vari fronti, come evidenziano d'altronde le azioni portate avanti nelle scuole sulla raccolta differenziata e sulla costituzione del consiglio camerale dei ragazzi di prossima attivazione».

La nostra aiuola, piccolo polmone verde, in uno degli incroci più percorsi del centro accoglierà - ha concluso Angelo Tortorelli - quel dono di vita e di partecipazione, che crescerà insieme agli ideali e all'impegno che hanno animato gli studenti nel progetto sulla scuola di quartiere per tutti».

matera@luedi.it



La Camera di Commercio di Matera

I COMUNI
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972289
Vigili urbani: 0835 980876
Internet: www.comune.policoro.com
Autoparco comunale: 0835 971000
Ufficio sanitario: 0835 984455
Ufficio entrate: 0835 952170
Protezione civile: 0835 983300
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 952240
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescaznanonjone.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 503811
Vigili urbani: 0835 503133
Internet: www.rete.basilicata.it

Il Quotidiano

Policoro-Bernalda

Nova Siri-Tursi-Scanzano J.

Venerdì 28 giugno 2013

31

I COMUNI
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972289
Vigili urbani: 0835 980876
Internet: www.comune.policoro.com
Autoparco comunale: 0835 971000
Ufficio sanitario: 0835 984455
Ufficio entrate: 0835 952170
Protezione civile: 0835 983300
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 952240
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescaznanonjone.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 503811
Vigili urbani: 0835 503133
Internet: www.rete.basilicata.it

Show porno per diventare una modella

QUANDO gli uomini delle forze dell'ordine sono giunti, all'alba di ieri, nel suo appartamento, a Genzano di Lucania, per condurre una perquisizione, Vincenzo Muscillo, 39 anni, non ha avuto neanche il tempo di eliminare i file compromettenti dal suo personal computer.

Decine di filmati erotici e materiali pornografici di varia natura erano catalogati con cura. Sicché gli inquirenti non hanno dovuto far altro che confrontare le fattezze della protagonista di quelle compilate performance erotiche con l'immagine della minorenne di cui possedevano la foto. L'adolescente di Policoro, secondo il giudice per le indagini preliminari di Potenza, Rosa Larocca, che ha emesso l'ordinanza di arresto, era finita da tempo nella rete di

Muscillo. E si prestava a fare da attrice improvvisata in boccacceschi filmati, con la promessa di essere introdotta nel mondo della moda oppure con il miraggio di partecipare a concorsi di bellezza.

Muscillo, che adesso è agli arresti domiciliari, è una vecchia conoscenza della polizia, con precedenti specifici nel ramo. E secondo le indagini svolte dal Pubblico Ministero, Anna Piccinini, che ha sollecitato l'ordinanza del Gip, è entrata in contatto con l'adolescente utilizzando il canale più facile e ormai più comune tra i giovanissimi, quello di Facebook. Una volta fatta amicizia con la ragazza, ed entrato in confidenza con lei, l'uomo si sarebbe lanciato in richieste sempre più spinte ed esplicite, finché lei non ha abboccato.

Quello delle ragazze, spesso studentesse, che vengono indotte, con promesse allettanti, a partecipare a esibizioni pornografiche non è un caso raro. Pochi mesi fa ha fatto scalpore il processo a carico di un uomo di 34 anni che era riuscito a convincere decine di ragazze, perlopiù studentesse, a trasformarsi in ardite porno attrici. Proprio a questo precedente potrebbe essersi ispirato Muscillo. Le ragazze in cambio delle loro esibizioni ricevevano dall'uomo ricariche telefoniche da 10 e 20 euro. Il 34 enne le agganciava via Internet scambiando con le giovani anche proprie immagini. Purtroppo per lui, come ieri per Muscillo, è stato attraverso lo stesso social network che poi è stato individuato ed arrestato.

Fece bancarotta ai domiciliari per 3 anni

MONTALBANO - Dovrà trascorrere i prossimi 3 anni e sei mesi ai domiciliari per bancarotta fraudolenta. L'ordine di carcerazione nei confronti dell'uomo, Eugenio Lista, 63 anni ex imprenditore edile, è stato eseguito dai carabinieri di Montalbano su ordine del tribunale di Matera.

I fatti contestati a Lista risalgono a diversi anni fa e dopo aver superato i due gradi precedenti, sono giunti a sentenza e hanno richiesto l'esecuzione del provvedimento che era stato deciso nei suoi confronti dal tribunale della città dei Sassi.

L'ordine di carcerazione è stato eseguito ieri dai carabinieri.



I cc di Montalbano hanno eseguito un ordine di carcerazione per bancarotta fraudolenta

provinciamt@luedi.it

Nova Siri L'ex componente di giunta ricorda il bando emesso per un chiosco funerario

Nova Siri, estate a luci spente

La denuncia dell'ex assessore D'Armento: «Irreale che non ci siano poste finanziarie»

NOVA SIRI - In tempi di crisi e pertanto di finanze scarse, per un Comune, spendere soldi per allestire il cartellone estivo, diventa un problema non indifferente. Anche se, soltanto la creazione di eventi di cultura e intrattenimento possono garantire il successo della "stagione" per antonomasia, a maggior ragione se si tratta di una località marittima come Nova Siri. Da quando la giunta comunale di centrodestra, guidata da Pino Santarcangelo, si è insediata nel 2004, questo è il primo anno che ad occuparsi del cartellone estivo è l'avvocato Antonio Melidoro, presidente del Consiglio comunale, delegato alla Cultura. I primi tre anni (2009-10-11) se ne è occupato l'allora assessore Giuseppe D'Armento (Fratelli d'Italia), attuale consigliere di opposizione. Lo scorso anno se ne è occupato, l'assessore Cosimo Pancaro, anch'egli ora tra i banchi dell'opposizione. L'Amministrazione comunale, in occasione del cartellone estivo 2013, volendo favorire la maggior partecipazione popolare ha chiesto mediante un bando pubblicato sul portale istituzionale dell'ente,

Il Comune ha chiesto alla città di partecipare

«La collaborazione della cittadinanza tutta, delle associazioni degli operatori - citiamo testualmente - al fine di proporre eventi e manifestazioni, realizzabili od utili sul territorio. In tale ottica date le ristrettezze economiche subite dagli Enti locali è intenzione dell'Amministrazione lanciare eventi free, in cui la libera iniziativa del cittadino trova disponibilità dell'ente nel fornire il supporto logistico. Il Comune garantisce l'inserimento nel cartellone e le spese pubblicitarie, nonché il supporto logistico». Melidoro ha descritto alcune idee. «La possibilità - ha spiegato - per gruppi musicali di prenotare un palco libero ove esibirsi per far conoscere la propria musica o la propria arte, anche secondo lo stile del Jam Ses-



I turisti a Nova Siri quest'anno rischieranno di annoiarsi

sion; in questo caso il Comune mette a disposizione il palco, l'energia elettrica, le porte e i tavolini, nei luoghi della Piazza Troisi e dell'anfiteatro». Ed ancora possono candidarsi "Estemporanee di pittura, scultura o altri

arti visive, nonché altri eventi culturali in genere (presentazioni libri, opere etc); in questo caso il Comune offre la logistica o l'inserimento in manifestazioni già strutturate che siano disponibili ad accogliere l'evento". Insomma si cerca di ottimizzare le risorse con un po' di buona volontà. «Ogni comunicazione o idea - spiega il bando - può essere comunicata al n. 3346870372 o al seguente numero di posta elettronica comunenovasi-ri@rete.basilicata.it entro il 5 luglio 2013». Melidoro ha spiegato infine che «Agli operatori commerciali tutti è stata data, mediante comunicazione scritta, analoga possibilità per l'organizzazione e la partecipazione alla "notte bianca", con termine per adesione fino al prossimo 5 luglio». Sulla vicenda è intervenuto l'ex assessore Giuseppe D'Armento. «L'aldilà delle oggettive ristrettezze economiche - ha esordito - l'Amministrazione nota, come sempre, scarsa creatività e pigrismo disimpegno. L'attuale congiuntura di crisi interessa tutte le realtà amministrative eppure gli altri comuni riescono comunque a realizzare un

cartellone di eventi estivi che garantisca attrattiva turistica e indotto commerciale. Il vero problema - ha aggiunto - è a monte e risiede in un'inguaribile miopia che porta a perdere di vista i reali obiettivi che la comunità e il territorio novasirese esigono; è irrealistico che in sede programmatica di bilancio non si dispongano poste finanziarie dedicate all'implementazione dell'offerta di un comprensorio a vocazione turistica, ma purtroppo solo sulla carta, per demerito di chi governa. Continuiamo ad assistere, tuttavia, all'intrapresa di iniziative estemporanee, per non dire strampalate quali il bando per l'apertura di un chiosco che venda articoli funerari - potrebbe ispirare, se fosse ancora vivo, un saggio di H.P. Lovecraft sul tema "mondo logico" o il bando per i taxi, per quel che ancora oggi Nova Siri sono davvero utili dei taxi per recarsi dalla stazione ferroviaria all'Hotel imperiale o alla spiaggia? Se queste - ha concluso - sono le priorità di chi amministra».

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Policoro a Roma, esperienza unica per il piccolo Pasquale Calò

Felice tra le braccia del Papa

POLICORO - Per il piccolo Pasquale Calò di Policoro è stata un'esperienza che ricorderà per tutta la vita: essere tenuto tra le braccia da Papa Francesco, anch'egli solo per pochi minuti. Mercoledì 20 giugno sono partiti dal centro jonico due pullman alla volta di Piazza San Pietro in Roma per assistere all'udienza generale di Papa Francesco. Il Pontefice ha ricordato, come riporta Avvenire, ai fedeli di mettere da parte conflitti e personalismi tra cristiani. Di fronte a oltre 50 mila persone, ha spiegato il concetto di Chiesa come "corpo di Cristo" così come è inteso dal Concilio Ecumenico Vaticano II e quanto sia profonda la nostra unione con Cristo stesso, "quando essalò al cielo l'unione con lui è diventata ancora più forte" e ci dobbiamo aiutare a "capire questo profondo legame Chiesa-Cristo che San Paolo ha sviluppato nella prima lettera ai Corinzi". Il corpo ci richiama a una realtà viva: la Chiesa non è una associazione assistenziale, culturale o politica, ma ha un capo Gesù, che la sorregge e "Vorrei sottolineare - continua il Papa - che se si separa il capo dal resto del corpo, l'intera persona non può sopravvivere: dobbiamo rimanere legati sempre più a Gesù». Come il corpo ha bisogno di linfa vitale, ha spiegato il Papa, così dobbiamo permettere all'amore di Dio di darci forza, che ci animi. Papa Francesco ha quindi rivolto un invito a



Papa Francesco con il piccolo Pasquale Calò

restare uniti e fidarsi di Gesù, proprio come le diverse membra di un corpo. «Nella Chiesa - ha ricordato - ci sono varietà, diversità e non dev'essere piatta uniformità, ma la ricchezza dei doni che distribuisce lo Spirito Santo». Alla fine dell'udienza a bordo della papa-mobility ha benedetto i fedeli e preso in braccio il piccolo Pasquale Calò di Policoro giunto a Roma con la mamma Angela e l'amica Lucia.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

Montalbano. Parla il sindaco Riserva Calanchi passo avanti verso la gestione

MONTALBANO - Parere positivo del Comitato scientifico regionale e del Comitato scientifico del sindaco di Montalbano, Vincenzo Devincenzi insieme all'assessore all'ambiente Francesco Chita. «E' un ulteriore passo in avanti che avvicina ulteriormente all'approvazione definitiva del Piano di Gestione della Riserva, alla sua applicazione con la costituzione del Comitato di Gestione tra Provincia di Matera, Comune di Montalbano Jonico ed associazioni competenti al fine anche di ricercare fondi di investimento pubblici e privati per una fruizione diffusa di un patrimonio scientifico e naturalistico di rilevanza mondiale così come definito dal Dipartimento di Geologia dell'Università di Bari, attraverso gli studi effettuati dal prof. Neri Chiarini con la collaborazione del prof. Salvatore Gallicchio e dell'intero staff che ha rilevato l'importante geosito di Montalbano.

Il Comitato Scientifico Regionale - si legge ancora nella nota - è stato presieduto con professionalità dal Donato Viaggiaro con la collaborazione proficua della dott.ssa Logiurato e dell'intero staff della Regione Basilicata Dipartimento Ambiente Territorio e Politiche della Sostenibilità a cui va tutto il ringraziamento della città di Montalbano Jonico.

All'importante riunione era presente la provincia di Matera con il dott. De Capua, che ha redatto il Piano di Gestione in collaborazione con il Comune di Montalbano Jonico, Legambiente, Wwf, riserva di Atri, Terra dei Calanchi. Piano di Gestione poi redatto dal Consiglio Provinciale ed inviato al comitato scientifico per l'importante parere positivo conseguito in data 20 giugno.

Un particolare ringraziamento va a Legambiente e Wwf presentati al tavolo scientifico che hanno lodato il lavoro svolto dalla nostra città a tutela dell'ambiente e del territorio anche con la raccolta differenziata porta a porta, nonché tutti i soggetti presenti nella commissione che hanno dato parere favorevole. L'ultimo tassello sarà l'approvazione della Vas (Valutazione Ambientale Strategica) dopo di che, si passerà all'approvazione definitiva del Piano di Gestione, alla Costituzione del Comitato di Gestione ed al battesimo della fruibilità della fruizione della Riserva dei Calanchi di Montalbano Jonico che il Sindaco scrivente e l'intera Amministrazione Comunale vogliono candidare al Patrimonio dell'Unesco, vista la rilevanza scientifica di carattere mondiale.

provinciamt@luedi.it

Polemica aperta per le ricadute sulla stagione

te, «La collaborazione della cittadinanza tutta, delle associazioni degli operatori - citiamo testualmente - al fine di proporre eventi e manifestazioni, realizzabili od utili sul territorio. In tale ottica date le ristrettezze economiche subite dagli Enti locali è intenzione dell'Amministrazione lanciare eventi free, in cui la libera iniziativa del cittadino trova disponibilità dell'ente nel fornire il supporto logistico. Il Comune garantisce l'inserimento nel cartellone e le spese pubblicitarie, nonché il supporto logistico». Melidoro ha descritto alcune idee. «La possibilità - ha spiegato - per gruppi musicali di prenotare un palco libero ove esibirsi per far conoscere la propria musica o la propria arte, anche secondo lo stile del Jam Ses-

corriere.it

Vertice Ue, trovato l'accordo sul bilancio

Otto miliardi per il lavoro giovanile

Due miliardi di euro in più rispetto ai sei previsti.

Merkel: «Sono soddisfatta». Cameron accontentato

Alla fine si è trovato l'accordo e la prima giornata al vertice europeo dei 27 si è conclusa in maniera positiva, a notte fonda. «Sono molto soddisfatta» ha detto la Cancelliera Angela Merkel. E ha aggiunto: «Siamo d'accordo tutti sul bilancio pluriennale» 2014-2020 e «ora possiamo dire ai cittadini europei che possiamo pianificare» tutti gli interventi finanziari europei. L'intesa non era tanto scontata. A opporsi con un netto «no» era stato David Cameron. Il premier britannico non sembrava disposto infatti ad accettare la riduzione del «rebate» che deriva dal nuovo accordo.

SODDISFAZIONE - Soddisfatto anche Enrico Letta per le decisioni sui fondi da utilizzare per l'occupazione dei giovani. I miliardi per il lavoro giovanile saranno otto e non sei, fino al 2020. Di questi otto, soltanto sei si possono anticipare al 2014-2015. «Riusciamo a ottenere più di quanto si pensava - ha dichiarato Letta -. Nel senso che c'è un'aggiunta in più rispetto a quanto era previsto nel front loading del piano per il lavoro giovanile. È un risultato molto positivo e sono molto contento». I fondi andranno ai 13 Paesi più in difficoltà. In testa dovrebbero esserci Spagna, Grecia, Italia e Francia.

ACCONTENTATO CAMERON - Cameron è stato accontentato: è stato mantenuto lo «sconto» in favore della Gran Bretagna, ossia quello che chiedeva il premier britannico. Infatti, si è decisa la «riapplicazione delle decisioni di febbraio sul bilancio». «A febbraio avevamo raggiunto l'accordo che non sarebbero state cambiate le basi di calcolo», ha ricordato la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Redazione Online

28 giugno 2013 | 7:11